

SPIETATA REPRESSIONE NELL'ULTIMO BALUARDO STALINISTA DELL'EST EUROPA

Bagno di sangue in Romania

Forse centinaia le vittime fra la minoranza ungherese in rivolta - Chiusi i confini



BUCAREST — Massacro in Romania. Il regime di Ceausescu ha represso nel sangue le proteste in Transilvania della minoranza ungherese. Impossibile stabilire un bilancio. Secondo fonti di dissidenti le vittime negli scontri nelle città di Timisoara e di Arad potrebbero essere 3-400, centinaia i feriti e gli arrestati. Che la situazione in Romania abbia raggiunto una gravità estrema lo conferma la decisione del regime di chiudere i confini con la Jugoslavia e l'Ungheria. Anche l'aeroporto di Bucarest è chiuso alle compagnie aeree straniere: un volo della Swissair è dovuto rientrare a Zurigo. Le autorità romene hanno introdotto restrizioni anche al traffico ferroviario. In pratica la Romania si è isolata. Le restrizioni dovrebbero durare fino a dopo Capodanno.

Scontri ad Arad e a Timisoara Ceausescu vola in visita in Iran

dall'esercito che è in stato di massimo allarme. La situazione è tesa ma non si sarebbero verificati altri scontri. A Bucarest non sono stati segnalati incidenti anche se molti romeni hanno preso parte alle manifestazioni a fianco della minoranza ungherese bruciando ritratti di Ceausescu. La situazione, dunque, sarebbe sotto controllo dopo il bagno di sangue, tanto che il «condottiero» Ceausescu si trova attualmente a Teheran per il previsto viaggio di Stato.

I tumulti erano cominciati venerdì sera a Timisoara per la difesa di un religioso, il pastore Toekes, noto dissidente che doveva essere arrestato dalla polizia. Il religioso è stato duramente malmenato dagli agenti e gli abitanti avevano formato una catena umana per impedire l'arresto. La tensione è presto degenerata. Di fronte alla reazione della folla sono apparsi reparti militari e poi mezzi corazzati. La sede del partito comunista romeno è stata assalita e devastata. Gli scontri sono durati fino a domenica quando è cominciato il massacro. Impossibile stabilire il numero delle vittime che sarebbe comunque alto. Le vicende romene echeggiano in tutto il loro stridore in un momento in cui l'evoluzione dei paesi dell'Est si è sviluppata senza alcun massacro.



Il Presidente romeno Nicolae Ceausescu ieri è giunto in visita a Teheran: nella foto è accolto dal Presidente iraniano Rafsanjani.

Servizi a pagina 3

IN 40 MILA SOTTO LA NEVE
L'ultimo saluto a Sakarov
nel gran freddo di Mosca



MOSCA — La nevicata ininterrotta che è caduta per tutto il giorno a Mosca non ha impedito a quarantamila persone di rendere l'estremo saluto ad Andrei Sakharov. Il feretro dell'uomo più rimpianto di Mosca è stato trasportato dalla casa all'Accademia delle scienze. Gorbacev è stato tra i primi a rendere qui l'omaggio alla salma. «La sua morte lascia un grande vuoto», ha detto, «aveva meritato il premio Nobel. La perestroika deve continuare».

Il feretro è stato quindi trasferito all'Istituto Lebedev dove il fisico aveva lavorato per ricevere l'addio dei colleghi. Era qui presente anche la delegazione italiana guidata dal vicepresidente del Consiglio Martelli che ha detto: «Si è spenta una luce e abbiamo tutti perso una guida». Il comizio funebre si è svolto nei pressi dello stadio Luzhnik. Imponente il dispositivo di sicurezza. Sono apparse, numerose, le bandiere zariste che ora segnalano l'opposizione. L'orazione funebre è stata pronunciata dal filosofo amico Dmitri Likaciov. Claudio Martelli ha recato il saluto del «popolo, del governo e del Parlamento italiani». E' stato l'unico saluto recato da una delegazione straniera.

Lech Walesa non è riuscito a partecipare alle esequie. Il suo aereo è stato dirottato a Leningrado a causa del maltempo ed è arrivato a Mosca solo nel primo pomeriggio. Ai funerali non si sono avuti momenti di particolare tensione ma un senso diffuso di cordoglio e la sensazione di una perdita irreparabile.

Morandi a pagina 4

SHEVARDNADZE A BRUXELLES FIRMA NUOVE INTESE

L'Urss corre incontro alla Cee e apre il mercato all'Europa

BRUXELLES — Si cominciava a costruire i muri maestri della «casa comune europea» immaginata da Mikhail Gorbacev, mentre Eduard Shevardnadze auspica la creazione di un «nuovo spazio economico europeo». Di questo suo progetto ha parlato con il primo ministro belga Wilfried Martens il ministro degli esteri sovietico giunto ieri a Bruxelles per firmare accordi commerciali e di cooperazione economica generale tra la Comunità Europea e l'Urss e visitare il quartier generale della Nato, ospite del segretario generale dell'Alleanza, Manfred Woerner.

L'accordo sottoscritto per la Cee dal ministro degli esteri francese, presidente di turno del consiglio dei ministri dei Dodici, è una tappa che Roland Dumas ha definito «fondamentale lungo il cammino che porterà all'integrazione dell'Unione Sovietica nell'economia europea e mondiale». Anche il ministro degli esteri sovietico ha affermato che il documento sottoscritto da Bruxelles guarda al futuro, è parte di un processo d'integrazione «che è appena agli inizi, sicuramente non facile e richiederà l'impegno di tutti».

L'accordo commerciale, annesso a quello generale, prevede l'eliminazione graduale di tutte le restrizioni quantitative che i dodici applicano alle importazioni dall'Urss. In cambio Mosca si è impegnata ad aprire concretamente il mercato sovietico ai paesi della Cee, assicurando trasparenza e condizioni effettive di operatività per le imprese occidentali.

Paoli a pagina 4

VISITA AD EST Kohl a Dresda

PAGINA

4 Oggi primo vertice intertedesco dopo la caduta del «muro»: Kohl arriva a Dresda per incontrare il «collega» della Ddr Modrow. Kohl porterà aiuti, ma chiederà contropartite, anche se la più importante l'ha già avuta: libere elezioni il prossimo 6 maggio. I premier discuteranno anche di campagne elettorali poiché pure ad Ovest si vota alla fine del '90.

JUGOSLAVIA Rivoluzione

PAGINA

4 Convertibilità dall'1 gennaio 1990 del dinaro che diventerà «pesante», perderà cioè quattro zeri e liberalizzazione degli interessi bancari e dei prezzi: sono alcune delle rivoluzionarie misure di politica economica proposte dal capo del governo jugoslavo alle Camere riunite di Belgrado. Se la ricetta Markovic non sarà approvata, inevitabili le sue dimissioni.

IL MAXI-SEQUESTRO DI TRIESTE

Traffico di droga targato Kosovo

TRIESTE — Un disegno politico eversivo potrebbe essere alla base del traffico di droga scoperto dalla polizia con il maxi-sequestro a Barcola dei 21 chili di eroina del valore di 20 miliardi. La tesi secondo cui parte del traffico di stupefacenti tra Jugoslavia e Italia servirebbe a finanziare la ribellione del Kosovo è apparsa di recente sulla stampa jugoslava. E in effetti proprio del Kosovo sono i due jugoslavi arrestati, Mersad Lajic, 28 anni, di Duca Poljana e Mithat Madzovic, 25 anni, di Novi Pazar.

Maranzana a pagina 1

SOMALIA Parlano gli ostaggi

PAGINA

6 Contatto via radio, ieri, fra gli ostaggi italiani degli indipendentisti somali che si trovano a bordo della nave Kwanda e la sede romana dell'impresa Astaldi, la quale utilizzava l'imbarcazione per realizzare opere stradali nel paese africano. Il comandante e il capo macchinista a bordo del vecchio mezzo da sbarco americano hanno comunicato di star bene, ma l'odissea degli uomini che si trovano sul natante, ora ormeggiato lungo una costa desertica, continua senza che se ne veda la soluzione.



Europa flagellata: 17 morti

LONDRA — Vento con raffiche fino a 170 chilometri, mareggiate, naufragi. Le coste della Gran Bretagna, dalla Scozia alla Cornovaglia, e quelle occidentali francesi, in particolare la Normandia, sono letteralmente demolite dalle furiose ondate. Fra naufragi e crolli già 17 persone hanno perso la vita. Nella foto: il mare infuriato a Porthleven, nel sud-ovest dell'Inghilterra.

LA SCONCERTANTE VICENDA DELLA PICCOLA FRANCESCA NEL TORINESE

Bimba adottiva troppo vivace? Al mittente

TORINO — E' una bambina impossibile. Troppo vivace, parla in continuazione. Non possiamo tenerla. Per Francesca, 6 anni, in affidamento preadottivo presso una coppia di Chieri, il Natale sarà di nuovo senza famiglia. E adesso nel piccolo centro del Torinese dove la bambina aveva trovato una nuova sistemazione «in prova», come prevede la legge, in attesa dell'adozione definitiva, si cerca una nuova casa per la piccola.

La sconcertante vicenda si è verificata a Chieri, un centro della collina torinese, a pochi chilometri dal capoluogo. Una storia iniziata un mese fa circa, quando, su proposta dell'Usl, Francesca era stata tolta alla famiglia naturale, residente a Buttigliera d'Asti, perché nessuno era in grado di badare a lei. Una breve permanenza presso il servizio sociale, e poi, subito si fa avanti una nuova famiglia, con tutte le caratteristiche previste dalla legge. Lei, Francesca, di 6 anni, di 14 e 17 anni. Così Francesca una bella bambina bruna con gli occhi azzurri, entra a far parte del nucleo familiare.

«Subito sorge qualche problema, una strana voce inizia a circolare per la città: «Conosci qualcuno che voglia una bambina di 6 anni?». A far girare la voce, sono specialmente le maestre delle scuole elementari, e le infermiere delle corsie ospedaliere. Poi, finalmente, la «famiglia» esce allo scoperto. «Noi abbiamo provato, ma proprio non ce la facciamo...».

All'Usl di Chieri le assistenti sociali mantengono uno stretto riserbo, per difendere la privacy del minore. Tuttavia, qualcosa si lascia sfuggire indirettamente: «Le difficoltà nel reperire famiglie adottive sono immensi: tutti i cittadini sono invitati a farsi avanti, perché casi come questo sono all'ordine del giorno». Francesca, intanto, continua ad andare a scuola, mentre il tam-tam ha coinvolto tutta la cittadina, e qualcuno con ogni probabilità si è già fatto avanti. Per il momento, comunque, non si sa ancora se Francesca abbia trovato nuovi genitori e se sia soltanto «parcheggiata» in attesa che arrivi.

Ma è legittimo il comportamento della famiglia che «ri-fuata» Francesca? A termini di legge sì, «in base alle norme vigenti, in un caso del genere non si può fare assolutamente nulla». Certo è continuano al-

«IL PICCOLO» NOVITA'

Oggi due pagine di motori: un «pieno» di curiosità

TRIESTE — Tornano i motori con un «pieno» di curiosità e anticipazioni. Le due pagine settimanali si aprono con un'inchiesta di grande attualità: quale futuro per il telefono in auto dopo il boom e i relativi intasamenti delle linee?

I nostri esperti sono andati poi a curiosare dietro il recente accordo tra Fiat e Russia e presentano, in anteprima, i modelli italo-sovietici degli Anni Novanta.

La prova della settimana è invece dedicata alla «vecchia» Ibiza che torna alla ribalta con un modello «grintoso».

Tra i tanti servizi spiccano inoltre quelli dedicati al mondo delle due ruote: lo scooter impazza anche nella stagione invernale mentre le grandi Case mettono a punto i prototipi delle maximoto del Duemila. Docili, eleganti ma soprattutto dominate dall'elettronica.

R
r
Ricerca

L'esperienza e la tecnologia illycaffè sono senza uguali al mondo: eppure nei laboratori illycaffè la ricerca è continua, perché solo la perfezione accontenta il consumatore più esigente e preparato. illycaffè, per i Maestri dell'Espresso.



CORREZIONI AL DOCUMENTO CONGRESSUALE

Pci: Occhetto ricuce

Cossutta, intanto, ha riunito i suoi a Botteghe Oscure

DE MICHELIS
Natale
in Vietnam

ROMA — Natale di lavoro ad Hanoi per Gianni De Michelis che ha deciso di dedicare il 25 e il 26 ad una visita nel Vietnam, la prima di un ministro degli Esteri italiano nel Paese del Sud Est asiatico. L'ultimo ministro degli Esteri europeo a recarsi ad Hanoi era stato nel 1983 il francese Claude Cheysson. La Farnesina ha sottolineato che l'Italia «desidera dare il suo contributo per avviare un dialogo con il Vietnam e superare quella situazione di isolamento che si era creata dopo l'intervento militare in Cambogia nel 1979». La visita ha inoltre lo scopo di mettere le basi per uno sviluppo della cooperazione fra i due Paesi che registra attualmente un andamento insoddisfacente: le esportazioni italiane hanno raggiunto nel '88 i quindici miliardi contro 4 di importazioni.

ROMA — Occhetto sta apportando alcune correzioni al testo del documento congressuale presentato nell'ultima riunione della direzione. E sembra che le modifiche riguardino la parte più accentratamente movimentista, criticata da Napolitano e dai miglioristi. Il documento costituirà la base della mozione che sosterrà la validità della proposta del segretario e se questi vorrà trovare consensi nell'ala «migliorista» dovrà concedere qualcosa alla destra del partito, che sarebbe quindi più disponibile ad aderirvi. D'altro canto Occhetto non ha trovato consensi nell'ala «fronte del no» e l'intervista concessa domenica a «Repubblica» potrebbe anzi aumentare le distanze tra il segretario e i due gruppi uniti degli ingraiani e del «centro» berlingueriano. Così, se la corrente di Cossutta confermerà l'orientamento di non presentare un proprio documento, aderendo al cartello dei contrari, lo scontro congressuale potrebbe avvenire su due mozioni contrapposte. I cossuttiani hanno maturato la loro decisione in un'assemblea nazionale di «quadranti» di cui ha dato notizia, per la prima volta, lo stesso ufficio stampa del partito. La riunione stessa si è tenuta nella sede del Comitato Centrale, al quinto piano di Botteghe Oscure.

Lo scontro fra gruppi avversi si annuncia in ogni caso pesante, anche se il comitato centrale di dopodomani non dovrebbe essere drammatico come l'ultimo, perché tratterà solo delle regole per il congresso che si terrà nel prossimo marzo. La data e la sede dell'assemblea (Roma o Bologna) saranno decise giovedì

del partito. La riunione stessa si è tenuta nella sede del Comitato Centrale, al quinto piano di Botteghe Oscure. La relazione introduttiva è stata svolta da Cossutta, le conclusioni sono state tratte da Gian Mario Cazzaniga, e hanno partecipato al dibattito oltre 150 quadri, tra cui 10 membri del CC. L'assemblea ha auspicato, è detto nel comunicato diffuso dall'ufficio stampa del Pci, «che fra tutti coloro che si oppongono o non condividono la proposta di Achille Occhetto si determini una convergenza unitaria nel rispetto della più limpida distinzione delle rispettive opinioni e con il massimo di chiarezza. Qualora da parte di alcuni venissero rifiutati nei confronti di tale esigenza sarà inevitabile la presentazione di

un'autonoma proposta». Natta intanto non intende affatto restare «al di sopra delle parti» e si propone di «essere un punto di riferimento degli oppositori al progetto di Occhetto che, in un'intervista al «Secolo XIX», definisce sprezzantemente come «una formazione non ben definita, destinata a non chiamarsi e a non essere più comunista». Contro è, a suo avviso, chi è per «un rinnovamento ulteriore che però faccia leva sul patrimonio culturale e politico e sulle idee del comunismo italiano». Lo scontro tra i due gruppi si annuncia pesante. Tuttavia il comitato centrale che si riunirà giovedì 21 non dovrebbe essere drammatico come l'ultimo. Si occuperà delle regole congressuali, messe a punto dall'apposita commissione presieduta da Pa-

jetta. Nella riunione di ieri è stato raggiunto un sostanziale accordo tra maggioranza e opposizione per l'adozione della proporzionale nelle votazioni, senza sbarramenti di sorta e con l'introduzione del principio del recupero dei resti in sede nazionale. L'ordine del giorno prevede la fissazione della data del congresso, che si terrà nel prossimo marzo, a Bologna o a Roma, l'approvazione del regolamento e la presentazione delle mozioni. «Ci occuperemo solo delle regole interne, ha confermato ieri Occhetto, sulle quali del resto siamo già d'accordo». Il segretario ha anche minimizzato le contestazioni di Napolitano al suo documento. «Non è un problema», ha osservato, rispondendo a Montecitorio ai giornalisti. Da Praga, da dove è rientrato ieri, Craxi ha continuato ad incalzare i comunisti che, ha detto ai giornalisti cecoslovacchi in una conferenza stampa, «hanno cominciato a deviare e a tradire la loro missione». E' un processo, ha aggiunto, che incoraggiamo. Noi abbiamo indicato una prospettiva di unità socialista.

L'ELEZIONE IN CAMPIDOGGIO

Carraro è il nuovo re di Roma

Il caso Michelini: la Dc gli ha sottratto la poltrona di vice all'ultimo momento

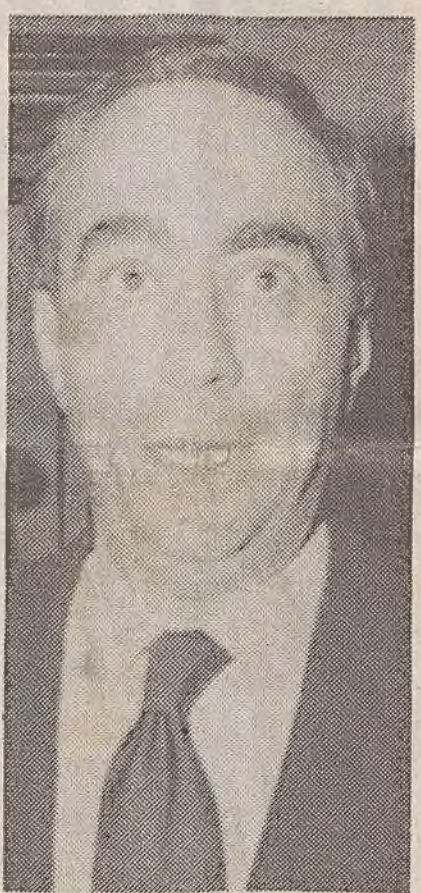
Servizio di
Stefano Cecchi

ROMA — Franco Carraro, 50 anni, padovano, ministro per il Turismo, ex presidente del Milan, è il nuovo sindaco di Roma, il 32.º del dopoguerra, il primo di casa socialista. Lo hanno votato ieri a tarda sera i consiglieri di Dc, Psi, Psdi e Pli ai quali si è aggiunto il voto personale della repubblica e di S. Anna Agnelli, in dissenso con il proprio partito che invece ha scelto di restare fuori della maggioranza. E' questo il risultato annunciato da una giornata convulsa, segnata dalle riunioni del quadripartito chiamato a designare i nuovi assessori e sfociata in una incerta e travagliata seduta del consiglio comunale che ha sottolineato ancora una volta il tasso di tensione dentro il quale si agita il mondo politico romano e in particolare la Dc. Sì, perché da ieri la Dc romana, già frastornata da un violento e prolungato braccio di ferro fra la sinistra interna e il resto del partito, si troverà a dover disinnescare un nuovo caso. Deflagrante: il caso Michelini.

Fino a ieri l'ex mezzobusto televisivo, attualmente parlamentare europeo e deputato a Montecitorio, era dato per certo alla carica di vicesindaco. Per ricoprire il ruolo, però, la Dc gli aveva chiesto di abbandonare il seggio di Srasburgo. Una richiesta accettata apparentemente senza problemi da Michelini. Ieri, il colpo di scena. Alle 15 il deputato, con la lettera di dimissioni in tasca, si è presentato alla riunione del gruppo consiliare che doveva formalmente designare gli assessori. Qui la sorpresa: il segretario cittadino, Pietro Giubilo, gli comunicava che per la carica di vicesindaco la Dc aveva oramai optato per Maria Beatrice Medici, forlaniense di

ferro, che a sera è stata regolarmente eletta. La elezione di Michelini era violenta. Dopo essersene andato sbattendo la porta, l'eurodeputato sceglieva di non partecipare al dibattito in consiglio. «La Dc ha avuto nei miei confronti un comportamento inaccettabile», spiegava a tarda sera l'eurodeputato. Non ha partecipato al consiglio per tutelare la dignità del mandato conferitogli. Diffidenza interna, necessità di non scombinate delicati equilibri dentro il partito avevano dunque portato la segreteria romana in rotta di collisione con Alberto Michelini, non nuovo a bocciature laceranti. Così, in un clima di veleni, il consiglio comunale chiamato ad eleggere sindaco Carraro e vicesindaco Michelini, si è diviso in due fazioni. Sulla elezione del ministro del Turismo nessuno ultimamente ha mai dubitato. L'accordo raggiunto fra i quattro era di ferro: 5 assessori al

Psi, 11 alla Dc, uno ciascuno al Psdi e al Pli (che con Battistuzzi si assume la responsabilità della cultura). Gli ultimi dubbi su quando sarebbe avvenuta la sua elezione sono stati scolti a tarda sera, quando il consiglio comunale ha bocciato la proposta avanzata da Marco Pannella e sostenuta da comunisti e verdi, di non procedere all'elezione di mai di aprire un dibattito sulle eventuali candidature e quindi, solo successivamente, procedere al voto. In un clima teso, dunque, sfocato dalla solita litania di accuse e di invettive, alla presenza della solita folla di giornalisti e di telecamere, di qualche cittadino, il consiglio comunale è andato avanti ad oltranza. E alle 20.41, con 43 voti a favore contro i 19 del comunista Reichlin, i quattro del missino Ruspoli e l'autovoto di Pannella, Franco Carraro è stato eletto sindaco.



Franco Carraro

CROTONE

'Storico' incontro tra vescovo e Pci

CATANZARO — Alla fine l'incontro c'è stato. L'auto nera dell'arcivescovo di Crotone e Santa Severina, con a bordo monsignor Giuseppe Agostino che è anche il presidente della Conferenza episcopale calabrese, è arrivata nel piazzale del Motel Agip di Catanzaro alle 10.45. Lì ad attendere l'alto prelato c'era lo stato maggiore del Pci calabrese con in testa Pasquale Poerio, ex deputato e senatore e ora uno dei grandi vecchi del comunismo in questa regione. Accanto a lui, Pino Soriero, uno dei fedelissimi di Occhetto, il segretario regionale del Pci che ha costruito la trama che ha portato all'incontro. E' iniziata così una giornata che in qualche modo potrebbe passare alla storia e che fino all'ultimo minuto ha tenuto gli esponenti del Pci calabrese (ma probabilmente anche quelli romani che hanno sicuramente seguito passo passo l'intera vicenda) col fiato sospeso. In parecchi hanno temuto che qualche incidente potesse far saltare l'appuntamento. Di certo, quello di ieri è un evento di grande simbologia: un vescovo della Chiesa di Roma ha incontrato per la prima volta un esponente del Pci, ma un organismo intero, la direzione regionale, per presentare una relazione che è poi diventata la base per una discussione fitta e tutt'altro che formale. La riunione è stata molto sobria e monsignor Agostino, appena avuta la parola ha messo le cose in chiaro: «Ho accettato l'invito rivoluto con spirito costruttivo e cristiano. Al di là e contro ogni possibile politicizzazione dell'evento, il mio gesto è umile e pretende avere un

significato preciso: incontrare uomini impegnati in politica, con le loro convinzioni, e dialogare sull'uomo di oggi, qui, nella nostra terra, portando il bagaglio della mia passione cristiana e il sofferto pensiero dei vescovi italiani del Sud». Poco prima, Soriero, aveva dato la lettura dei disegni di legge dal quale dovrebbe uscire un decreto sull'immigrazione extracomunitaria. Al lavoro, oltre al vicepresidente del Consiglio, ha partecipato un pool di ministri (Gava, Jervolino, De Michelis, De Lorenzo, Martarelli, Ruberti e Donat Cattin). Le direttrici della nuova legge condurrebbero verso una disciplina (ma non limitazione) dell'ingresso degli immigrati, concessione allargata dello status di rifugiato politico (attualmente limitato all'Est europeo, all'Algeria e all'Vietnam), assistenza sanitaria e diritto allo studio per gli immigrati e «sanatoria» generale per i clandestini e per i datori di lavoro «a nero». L'investimento sarebbe di circa duecento miliardi in tre anni. Il telex di Donat Cattin precede, in pratica, la «sanatoria», segnalando da tutti gli altri provvedimenti ma limitandola ai lavoratori in Italia al primo dicembre con un visto legale anche se non finalizzato al lavoro. I lavoratori extracomunitari iscritti alle liste di collocamento sono 3.456. Secondo i sindacati la regolamentazione lavorativa degli extracomunitari inciderebbe per il 2-3% sul mercato con i tetti, dei criteri per il soggiorno nel nostro paese e delle sanzioni per gli inadempienti.

IMMIGRATI / IL LAVORO APERTO AGLI EXTRACOMUNITARI

«duello» Martelli-Donat Cattin

IMMIGRATI
I disegni
di legge

ROMA — Che cos'è il «pacchetto Martelli»? Un insieme di sette disegni di legge dai quali dovrebbe uscire un decreto sull'immigrazione extracomunitaria. Al lavoro, oltre al vicepresidente del Consiglio, ha partecipato un pool di ministri (Gava, Jervolino, De Michelis, De Lorenzo, Martarelli, Ruberti e Donat Cattin). Le direttrici della nuova legge condurrebbero verso una disciplina (ma non limitazione) dell'ingresso degli immigrati, concessione allargata dello status di rifugiato politico (attualmente limitato all'Est europeo, all'Algeria e all'Vietnam), assistenza sanitaria e diritto allo studio per gli immigrati e «sanatoria» generale per i clandestini e per i datori di lavoro «a nero». L'investimento sarebbe di circa duecento miliardi in tre anni. Il telex di Donat Cattin precede, in pratica, la «sanatoria», segnalando da tutti gli altri provvedimenti ma limitandola ai lavoratori in Italia al primo dicembre con un visto legale anche se non finalizzato al lavoro. I lavoratori extracomunitari iscritti alle liste di collocamento sono 3.456. Secondo i sindacati la regolamentazione lavorativa degli extracomunitari inciderebbe per il 2-3% sul mercato con i tetti, dei criteri per il soggiorno nel nostro paese e delle sanzioni per gli inadempienti.

ROMA — Il duello tra Martelli e Donat Cattin sull'ormai celebre telex che apre il mercato del lavoro agli extracomunitari continua ad alimentare un coro di assenti e dissensi, provocando lacerazioni fin nel cuore del governo. Proprio per evitare che le parti giungano alla riunione del consiglio dei ministri, prevista per venerdì, su posizioni divergenti, il ministro per i rapporti con il Parlamento, il liberale Sterpa, ha inviato una lettera al presidente Andreotti con la quale chiede una riunione del consiglio di gabinetto. Il ministro, che riveste anche il ruolo di vicesegretario del Pli, ha scritto che «la sortita di Donat Cattin è inopportuna e rasmata l'alleghia» e che «suscita molte preoccupazioni nella delegazione liberale al governo». Sterpa teme che la situazione possa diventare «incontrollabile». Il presidente del Consiglio si è riservato di decidere: «Dipenderà anche dal calendario parlamentare, da come saremo impegnati in questi giorni nei lavori delle due Camere». Sulla vicenda Donat Cattin-Martelli, Andreotti ha detto: «Il problema dell'immigrazione va discusso all'interno del governo. Io rispetto la collegialità e mi dispiace quando altri non lo fanno». Le divergenze, comunque, vanno ben oltre lo scontro del telex. I repubblicani si dicono contrari a politiche permissive, il rischio è quello di fermenti razzisti e xenofobi per cui il Pri chiede «una programmazione rigorosa dei tetti, dei criteri per il soggiorno nel nostro paese e delle sanzioni per gli inadempienti».

Sterpa chiede
ad Andreotti
un Consiglio
di gabinetto

I repubblicani parlano anche della possibilità di «una battaglia separata in Parlamento». Per il ministro dell'Interno, Gava, la sanatoria è, invece, condizione indispensabile a qualsiasi serio discorso in favore dei lavoratori extracomunitari: «Non è possibile — ha detto il ministro — ammettere al lavoro chi è entrato in maniera clandestina. Per questo la sanatoria costituisce premessa per poter eventualmente consentire l'occupazione». Riferendosi alla polemica della circolare Gava ha detto: «Quello che deciderà il prossimo consiglio dei ministri prevarrà su tutto». Il Psdi si è schierato contro Donat Cattin. Il presidente dei deputati socialdemocratici Caria ha definito la circolare «intempestiva» e, ancora, «una vera forzatura fuori luogo che il ministro si poteva risparmiare». Caria ha, però, approvato l'iniziativa del governo di predisporre un disegno di legge sull'immigrazione: «I lavoratori stranieri che sono o che verranno in Italia — ha detto — devono trovare forme di garanzia e assistenza che evitino la loro emarginazione. E' sperabile, però, che il disegno di legge contenga alcune norme che impediscano una immigrazione

senza regole e limitazioni. Se così non fosse ci troveremmo di fronte a problemi di ogni tipo». Per Fini (Msi-Dn) l'iniziativa del ministro del lavoro è «irresponsabile» e vuole compiacere la Confindustria bisognosa di manodopera e un Pci nostalgico della lotta di classe. Dalle forze economiche e sociali arriva il sì dei sindacati e di numerose organizzazioni di comunità straniere al «pacchetto Martelli». Le Acli sostengono anche l'iniziativa del ministro del lavoro perché «coglie uno dei nodi fondamentali del problema: il governo del mercato del lavoro per eliminare le attività in nero, lo sfruttamento e la clandestinità». Il direttore generale della Confindustria Paolo Annibaldi, infine, ha detto che il telex del ministro contribuisce a sanare le precarietà del passato ma ha richiamato anche l'esigenza di non procedere oltre sulla via della sanatoria «che si limita a registrare quanto già successo». Palesemente contrario all'iniziativa del ministro del lavoro è, invece, il presidente degli industriali veneti Gian Carlo Ferrato per il quale la circolare «è frutto del solito solidarismo cattolico». Un insieme variegato di valutazioni, dunque, che a volte sottolineano la validità della sanatoria e altre volte, invece, mettono il dito su una regolamentazione della materia che ancora manca e che deve essere messa in atto per il futuro. Regole nuove dunque ed efficaci per affrontare un fenomeno che si è dilatato fino al punto da divenire incontrollabile. [p. b.]

EDITORIA / LA VICENDA MONDADORI

Per Cristofori Berlusconi non ha violato la legge

Secondo il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, con le leggi vigenti il governo non ha infatti la possibilità di intervenire. E' però indispensabile approvare nuove regole per l'editoria e conferire maggiori poteri al garante. Deluse le opposizioni, secondo le quali si costituirebbe un precedente unico al mondo.

ROMA — Per il governo nella vicenda Mondadori non c'è nessuna violazione di legge, per cui non c'è la necessità di un intervento, ma questo non significa che non sia necessaria una nuova norma per limitare le concentrazioni. Il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Cristofori, rispondendo alle interpellanze parlamentari in un'aula semidevota, non più di venti deputati, ha escluso che per ora siano state violate le norme in vigore. Il dibattito parlamentare è stato l'occasione per fare il punto delle diverse opinioni sulla situazione dell'informazione in Italia. E' stata lamentata la carenza di poteri effettivi per il garante dell'editoria e la mancanza di norme aggiornate che interessino anche gli altri organi di informazione oltre la stampa quotidiana. La legge in vigore, ha ricordato Cristofori, prevede una concentrazione nazionale che non può superare il 20 per cento della tiratura complessiva di tutti i giornali. Inoltre c'è il vincolo di un massimo del 50 per cento per raggruppamenti regionali. Limiti in nessun caso superati se si arrivasse ad una posizione di controllo di Berlusconi dell'intero gruppo Mondadori. Infatti la percentuale di concentrazione nazionale resterebbe sotto il limite del 20 per cento, sarebbe del 16,25 per cento. Nelle regioni del Nord Ovest (limite massimo 50 per cento) la concentrazione è dell'8,88, al Nord Est è del 10,84, al centro del 28,76 e nel Sud dell'11,46. Il problema posto nelle interpellanze parlamentari è anche quello di una nuova disciplina della materia. Cristofori ha ammesso che i poteri del garante sono estremamente limitati e ritiene che questi debbano essere invece aumentati per ottenere un'azione tempestiva per arginare «le posizioni dominanti». Il governo, ha annunciato Cristofori, sta predisponendo un'apposita normativa che tiene conto, tra l'altro, delle innovazioni che potrebbero riguardare il settore come la legge antitrust e

la nuova disciplina dell'emittenza. Per queste leggi il governo ha ribadito il proprio impegno perché siano portate a termine in tempi brevi pur avvertendo che queste non debbono essere influenzate dalle singole situazioni. Secondo il Psi, le normative a tutela della concorrenza debbono, però, essere compatibili con l'esigenza di difendere «sul mercato europeo dei mezzi di informazione, la produzione culturale europea di fronte a quella americana e giapponese, non attraverso misure protezionistiche, ma consentendo il necessario sviluppo su tale mercato di imprese europee capaci di competere con quelle di origine extracomunitaria». Per il democristiano Radi, «chi opera nel settore dell'informazione ha bisogno di certezze» deve conoscere con precisione gli ambiti di libera iniziativa stabiliti dalla legge per adeguare ad esse la dimensione della propria impresa ed i propri programmi di investimento. Radi ha ammesso che oggi c'è una carenza di regole, ma «il giungere in ritardo non può autorizzarci né a ratificare semplicemente la situazione di fatto, né a varare una legislazione obsoleta». Anche per Radi, così come per il governo, non c'è nulla da eccepire rispetto alla vicenda Mondadori. Il discorso del rappresentante del governo se ha soddisfatto complessivamente socialisti e democristiani ha invece lasciato profondamente deluse le opposizioni. Il comunista Veltroni ha parlato di sottovalutazione del problema denunciando che la concentrazione nella mani di Berlusconi non avrebbe precedenti in tutto il mondo. L'indipendente di sinistra, Bassanini, ha criticato l'attentismo del governo che contrasterebbe invece con l'attivismo di altri governi sempre pronti ad intervenire per evitare il formarsi di concentrazioni. Insoddisfatti per le risposte di Cristofori anche missini e radicali. [g. sa.]

MONDADORI / ASSEMBLEE
De Benedetti non molla
e blocca la FininvestServizio di
Giuseppe Meroni

MILANO — Due ore e un quarto di riunione. Poi, a tarda sera, il consiglio di amministrazione della Mondadori, ancora interamente legato allo schieramento di Carlo De Benedetti, ha annunciato il nuovo, pesante atto di guerra contro il fronte avversario di Silvio Berlusconi, Luca e Cristina Formenton, Leonardo Mondadori, L'Amef, la finanziaria controllata dalla famiglia, aveva chiesto la convocazione di un'assemblea ordinaria per il prossimo 15 gennaio, in modo da poter rinnovare a proprio vantaggio (e in anticipo sulle assemblee già convocate per il successivo 26) la composizione del consiglio di amministrazione. In più, proprio per contrastare l'assemblea straordinaria del 26 voluta da De Benedetti, la stessa Amef aveva sollecitato, sempre per il 15 gennaio, la convocazione anche di un'assemblea speciale riservata ai soli soci ordinari. Ma il consiglio di amministrazione di ieri si è ben guardato dal cedere a Berlusconi un solo palmo del terreno fino a qui conquistato. Ha infatti mantenuto inalterato il calendario di convocazione, confermando che in primo luogo si terrà, il 26, l'assemblea straordinaria; che solo successivamente (sia pure nello stesso giorno) seguirà l'ordinaria già prevista, integrata dai punti di ordine del giorno suggeriti dall'Amef; che, infine, solo dopo queste due assemblee si terrà anche la terza, quella speciale. Le decisioni del consiglio di amministrazione gettano nuovo olio sul fuoco delle polemiche e delle iniziative giudiziarie tra i due schieramenti in campo. Ieri l'intera giornata è trascorsa in un susseguirsi continuo di comunicati dall'una e dall'altra parte. I primi a prendere l'iniziativa, a metà mattinata, sono stati i legali della famiglia Formenton. Alberto Predieri e Piergiusto Jaeger hanno chiesto al Tribunale il sequestro delle azioni Mondadori privilegiate acquistate dalla Cir nel corso dell'estate.

A giudizio del Formenton, infatti, questi titoli in mano alla Cir (esattamente 8,591 milioni) avrebbero dovuto essere depositati presso la fiduciaria Pasfin di Jody Vender, e sostituiti all'esercizio di voto congiunto Formenton-Cir, come previsto dai patti parasociali stipulati tra gli stessi Formenton e De Benedetti. L'ingegnere, invece, non ottemperando a tale obbligo, avrebbe violato i patti e danneggiato gli altri soci. Il presidente del Tribunale milanese, Clemente Papi, ha preso atto della richiesta e ha disposto il fermo provvisorio dei titoli in questione nominando custode giudiziario Renzo Polverini, lo stesso professionista cui aveva affidato nei giorni scorsi, sempre in custodia preventiva, le azioni Amef fatte congelare da De Benedetti a Luca e Cristina Formenton. Il nuovo provvedimento di Papi ha suscitato una immediata presa di posizione della Cir. «Con la richiesta presentata al Tribunale — recita un durissimo comunicato — la famiglia Formenton si trova costretta a riconoscere esplicitamente e pubblicamente l'esistenza del contratto, valido ed efficace a tutti gli effetti, stipulato il 21 dicembre 1988 e con il quale la stessa famiglia cedeva le proprie azioni Amef alla Cir. La Cir — aggiunge la nota — conferma di essere adempiente rispetto alle clausole contrattuali, come risulterà in tutte le sedi competenti, sicché non è comprensibile l'istanza formulata dalla famiglia Formenton». Papi, dal canto suo, ha provveduto a riunire i due procedimenti di sequestro in atto (quello per le Amef e quello per le Mondadori) e a convocare le parti per domani, mercoledì. Nelle stesse ore in cui è scoppiata questa nuova polemica, i legali degli amministratori della Mondadori, Alberto Mignoli e Guido Rossi, hanno consegnato la prevista memoria tesa a suffragare la validità delle decisioni assunte dal consiglio di amministrazione del 10 dicembre scorso.

IMMIGRATI / PARERI CONTRASTANTI
Gli africani dentro le fabbriche
Contraddizioni di un sistema che si vuole cambiareServizio di
Giovanni Mediolì

MILANO — «Il vu' cumprà in fabbrica? Non c'è posto per noi, figuriamoci per loro». «Macché, sono come noi». Non ci sono opinioni concordi, davanti ai cancelli dell'Alfa Romeo di Arese, fra gli operai che entrano in fabbrica per il turno del pomeriggio: «Ci fa piacere aiutarli», dice un Cipputi con coppola, giacca a vento e un marcato accento pugliese — ma adesso si esagera. Qui dentro si vive alla giornata. Con l'automazione, i robot, c'è sempre meno posto per noi. E questi immigrati che arrivano dall'Africa quanti sono? «Più ne arrivano più ne vengono — interviene a dargli mano forte un suo collega — ci dovrebbe essere un numero preciso. Altrimenti, anche se è giusto assumerli, dopo saranno i nostri figli a non trovare lavoro». «La mia famiglia — spiega un operaio anziano con accento veneto — è emigrata in Belgio. Al mio paese sono sempre andati tutti in Belgio. Ma con il contratto già in mano. Questi invece arrivano qui allo sbaraglio. Non si può mica lasciarli venire su e farli dormire per le strade».

«Io tutte queste storie di Donat Cattin non le capisco — dice un siciliano di mezz'età — non c'è bisogno di fare tanto rumore. Nel mio reparto, quello della sigillatura ci sono già gli africani. E anche al magazzino».

«Nel frattempo — aggiunge — non ha potuto trovare applicazione l'accordo provinciale che i sindacati milanesi hanno siglato mesi fa con la Confapi (l'associazione delle piccole e medie imprese industriali), che prevedeva una quota di almeno il 10% delle assunzioni riservate agli extracomunitari, per mancanza di questa categoria di lavoratori iscritti nelle liste di disoccupazione». Ma come si trovano i lavoratori neri, nordafricani, asiatici che sono già riusciti a entrare nelle fabbriche lombarde? «Non sempre bene — spiega Damiano Bonini, responsabile del Cesi, centro appoggiato alla Cisl che insieme al Cisl della Cgil si occupa dell'assistenza e dell'orientamento degli immigrati a Milano — anche se hanno facilità a trovare lavoro. Intanto ci sono stranieri che hanno il posto in fabbrica ma sono costretti a dormire in macchina».

Martedì 19 dicembre 1989

Dall'inviato
Paolo Rumiz

BELGRADO — Sanguine e repressione armata in Romania, ultimo bastione di stalinismo in Europa. I morti sarebbero decine, secondo alcune voci centinate, l'esercito è intervenuto dal cielo e via terra per sedare il dilagare della rivolta. Le frontiere sono state chiuse, e per la prima volta nel dopoguerra si è dovuto ricorrere ai carri armati e agli elicotteri per riportare l'ordine nel Paese. Le testimonianze raccolte al confine jugoslavo dipingono un quadro allarmante, gravissimo. Arad, al confine ungherese, e Timisoara al confine jugoslavo, sono sotto coprifuoco. I mitra hanno sparato raffiche dalle camionette e dagli elicotteri. Uno spietamento eccezionale di forze di polizia stringe il Paese ai suoi confini nord-occidentali. La «securitate», si afferma, è pronta a sedare «ad ogni costo» i disordini, «da qualsiasi parte essi vengano».

Come in Germania Est, la scintilla è partita da una Chiesa. A incendiare Timisoara, epicentro del terremoto, è stato un provvedimento di polizia nei confronti di un pastore protestante, Laszlo Toekes. Toekes è il campione dei diritti della minoranza ungherese in Transilvania, che Ceausescu sta schiacciando con il pugno di ferro, sollevando proteste sempre più dure da parte del governo di Budapest. Per punire del suo attivismo, il regime lo ha sfrattato dalla sua casa e ammonito a non proseguire nell'insubordinazione. Ma i fedeli non hanno digerito il dictat e al termine della messa, 5.000 persone sono scese in piazza gridando slogan come «a morte Nicolae Ceausescu» (cioè Nicolae Ceausescu) e «uccidete il vampiro», sempre alludendo al principe della «dinastia dei morti viventi».

Quando la polizia è intervenuta, la popolazione di Timisoara (romeni e ungheresi insieme) ha chiuso le imposte delle finestre per protesta. I dimostranti hanno rifiutato di disperdersi e sono entrati in azione gli idranti, poi i fucili con proiettili di gomma, poi i carri armati, infine gli elicotteri. Oggi Timisoara è una città fantasma, una Bel-

rut allucinante abitata solo dai miti. Abbaiano i cani lupo ai posti di frontiera di Vrsac e Bela Crkva sotto il cielo basso della Pannonia. I cavalli di frisia, rinforzati solo tre mesi fa, quando la febbre degli espatiti dilagò in Europa dell'Est, chiudono il Paese come con una barriera insuperabile. Dietro, le torrette, i reticolati, i posti di blocco, e poi il medioevo di miseria e di gelo di un pianeta fuori dall'Europa. La chiusura è totale: passano soltanto i trasporti internazionali e i rari emigranti della minoranza russa in Jugoslavia. Le notizie di Radio Bucarest fanno capire che «qualcosa di eccezionale» sta accadendo: non succedeva infatti da anni che i megafoni del regime fossero costretti a ricorrere ad appelli alla popolazione, a invocare, come è accaduto ieri, «il rispetto totale delle leggi» e a mettere in guardia dal «pericolo di intromissioni straniere». Persino il giornale del regime «Scienteia» si prende la briga di ricordare che «la legge va obbedita a tutti i costi».

«Qualcosa di eccezionale



Una coda davanti a un negozio: si ha diritto a un chilo di carne al mese. E i romeni fanno la fame.

In azione i carri armati e gli elicotteri per sedare i disordini. Coprifuoco a Timisoara e Arad. La gente «sta prendendo coraggio» dopo anni di terrore e di fame. La ribellione è stata scatenata dal «caso» di un prete di origine ungherese. E intanto Ceausescu è volato all'estero per una visita a Teheran.

accade in Romania» commenta dal suo esilio di Parigi Machnea Berindei, uno dei «cervelli» della dissidenza all'estero. «E' difficile che sia l'urto definitivo, è inimmaginabile quanto forte sia il regime, in quale morsa di fame, di paura e di delazione abbia stretto il popolo. Ma la gente sta prendendo coraggio. Ascolta la radio estera, sente le condanne del mondo intero contro il regime, e si sente meno solo».

Le prime avvisaglie si sono

avute due anni fa a Brasov, quando migliaia di operai scesero nelle strade per gridare la loro rabbia contro le restrizioni alimentari. Per pagare il suo debito estero e mantenere il suo immenso apparato di sicurezza Ceau-

escu è costretto a esportare ogni cosa e a tenere il popolo alla fame. La Romania è l'unico Paese in Europa in cui mal nutrizione e mortalità infantile sono in aumento, e l'unico al mondo che impone la fame per legge attraverso precise limitazioni delle calorie-uomo a livelli da Terzo mondo. In Transilvania la miseria forma una miscela esplosiva con la rivendicazione nazionale della minoranza ungherese, la più forte d'Europa. Basti pensare che il territorio di questa regione, sottratto a Budapest con il trattato di pace del 1922, è più grande della stessa Ungheria d'oggi; una polveriera etnica nel cuore dell'Europa, pericolosamente più vicina a noi

della stessa Armenia. «Mangi pane romeno? E allora parla romeno», dice la polizia a chi osa parlare in ungherese nei locali pubblici o nelle fabbriche. Chi non ci sta perde il posto di lavoro e sparisce nei gulag. Così la gente non ha altra scelta che la protesta silenziosa racconta Miklos Tabori, un uomo fuggito poche settimane fa: «Dalle mie parti la gente dipinge le case in bianco, le persiane in verde e lo stecato del giardino in rosso. Questo tricolore è l'unico modo che abbiamo di dire: sono ungherese». Ceausescu intanto è volato all'estero, in missione ufficiale in Iran, e ha lasciato il timone alla moglie Elena, il che potrebbe voler dire che la situazione è già sotto stretto controllo. Ma potrebbe essere anche vero che qualcuno fra i pretoriani, voglia o possa approfittare ora del vuoto politico creatosi in un momento di emergenza, per esautorare il «conduttore» attraverso un colpo di stato.

Secondo George Schoepflin, esperto della politica dei Balcani, l'insoddisfazione è

RIVOLTA / LA FIGURA DEL LEADER Il «conduttore» contro Gorbacev

L'ex ciabattino ha voluto realizzare il «vero comunismo»

Articolo di

Marco Goldoni

Pochi giorni fa, quando il Patto di Varsavia condannò solennemente, sia pure con un ritardo di ventuno anni, l'invasione della Cecoslovacchia, Nicolae Ceausescu, che pure a quel tempo si era rifiutato di prendere parte allo strangolamento della «primavera di Praga», s'è ben guardato dall'unirsi all'unanime riprovazione del blocco orientale.



Nicolae Ceausescu

Formalmente, il «conduttore» della Dacia aveva ragione da vendere: era stato il solo a non allinearsi alla «dottrina Breznev» (quella che postulava la sovranità limitata del «satelliti» di Mosca) e non vedeva ragione per unirsi al coro dei «revisionisti».

In realtà, a indurlo a marciare questo plateale dissenso dal resto del mondo comunista, erano altre ragioni e in primo luogo il timore di farsi coinvolgere nella «perestroika» di Gorbacev e nei suoi effetti devastanti sul sistema di potere centralizzato varato da Stalin alla soglia degli anni Trenta. Ceausescu non aveva esitato, infatti, a condannare il nuovo riformismo del Cremlino e il disfacimento dei regimi dell'Est che esso aveva innescato: e quanto la frana, partita da Polonia e Ungheria, aveva investito la Germania Est, la Cecoslovacchia e la Bulgaria, aveva bollato di tradimento del marx-leninismo i suoi vecchi compagni, rei di «aprire al capitalismo».

C'era poi, quanto all'Urss, una carta di riserva da far valere: ed era quella della scorporazione della Bucovina e della Bessarabia, province andate a ingrossare il Grande Fratello in base agli accordi Ribbentrop-Molotov del '39. E sia pure sottobanco, il coriaceo leader romeno ha fatto sapere che i disordini nazionali della repubblica Moldava hanno tutta la sua simpatia.

Ceausescu (la moglie Elena Petrescu, i figli, i tre fratelli e i parenti della moglie formano da anni un vero e proprio «clan pigliatutto») la Romania è diventata un immenso lager poliziesco dove la «Securitate» (la polizia segreta) tiene sotto controllo tutti i cittadini. Convinto di essere migliore di tutti gli altri capi comunisti, Ceausescu non si è fatto distogliere dai suoi propositi di realizzare «il vero comunismo» anche quando l'economia, dopo anni di boom, è entrata in crisi. Già due anni fa, aveva dovuto tagliare l'erogazione di gas e di energia elettrica, ridurre i salari e sferrare l'ennesima campagna moralizzatrice contro ministri e comitati regionali, incolpati del cattivo approvvigionamento di alimentari e carbone.

Questo carenze avevano scatenato nella città mineraria di Brasov un'incandescente protesta operaia, soffocata nel sangue. Ma il malcontento è cresciuto quando il dittatore, deciso a spezzare ogni «individualità» culturale, se l'è presa con la forte minoranza ungherese e tedesca, cominciando a deportare a decine di migliaia i contadini dai loro villaggi che sono sistematicamente distrutti.

Minacciato di isolamento diplomatico e atterrito dagli sconvolgimenti dell'Est, Ceausescu ha avuto una reazione tipica degli autocrati: alzare le barriere per sfuggire al «contagio». Così non sorprende la chiusura dei confini con i paesi del Patto e persino con la «non allineata», ma turbolenta Jugoslavia. Quanto al viaggio in Iran, è da vedere, secondo una valutazione benevola, come un espediente a uso soprattutto interno. Ma forse Ceausescu, forte del ripudio della «dottrina Breznev» da parte di Gorbacev, si appresta a rompere con Mosca e perciò si cerca altri alleati e fornitori.

RIVOLTA / GLI SCONTRI A TIMISOARA

Quei soldati con le baionette

I commenti e l'angoscia degli esuli a Parigi: «Ci vorranno altre manifestazioni...»

RIVOLTA / GINEVRA
L'ex re Michele condanna la violenta repressione



L'ex re Michele di Romania in una foto d'archivio, ritratto in alta uniforme.

GINEVRA — L'ex re Michele di Romania ha condannato la repressione poliziesca delle dimostrazioni antigovernative svoltesi nella città di Timisoara e si è detto profondamente emozionato dal coraggio dei suoi connazionali. In una breve dichiarazione diffusa dalla sua residenza svizzera, l'ex re ha detto che il coraggio del popolo nel difendere il reverendo Laszlo Toekes «mostra a tutti noi che il desiderio della libertà è più forte della vita stessa».

«E' difficile giudicare se questo può allargarsi»,

quella che definisce «l'imprevedibilità» delle azioni di Ceausescu. «Io condanno questa espressione di solidarietà umana e libertà». Si può uccidere il corpo ma non si può uccidere lo spirito né tenerlo per sempre prigioniero». Michele ha lasciato la Romania per l'esilio nel 1948 e attualmente ha un passaporto britannico. Non ha mai considerato valida la sua abdicazione sostenendo di aver firmato l'atto di rinuncia al trono per coercizione del governo imposto dai sovietici.

Dal corrispondente
Giovanni Serafini

PARIGI — «Tutto quel che posso dire è che Timisoara è completamente isolata da domenica sera: le frontiere con l'Ungheria e la Jugoslavia sono chiuse, e non vi è alcuna possibilità di comunicare telefonicamente con la città». Parla Mishna Berindei, storico rumeno in esilio a Parigi, vicepresidente della Lega per i diritti dell'uomo in Romania: gli avvenimenti di Arad e di Timisoara, soprattutto le voci sul massacro (si parla di 400 morti) compiuto dalla polizia di Ceausescu, hanno sparso l'angoscia nella comunità di rifugiati che hanno trovato asilo politico in Francia: il poeta Cioran, lo scrittore Paul Goma, il romanziere Nedelcovici, sono tanti i rumeni che in queste ore a Parigi tentano di sapere che cosa esattamente è successo ai loro compatrioti.

Mishna Berindei, che è il portavoce di questo gruppo di esiliati, ci offre le prime notizie su quanto è accaduto: le ha ottenute dalle testimonianze di ungheresi, cecoslovacchi, bulgari, che in qualche modo hanno potuto attingere a fonti dirette di informazione. «Ci sono stati dei morti», dice Berindei. «Quanti? Impossibile ancora stabilirlo. Sappiamo che la polizia ha sparato ripetutamente: nel centro di Timisoara c'erano almeno diecimila persone raccolte per una grande manifestazione. Domenica, fra mezzogiorno e le 16, gli scontri con la milizia di Ceausescu sono stati violenti e continui. E' intervenuto

«Immaginiamo
la rabbia
di Ceausescu»

I moti di Brasov

anche l'esercito, centinaia di soldati con le baionette in canna; i cannoni ad acqua hanno tentato di bloccare la folla che spaccava le vetrine delle librerie, afferrava i libri e i ritratti di Ceausescu per bruciarli, o per gettarli nelle acque del fiume Bega. Sono arrivati mezzi blindati, in cielo sono comparsi gli elicotteri dell'esercito, si sono sentite esplosioni, colpi di arma da fuoco, si sono viste le ambulanze farsi strada in mezzo alla gente. Un automezzo dei pompieri è stato dato alle fiamme. Le sedi del Consiglio popolare municipale e del Consiglio regionale sono state assalite e devastate dai dimostranti, i ritratti di Ceausescu sono stati fatti a pezzi. Alle 16, secondo il linguaggio delle autorità ufficiali, l'ordine era stato ristabilito a Timisoara.

«Qual è la situazione attuale? «E' la completa paralisi a Timisoara. I mezzi blindati impediscono a chiunque di uscire o di entrare in città. Come le ho detto, i contatti sono interrotti con il resto del mondo».

«Le sembra attendibile la cifra di 400 morti? «Non si può escludere niente. Non abbiamo nessuna

conferma, ma non è impossibile che questo sia il bilancio finale: sappiamo che il regime ha dato l'ordine di sparare sui manifestanti».

«Pensa che adesso il regime possa fare marcia indietro? «Non credo. Ci vorranno altre manifestazioni per costringerlo a cedere: e sono certo che non ne mancheranno nei prossimi giorni».

«La Romania si è svegliata?»

«Il popolo rumeno si è svegliato da un pezzo: ma non dimentichi che la repressione è brutale. Coloro che negli ultimi mesi avevano manifestato a viso aperto il loro dissenso, una sessantina di intellettuali, sono stati arrestati. Ma quella che è accaduto ci fa capire che si sta aprendo una nuova fase per il nostro Paese: tutto ormai si accelera».

Anche Bujor Nedelcovici, scrittore rumeno rifugiato a Parigi (lascio Bucarest nel 1986), esprime insieme speranza e paura. Dice: «Siamo appena agli inizi. E non faccio certo fatica a immaginare la rabbia di Ceausescu davanti a manifestazioni come quella di Arad e Timisoara. Mi sembra di sentirlo la sua voce rabbiosa che ordina alla milizia e ai soldati di reprimere, di sparare contro la folla per metterla in fuga. «Negli anni Cinquanta, quando c'era ancora la resistenza anticomunista: nel 1971 stroncò gli scioperi degli operai di Jiu, nel 1987 quelli di Brasov. Fino a poche ore fa pensavo che non ci fosse più resistenza morale in Romania: ma adesso ritorno a sperare».

RIVOLTA / LA VICENDA DEL PASTORE PROTESTANTE

Padre Toekes, la 'scintilla'

Accusato di insubordinazione, è stato difeso a spada tratta dai fedeli



I soldati pattugliano una via di Brasov

BUCAREST — Laszlo Toekes, il pastore protestante riformato che è all'origine delle proteste popolari scoppiate nella città rumena di Timisoara ed è di origine etnica ungherese ed è il titolare di una parrocchia in quella città, che conta una forte presenza di fedeli della Chiesa protestante, soprattutto di origine magiara e tedesca.

Dall'aprile di quest'anno, il pastore Toekes, che è sposato con figli, ha iniziato una serie di prediche nelle quali ha sottolineato la difficile situazione della popolazione locale in generale, soffermandosi in particolare sulle discriminazioni che, a suo avviso, le autorità locali avrebbero compiuto contro la minoranza ungherese.

Nello scorso maggio, anzi, il pastore Toekes si era rivolto al vescovo di Oradea (dal quale dipende), Laszlo Papp (anch'egli di origine ungherese), per pregarlo di interporre i suoi buoni uffici direttamente presso il leader romeno Nicolae Ceausescu onde migliorare la situazione della minoranza ungherese, non solo del Banato ma anche di altre regioni della Transilvania. Il vescovo Papp reagì diffidando il pastore Toekes dal continuare in questa azione e gli proibì di continuare sia le prediche sia l'attività pastorale.

Il pastore Toekes non obbedì agli ordini del suo vescovo, rifiutò di essere trasferito in una piccola località mineraria del Nord della Romania e si barricò in pratica nella canonica della parrocchia protestante.

Secondo lo statuto della Chiesa protestante riformata di Romania, accettato dalle autorità politiche del Paese, il trasferimento di un sacerdote deve essere approvato dalla comunità dei suoi parrocchiani. Questi ultimi fecero sapere al vescovo Papp la loro più completa opposizione al provvedimento preso contro Toekes.

Nel luglio di quest'anno, il prete rilasciò una lunga intervista alla radiotelevisione di Budapest, nella quale criticò numerosi aspetti della politica del regime di Nicolae Ceausescu, e in particolare il trattamento riservato alla minoranza magiara. A seguito di tale atto di «insubordinazione», il vescovo di Oradea, lo citò a metà ottobre in giudizio, dove, in mancanza del consenso della comunità parrocchiale, produsse una richiesta di trasferimento firmata da altri otto pastori colleghi di Toekes.

Il documento trovò, tuttavia, ben poco credito fra i fedeli della Chiesa protestante di Timisoara, perché alcuni di quei sacerdoti dichiararono nel corso di loro sermoni di essere stati condotti con la forza in tribunale e costretti a firmare quella dichiarazione, smentendo in tal modo la posizione assunta dal vescovo Papp.

Nonostante ciò, il tribunale, con sentenza del 28 novembre scorso, ha condannato il pastore Toekes, intimandogli di lasciare libera sia la chiesa sia l'abitazione entro il 15 dicembre e a trasferirsi nella nuova parrocchia assegnatagli.

Il nuovo rifiuto di Toekes ha provocato l'intervento della polizia di sicurezza che venerdì ha fatto sgombrare il pastore con la forza, scontrandosi con gruppi di fedeli che presidiavano la canonica e la chiesa. Da quel momento, i disordini e il confronto con la polizia si è esteso nella città del Banato (ai confini della Jugoslavia) e successivamente anche ad Arad, città più a Nord ai confini con l'Ungheria.

URSS / IL FUNERALE DI SAKAROV RIDOTTO A POCA COSA DA MALTEMPO E TRANSENNE

Mosca fallisce l'ultimo saluto all'eroe

Lo stadio Luzhinski completamente isolato - Pioggia, neve e strade impraticabili - Un addio mesto e poche autorità

URSS / SHEVARNADZE A BRUXELLES Europa: nuovo spazio economico

Firmato con la Cee un accordo di vasto raggio

Dal corrispondente
Piero Paoli

BRUXELLES — Il ministro degli Esteri sovietico Eduard Shevardnadze, probabilmente l'uomo più vicino al leader sovietico Gorbacev, è da ieri a Bruxelles per una visita che continuerà anche oggi. Visita storica, si è detto subito, perché il capo della diplomazia sovietica oggi, di prima mattina, andrà alla sede ufficiale della Nato dove sarà ricevuto dal segretario generale Manfred Woerner. Ma la fase più importante del viaggio si è svolta ieri, quando Shevardnadze ha firmato con la Cee un accordo commerciale di vasto raggio, tanto vasto da comprendere perfino l'uso pacifico dell'energia nucleare.

E' bene — come si è fatto subito osservare a Bruxelles — che la Cee abbia deciso di ufficializzare questo rapporto tra i Dodici della Comunità e l'Urss, così almeno le iniziative prese recentemente da grandi aziende come la tedesca Siemens e la francese «Electricité de France» avranno una maggiore logica, anche politica. La Siemens infatti, a novembre, ha concluso un contratto per migliorare la sicurezza delle centrali nucleari sovietiche e il 12 dicembre ha fatto la stessa cosa l'azienda francese precisando che l'impegno era di partire «dall'esperienza di Chernobyl». Per raggiungere questa intesa l'Unione Sovietica si è data un gran da fare attraverso commissioni ad hoc e contatti politici tra personaggi di rango. L'ultimo di questi contatti è stato tra il vice primo ministro sovietico Alkabin, incaricato delle riforme economiche, e il presidente della commissione Delors una settimana fa a Strasburgo. L'Urss ha chiesto pregiudizialmente di non essere considerata più un Paese a commercio di Stato e ha insistito



to sulla reciprocità delle clausole prudenziali che la Cee normalmente reclama dai Paesi dell'Est (ad esempio la clausola dei prezzi, della salvaguardia speciale ecc.). Che cosa contiene dunque questo accordo firmato ieri sera tra Shevardnadze e il suo collega francese Dumas a nome degli altri ministri europei? In base a questa intesa di cooperazione economica e commerciale le due parti s'impegnano per dieci anni ad aprire rispettivamente i loro mercati. Per quanto le compete la Comunità europea, da ora al 1995, ridurrà progressivamente la maggior parte delle restrizioni quantitative che essa impone all'importazione dei prodotti dall'Unione Sovietica.

E l'Urss in cambio che cosa darà? Tanto per cominciare (e chi ha viaggiato in quel Paese sa quanto questo sia importante) essa si impegna a facilitare le condizioni di lavoro degli uomini d'affari europei sul

suo territorio soprattutto migliorando la trasparenza dei meccanismi di assegnazione della valuta e delle licenze. Questa parte dell'accordo che sarà molto gradita nel nostro Paese è inquadrata nelle misure di accompagnamento che comprendono anche gli incentivi agli investimenti. Ci sono poi le misure complementari in risposta alla decisione comunitaria di ridurre le restrizioni quantitative sui prodotti che provengono dall'Urss: una di queste è la garanzia da parte di Mosca non solo di non discriminare, ma addirittura di riservare un trattamento di favore a tutti i prodotti che arrivano dai dodici Paesi della Comunità.

Alla fine del 1988 — e l'anno che sta per concludersi dovrebbe più o meno essere sulle stesse cifre — gli scambi commerciali tra la Cee e l'Urss hanno avuto un deficit per la Comunità di tre miliardi di dollari. Fra i Dodici, la Germania federale è quella che esporta in Urss più di quanto importa e le sue vendite hanno avuto un saldo attivo di un miliardo e quattrocento milioni di dollari. Da quando la Cee ha riconosciuto il Comecon, cioè dall'estate di un anno fa, la Comunità si è impegnata a realizzare accordi bilaterali con i Paesi dell'Est e intese di cooperazione economica sono state già concluse sia con l'Ungheria che con la Polonia. Questo accordo con l'Unione Sovietica ha però uno spessore economico e soprattutto politico ben più significativo.

Shevardnadze, che ieri è stato a cena coi dodici ministri della Comunità, dopo la visita alla Nato sarà ospite in mattinata del presidente del Parlamento europeo Enrico Baron Crespo. Alla fine di questo incontro terrà una conferenza stampa sui due giorni che ha trascorso a Bruxelles.

Dall'inviato
Giovanni Morandi

MOSCA — Dove sono i centomila che congelati e coperti di neve hanno atteso per strada fino a notte, domenica scorsa, per poter vedere un attimo, almeno un attimo, per l'ultima volta il volto carismatico di Andrej Sakarov? Tutti si aspettavano che i funerali, in programma per ieri, avrebbero segnato il momento culminante di una tensione morale e politica che la scomparsa dello scienziato in questi giorni aveva fatto crescere.

E invece no, è stata una cerimonia modesta, mal organizzata (da una commissione parlamentare), riempita di parole generiche e di circostanza, alla quale hanno partecipato 30-40 mila persone, sorvegliate a vista da battaglioni dell'esercito e da schiere di poliziotti, che avevano bloccato il traffico per tutte le strade d'accesso a Luzhinski nei pressi del monastero di Novodievich (il Vaticano ortodosso), dove si è tenuta la manifestazione funebre e dove il feretro di Sakarov è stato portato prima della tumulazione nel piccolo antico cimitero di Vostriakovskoe, a Sud di Mosca, accanto alle tombe dei genitori.

I moscoviti ieri mattina erano al lavoro. Anche questa è una spiegazione dello scarso successo. Può darsi che la gente abbia avuto paura, che temesse incidenti: infatti proprio la vedova di Sakarov, Elena Bonner, l'altra sera alla televisione aveva lanciato un appello per evitare che si ripetesse «un altro Khodinka», quando nel 1986 per l'incoronazione dello zar Nicola II morirono calpestati dalla folla quasi duemila russi. Può darsi che la gente sia stanca della politica e abbia voluto esprimere la propria solidarietà umana, da sola e senza comizi, al feretro demica scorsa ma abbia rifiutato di partecipare ai funerali che avevano una forte valenza politica.

Può darsi — ed è l'ipotesi più probabile — che la milizia e chi ha dato gli ordini abbia paura di questo funerale e abbia predisposto misure di sicurezza così imponenti (transenne a tre chilometri dal luogo della manifestazione, chiusa anche la stazione

Gorbacev

lo ha ricordato
all'Accademia
delle scienze

metropolitana di zona) che in una giornata con un tempo infernale, pioggia e neve e strade impraticabili, molti non sono stati in grado di raggiungere da soli a piedi Luzhinski. Certamente una forma di boicottaggio c'è stata e fin dall'inizio è esplosa la rabbia delle persone raccolte davanti al palco.

E' giunta una delegazione di deputati e subito sono stati oggetto di invettive: «Vergognatevi. Voi siete deputati del popolo e dovete stare con il popolo, togliete le transenne, via la milizia». Il deputato del gruppo interregionale (riformisti) Gavril Popov ha afferrato il microfono e ha denunciato: «Non lasciano entrare la gente nella piazza, per protesta il gruppo interregionale non parlerà».

Tutte le strade circostanti sono state chiuse e finché la situazione rimarrà così non avrà inizio la cerimonia». Infatti nonostante i ripetuti annunci dell'imminente inizio il carro funebre è giunto solo alle 14.00 la bara è stata deposta sulla piazza. Proprio in quell'istante ha fatto ingresso la nutrita delegazione ufficiale italiana, guidata dal vicepresidente del consiglio Martelli e composta da Forlani, La Malfa, Colombo, Gabbugiani, Sterpa, Costa, Cervetti e D'Elia. Martelli ha portato le condoglianze «del popolo, del parlamento e del governo italiano» per la perdita di «quest'uomo che non ha piegato le ragioni della scienza a quelle del potere e non si è piegato ad un lungo e duro esilio». Particolarmente affettuoso è stato l'incontro tra l'ex sindaco di Firenze (oggi deputato Pci) Elio Gabbugiani ed Elena Bonner, (amici di vecchia data), e questa gli ha confessato il desiderio di ritornare presto in Italia. Gorbacev non è venuto a Luzhinski ma insieme al primo ministro Nikolai Ryjkov ha

reso omaggio a Sakarov all'Accademia delle Scienze di prima mattina. Significative e generose le parole che il presidente dell'Urss ha espresso: «Tra noi c'è sempre stato un reciproco rispetto e Sakarov ha ben meritato il premio Nobel per la pace. Ora lascia un posto vuoto, ma la perestroika proseguirà».

A Luzhinski non c'era nemmeno il leader di Solidarnosc Walesa, che insieme al consigliere Adam Michnik avrebbe voluto essere presente. L'aeroporto di Mosca è stato chiuso per il maltempo e l'aereo su cui era la delegazione polacca è rimasto alcune ore bloccato a Leningrado. Ha parlato a loro nome il senatore Rutia-scevic, fondatore di Radio Solidarnosc: «Sakarov era un simbolo, un ideale, è una perdita non solo per l'Unione Sovietica ma per tutto il movimento mondiale che lotta per la difesa dei diritti umani».

Foltissima la rappresentanza diplomatica. Sono giunti messaggi dal presidente americano Bush, dal premier inglese signora Thatcher, dal presidente francese Mitterrand e dal primo ministro polacco Mazowiecki, tutti integralmente pubblicati sulla Pravda.

Il resto è stato affidato alle parole degli oratori ufficiali, deputati riformisti (c'era anche Boris Yeltsin) e intellettuali, che per un paio d'ore si sono succeduti, sottolineando i meriti dello scienziato e del politico e riconfermando l'impegno a proseguire la lotta contro il monopartitismo e per l'abolizione dell'articolo 6 della Costituzione che sancisce il ruolo guida del partito.

Voletta l'abolizione di questo articolo? E' stato chiesto ad un certo punto a 20 mila mani si sono alzate senza esitazione. Poi, declamatorio, il poeta Evfusenko ha recitato una sua poesia confezionata per l'occasione e ha detto qualcosa che sembrava sincera: «Bisogna realizzare una democrazia autentica, che significhi consentire ad ognuno di poter esprimere la propria opinione politica e morale. Bisogna essere tolleranti ed educare i nostri figli perché siano diversi da noi».



La folla contenuta che ha seguito il feretro di Sakarov sotto la neve.

LE ELEZIONI IN CECOSLOVACCHIA I comunisti cercano «compagni»

Il partito vuole presentarsi in una coalizione di sinistra

PRAGA — E' probabile che il partito comunista cecoslovacco si presenti alle prime elezioni libere, che si terranno a giugno o a luglio del prossimo anno, in una coalizione di forze politiche di sinistra. Lo ha dichiarato il leader del Pk Karel Urbanek in un'intervista all'organo ufficiale del partito, «Rude Pravo». «E' più che possibile che i comunisti vadano alle elezioni all'interno di una coalizione con gli altri partiti di sinistra, sia quelli già esistenti sia quelli che dovessero essere fondati in futuro», ha affermato Urbanek. Il segretario generale comunista ha poi rilevato che i punti centrali dell'agenda del congresso straordinario, fissato per domani e giovedì, saranno l'impiego della ricchezza di idee del 1968 e la revisione della struttura e dei quadri del partito a tutti i livelli. Intanto il portavoce del governo, Marcel Jansen, ha annunciato che mercoledì il premier, Marian Calfa, e il ministro degli Esteri, Jiri Dienstbier, si recheranno a Mosca per discutere con i dirigenti del Cremlino l'eventuale ritiro degli 80.000 soldati sovietici rimasti in Cecoslovacchia dopo l'invasione che soffocò la primavera di Praga. Jansen ha precisato che Calfa e Dienstbier si recano in Urss su invito del primo ministro sovietico Nikolai Ryzkov. Un portavoce del ministro degli Esteri ha detto inoltre che non c'è da escludere un incontro fra

Dienstbier e il capo della diplomazia di Mosca, Eduard Shevardnadze. Proseguendo sulla via del rinnovamento, il partito comunista slovacco ha temporaneamente sospeso il suo leader, Ignac Janak, e altri sei esponenti. La decisione è stata presa durante il congresso svoltosi domenica a Bratislava. La settimana scorsa Janak era stato estromesso dal politburo nazionale. Anche il «Rude Pravo» si è allineato alle nuove posizioni pubblicando ieri in prima pagina un articolo di scuse a «tutti coloro che sono stati feriti» dal quotidiano. Il direttore Zdenek Porybny, di fresca nomina, scrive che in passato il giornale ha attaccato il drammaturgo dissidente Vaclav Havel, ora candidato alla presidenza, e il leader della primavera di Praga, Alexander Dubcek, senza rispecchiare l'opinione della maggioranza dei redattori. Continua intanto lo sciopero degli studenti, che domenica sono tornati in piazza in 100.000 per ribadire le loro rivendicazioni ed esprimere il loro sostegno ad Havel. Uno dei leader del movimento, Martin Mejstrik, ha detto che l'agitazione, che il 17 novembre scorso diede il via alla rivoluzione pacifica cecoslovacca, proseguirà fin quando le autorità non avranno garantito l'irreversibilità della transizione dal totalitarismo alla democrazia.

GERMANIE / KOHL ARRIVA COME UN BABBO NATALE IN ANTICIPO

Dopo il Muro, incontro a Dresda

A Est tutti l'aspettano, ma nessuno sa bene come reagire all'abbraccio capitalista

Dall'inviato
Roberto Giardina

BERLINO — Santa Klaus arriva con una settimana d'anticipo stamane a Dresda. Il corpulento Helmut Kohl, anche fisicamente un bel simbolo della florida Germania capitalista, giunge oggi da Budapest per incontrare il primo ministro Hans Modrow, venti centimetri in meno e di mezzo quintale più leggero dell'ospite. «Arrivo senza una scaletta rigida per i colloqui — sostiene il cancelliere — è il primo incontro dopo l'apertura del Muro e vogliamo parlare liberamente per vedere che cosa c'è da fare insieme».

Ma Babbo Natale, secondo una tradizione tedesca, insieme con il sacco dei doni tiene stretta in pugno una verga per punire i «bambini cattivi». Quale prezzo pretenderà il cancelliere per gli aiuti alla Germania Est? E' solo una domanda retorica. Bonn, è già noto, ha chiesto elezioni libere, ed esse sono state annunciate per il 6 maggio, un appuntamento primaverile che appare così lontano mentre Dresda è minacciata dalla neve, eppure troppo vicino per consentire che i nuovi gruppi e partiti si organizzino. Si vogliono riforme senza ambiguità, e cioè non una società mista, un po' capitalista, un po' marxista, come molti chiedono all'Est. E infine, la riunificazione.

Non è un caso che il cancelliere abbia scelto per l'incontro la capitale della Sassonia, e non Berlino, «abusivamente» trasformata da zona d'occupazione sovietica nella capitale della Ddr, e che eviti di incontrare Gregor Gysi, il successore di Egon

Sullo sfondo
l'incognita
del primo voto
in primavera

Krenz a capo del Pci orientale, ormai diventato un partito come gli altri, e soprattutto colpevole di battersi contro l'«annessione» da parte della Repubblica Federale. L'incontro di Dresda, di fatto, apre la campagna elettorale sia a Est che a Ovest (dove si voterà a fine del '90). Il cancelliere, nonostante gli ammonimenti degli alleati e la reprimenda di Gorbacev, punta sui toni nazionalistici per bloccare la perdita di voti sull'estrema destra a favore dell'Ultras. E nella Ddr si è divisi tra l'orgoglio e la tentazione di cedere subito all'abbraccio della Germania capitalista che risparmierebbe anni di faticosa ricostruzione prima di giungere a migliorare il tenore di vita.

Alla vigilia del vertice tedesco, a Berlino si è tornata a riunire la «Tavola rotonda», cui partecipano i rappresentanti di tutti i partiti e movimenti dei cittadini, per discutere come ricevere Kohl. I delegati concordi hanno ammonito a non compiere passi che possono pregiudicare l'indipendenza della Germania Est. Ieri intorno alla tavola erano state aggiunte altre sedie per il «movimento dei contadini», per le femministe e per i «verdi», con lo scopo di al-

largare la base del consenso nazionale. Le proposte della prima seduta, lo scorso 7 dicembre, sono già state accettate: la data delle elezioni e lo scioglimento del servizio per la sicurezza che aveva ereditato i compiti della famigerata polizia segreta, la «Stasi».

Tutti d'accordo sulla necessità delle riforme economiche, i delegati intorno al tavolo si sono confrontati con il problema delle divisioni che agitano il Paese, che minaccia di spandere nel caos e nella violenza. Da Rostock a Erfurt si è scatenata una specie di caccia all'uomo contro gli ex appartenenti ai servizi di sicurezza, ai loro informatori veri o presunti, contro tutti quelli accusati di aver goduto privilegi sotto il vecchio regime. Gli appelli alla riconciliazione da parte di Modrow e di Gysi, o dei pastori evangelici e dei parroci nelle città e nei paesi sono serviti a ben poco.

Si teme anche un «contagio» da parte della Germania Ovest. Soprattutto i repubblicani dell'estrema destra sono attivi in tutto il Paese, ma gli altri partiti non sono da meno. «Io non sono contro i contatti con i partiti di Bonn — ha detto Gysi — ma non si può tollerare che qualcuno tenti di influenzare la nostra campagna elettorale». La tentazione è forte, anche perché per un politico occidentale ha forse più effetto un intervento a Lipsia o a Dresda trasmesso in diretta dalla televisione, che un comizio nell'anonimato del suo collegio, a Lubeca o a Norimberga. E il tema su cui si confronta è ovviamente la riunificazione. Contrari quelli della Sed, confusi gli altri.

GERMANIE / CONGRESSO La Spd candiderà Brandt in funzione anti-Kohl?

BERLINO — «L'unione della Germania è solo una questione di tempo», ha detto Willy Brandt nella giornata inaugurale del congresso della Spd, il partito socialdemocratico tedesco, trasferito in tutta fretta da Brema a Berlino, dopo l'apertura del Muro. Una giornata che si è trasformata anche in una festa particolare per l'ex cancelliere premio Nobel, che era sindaco del settore occidentale quando nell'agosto del '61 venne innalzato il Muro. Ieri Brandt ha compiuto 76 anni e come slogan per questo congresso, che nelle intenzioni dovrebbe diventare «storico» come quello di Bad Godesberg nel '59, è stata scelta una sua frase: «Cresce insieme ciò che ha radici comuni». La si può tradurre liberamente. Il congresso socialista, a un anno dalle elezioni, dovrà definire il nuovo programma e indicare quale sarà il candidato da opporre a Helmut Kohl. Ma la questione chiave rimane quella della riunificazione delle due Germanie. Il termine «unità» di Brandt va inteso in modo diverso da come lo interpreta il cancelliere.

«Non si vede perché si debba attendere che il treno dell'unità europea sia giunto in stazione per far partire la loro corsa. Ma a chi gioverebbe se lungo la linea si scotteranno? Non è nell'interesse di nessuno far ricadere l'Europa e la Germania nelle tentazioni nazionalistiche». Proprio la Spd di Brandt, che iniziò vent'anni fa la Ostpolitik, rischia oggi di essere sorpassata dal cristianodemocratico di Helmut Kohl, i quali senza tante sfumature puntano sulla riunificazione, e oltre (anche ai territori orientali ceduti alla Polonia e all'Unione Sovietica). La posizione di Kohl è pericolosa ma di più facile comprensione, mentre gli scrupoli dei socialisti, rispettosi dell'indipendenza della Ddr, rischiano di essere fraintesi. Una riunificazione tedesca su cui si giocherà anche la scelta del candidato alla cancelleria. Qualcuno propone Brandt, e forse sarebbe la scelta, nonostante l'età, che porterebbe più voti, mentre l'uomo della sinistra, Oskar Lafontaine, il primo ministro della Saar, dato per favorito fino a qualche giorno fa, ha visto diminuire di colpo le sue chances proprio a causa delle dichiarazioni coraggiose quanto poco diplomatiche sull'altra Germania e sull'afflusso incontrollato di profughi a danno dei tedeschi occidentali meno fortunati e privi di alloggio. «Anche la disoccupazione è un muro, anche la mancanza di tetto è un muro», ha detto attirandosi le critiche dei suoi stessi compagni di partito.

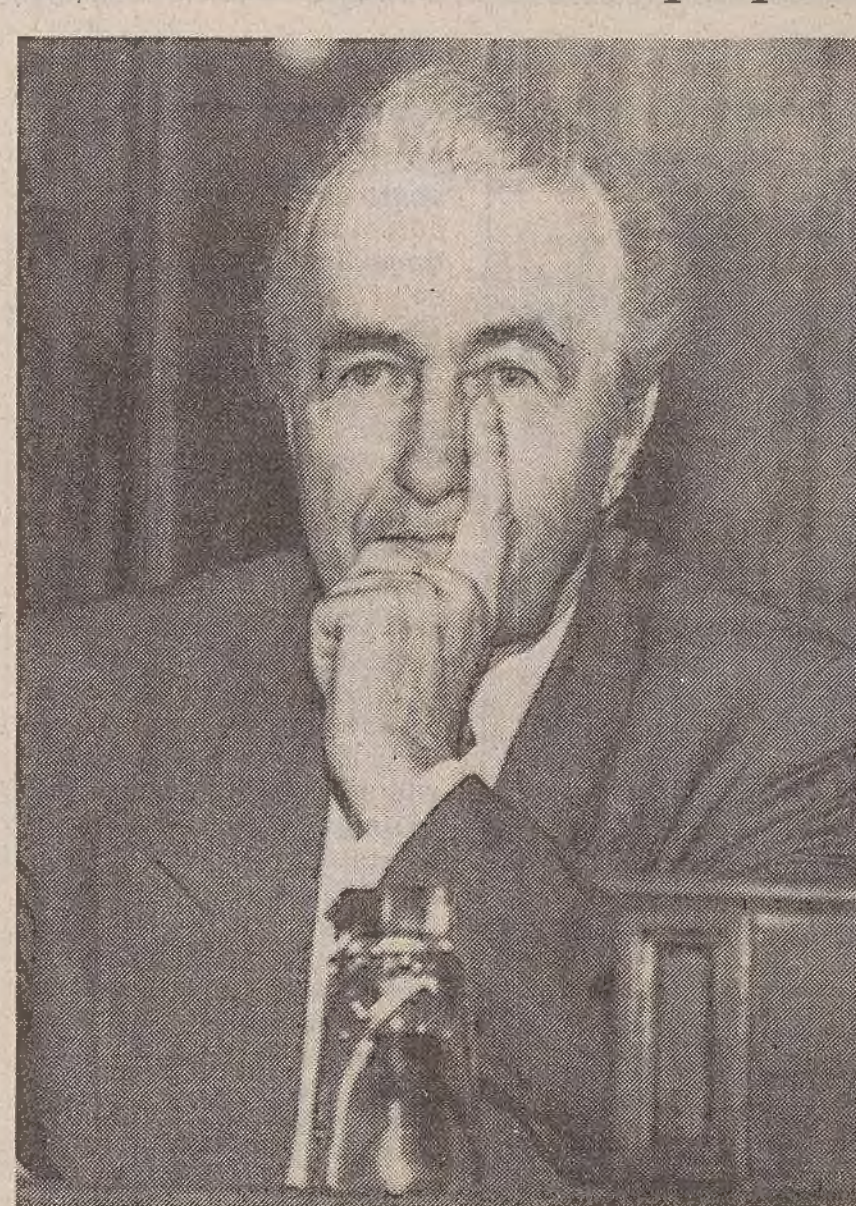
[r. g.]

BELGRADO DECIDE LA CONVERTIBILITA'

Il dinaro al mercato libero?

E' solo la prima di una serie di severe misure proposte da Markovic

BELGRADO — Primo Paese socialista al mondo, la Jugoslavia decide la convertibilità della sua moneta. Dal 1° gennaio chi lo vorrà, potrà chiedere valuta in qualsiasi banca interna in cambio di dinari (1 marco per 7 dinari, e 1 dollaro per 12 dinari). Questo è solo il più sensazionale dei provvedimenti annunciati ieri al Parlamento dal premier Ante Markovic. Sempre con decorrenza 1° gennaio, il governo ha deciso l'adozione del dinaro «pesante» (quattro zeri in meno), la liberalizzazione degli interessi bancari, la definitiva deregulation dei prezzi, con la sola eccezione dei servizi infrastrutturali. Un terremoto economico, che stringerà la domanda interna, obbligando il Paese a tirare la cinghia ed esportare di più per uscire dal guado. Davanti alle Camere riunite e silenziose per la gravità del momento, il capo del governo jugoslavo ha dettato le sue dure condizioni per l'uscita del Paese dal tunnel più buio del dopoguerra. Non è una semplice medicina, è il massaggio cardiaco a un malato in sala di rianimazione. E' l'estremo tentativo di strappare all'agonia di una febbre inflazionistica da cavallo, per riaggiustarlo all'Europa. Per evitare imboscate, Markovic ha preparato la sua ricetta nell'assoluto top secret. Ora, il Paese ha due giorni di tempo soltanto per digerire o rigettare l'amara medicina: un tempo mozzafiato per una federazione abituata ai tempi infiniti di un assembleismo permanente. I delegati entro stasera dovranno raccogliere l'assenso delle loro repubbli-



Il premier jugoslavo Markovic sulla via dell'austerità.

che. Per non fornire alibi ad eventuali ritardi, Markovic ha messo a disposizione i jet della presidenza per le trasferte-lampo dei parlamentari. Entro stasera il premier vuole un sì o un no sulla sua scrivania. Se sarà un «no», saranno le dimissioni. E per la Jugoslavia si aprirà la crisi al buio peggiore della sua storia.

Perno del pacchetto economico è la riforma del sistema bancario. Le banche compia-

centi, in Jugoslavia come altrove, sono le fabbriche del consenso e allo stesso tempo dell'inflazione. Innescando fra loro la libera concorrenza, Markovic si propone di far saltare la complicità occulta fra gli alti burocrati del partito, i dirigenti bancari e le industrie in bancarotta, eliminando con una serie di fallimenti a catena la zavorra di un'economia altrimenti vivace e capace di esportare.

I provvedimenti finora adot-

tati da Markovic hanno avuto un impatto notevole: le riserve valutarie sono aumentate, il debito estero è calato da 24 a 19 miliardi di dollari. Ma il malato resta grave, gravissimo. Inflazione al 2500%, ma per alcuni esperti all'8000%; produttività delle aziende di Stato a livelli terzomondisti; erosione paurosa del livello di vita nelle classi a reddito fisso e in particolare tra i pensionati.

In questo contesto i provvedimenti governativi avranno un impatto sociale esplosivo e non a caso Markovic, chiedendo modifiche straordinarie alla Costituzione in modo da ottenere più potere, ha pensato di assicurarsi preventivamente l'assenso della polizia e dell'esercito. Al partito Markovic non ha chiesto nulla. «Sono stato eletto dal Parlamento — ha detto — e non dal partito. Per questo è al Parlamento che devo rispondere; al partito ho solo il dovere di fornire informazioni».

A livello federale il Pci sembra d'accordo con questa linea: proprio ieri la Lega si è espressa definitivamente per il pluripartitismo, considerato corollario indispensabile alla deregulation economica e anche l'unico «solvente» in grado di eliminare la ruggine nazionalistica che corrode il Paese. Nel progetto di relazione al prossimo congresso di gennaio, il Pci si schiera per la libertà di espressione e associazione politica, per lo stato di diritto e per la libera competizione elettorale, elementi considerati «indispensabili a una nuova qualità della vita».

[Paolo Rumiz]

BRASILE, COLLOR DE MELLO IN DIRITTURA D'ARRIVO

Ha vinto il populista

Un quarantenne ricco e telegenico si accinge a guidare il Paese

Dall'inviato

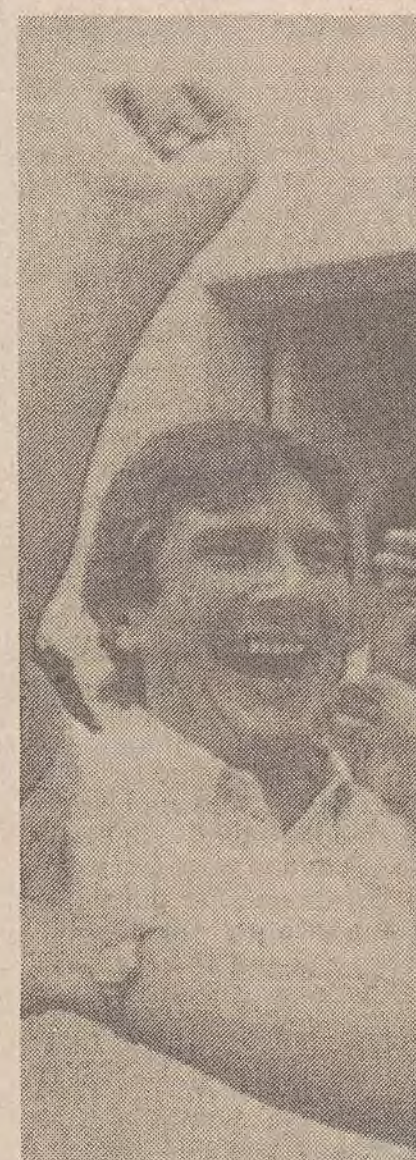
Lorenzo Bianchi

RIO DE JANEIRO — L'uomo venuto dal nulla sta vincendo. Fernando Collor de Mello, capo di un partito fondato appena dieci mesi fa, ha distaccato di circa due milioni di voti Luis Lula da Silva, il sindacalista che ha organizzato il primo sciopero di massa durante il regime dei generali. Il calcolo però non è ufficiale. È stato fatto da Rete Globo, il network televisivo più importante del Brasile. Secondo questo scrutinio parallelo la fotografia della competizione elettorale sull'86,6 per cento dei voti espressi sarebbe questa: Collor ha raccolto i 31.378.000 voti contro i 25.500.000 di Lula. E due i candidati si lamentano della scarsa partecipazione al voto, il più arrabbiato è Lula, il candidato della sinistra. Il suo staff ha addirittura denunciato un boicottaggio delle compagnie di trasporto urbano che in Brasile sono per lo più controllate dai privati. Secondo i collaboratori del candidato delle sinistre nelle grandi città come Rio, Bahia e Porto Alegre «i padroni» dei bus urbani hanno volutamente ridotto il servizio per danneggiare Lula. Infatti le metropoli sono il serbatoio

di voti più consistente dell'ex tornitore di San Paolo. Lula aveva già messo le mani avanti prima del voto. In una conferenza stampa aveva annunciato un rafforzamento del nucleo di controllori del suo partito e degli altri gruppi che lo appoggiavano sia nei seggi sia nei comuni. «Non per sfiducia nella giustizia elettorale — aveva spiegato — ma perché è una consultazione che coinvolge 80 milioni di cittadini e 4.400 comuni per la raccolta dei dati è un meccanismo terribilmente complesso». Comunque la vittoria dell'uomo del centrodestra pare più che probabile. Se la tendenza sarà confermata, il Brasile del ritorno alla democrazia avrà un presidente di appena 40 anni, dotato di un sorriso smagliante e telegenico. Un presidente che sembra, il più arrabbiato è Lula, il candidato della sinistra. Il suo staff ha addirittura denunciato un boicottaggio delle compagnie di trasporto urbano che in Brasile sono per lo più controllate dai privati. Secondo i collaboratori del candidato delle sinistre nelle grandi città come Rio, Bahia e Porto Alegre «i padroni» dei bus urbani hanno volutamente ridotto il servizio per danneggiare Lula. Infatti le metropoli sono il serbatoio

di voti più consistente dell'ex tornitore di San Paolo. Lula aveva già messo le mani avanti prima del voto. In una conferenza stampa aveva annunciato un rafforzamento del nucleo di controllori del suo partito e degli altri gruppi che lo appoggiavano sia nei seggi sia nei comuni. «Non per sfiducia nella giustizia elettorale — aveva spiegato — ma perché è una consultazione che coinvolge 80 milioni di cittadini e 4.400 comuni per la raccolta dei dati è un meccanismo terribilmente complesso». Comunque la vittoria dell'uomo del centrodestra pare più che probabile. Se la tendenza sarà confermata, il Brasile del ritorno alla democrazia avrà un presidente di appena 40 anni, dotato di un sorriso smagliante e telegenico. Un presidente che sembra, il più arrabbiato è Lula, il candidato della sinistra. Il suo staff ha addirittura denunciato un boicottaggio delle compagnie di trasporto urbano che in Brasile sono per lo più controllate dai privati. Secondo i collaboratori del candidato delle sinistre nelle grandi città come Rio, Bahia e Porto Alegre «i padroni» dei bus urbani hanno volutamente ridotto il servizio per danneggiare Lula. Infatti le metropoli sono il serbatoio

di voti più consistente dell'ex tornitore di San Paolo. Lula aveva già messo le mani avanti prima del voto. In una conferenza stampa aveva annunciato un rafforzamento del nucleo di controllori del suo partito e degli altri gruppi che lo appoggiavano sia nei seggi sia nei comuni. «Non per sfiducia nella giustizia elettorale — aveva spiegato — ma perché è una consultazione che coinvolge 80 milioni di cittadini e 4.400 comuni per la raccolta dei dati è un meccanismo terribilmente complesso». Comunque la vittoria dell'uomo del centrodestra pare più che probabile. Se la tendenza sarà confermata, il Brasile del ritorno alla democrazia avrà un presidente di appena 40 anni, dotato di un sorriso smagliante e telegenico. Un presidente che sembra, il più arrabbiato è Lula, il candidato della sinistra. Il suo staff ha addirittura denunciato un boicottaggio delle compagnie di trasporto urbano che in Brasile sono per lo più controllate dai privati. Secondo i collaboratori del candidato delle sinistre nelle grandi città come Rio, Bahia e Porto Alegre «i padroni» dei bus urbani hanno volutamente ridotto il servizio per danneggiare Lula. Infatti le metropoli sono il serbatoio



Il neo presidente brasiliano Fernando Collor de Mello.

PANAMA, DOPO L'UCCISIONE DELL'UFFICIALE AMERICANO

Washington in stato d'allarme

La rabbia dei soldati statunitensi che vivono da «assediati» nella base di Rodman

COLOMBIA Una «taglia» su Bush

NEW YORK — I «signori della droga» colombiani avrebbero cercato di ingaggiare terroristi meridionali per assassinare il presidente americano, George Bush, scrive il settimanale «Newsweek». Secondo informazioni che da tempo stanno circolando a Washington i responsabili del «cartello della droga» colombiano avrebbero posto una «taglia» di trenta milioni di dollari sul presidente Bush. Il dipartimento di Stato ha ricevuto un rapporto dei servizi segreti americani in cui si afferma che sono ricercati terroristi meridionali per uccidere Bush.

WASHINGTON — «Deplorazione» è stato d'allarme «Delta», il secondo in ordine di gravità: queste le due risposte visibili date finora dal governo americano all'incidente in cui un ufficiale di istanza a Panama è stato ucciso da soldati del generale Manuel Antonio Noriega. Dopo una riunione d'emergenza convocata per fare il punto della situazione, il segretario alla Difesa Dick Cheney ha emesso una dichiarazione pubblica in cui fa risalire la responsabilità finale di quanto è accaduto all'atmosfera creata a Panama dal regime di Noriega. Ma allo stesso tempo Cheney sta bene attento a non mettere l'incidente in relazione con le dichiarazioni di venerdì scorso dello stesso Noriega, secondo cui Panama e gli Stati Uniti sono in «stato di guerra». La ricostruzione degli avvenimenti fatta dal Pentagono dice che gli incidenti, sabato sera, sono stati due.

Uno, quello in cui l'ufficiale è stato ucciso (il suo nome non è stato ancora reso noto perché prima si vuole avvertire la famiglia), mentre con tre altri colleghi, tutti in abiti civili e disarmati, cercava di allontanarsi in auto da un posto di blocco dei militari panamensi. L'automobile era stata fermata, ma mentre i militari procedevano all'identificazione dei quattro americani, una quarantina di persone — riconoscendoli come «gringos» — ha cominciato a minacciarli. Loro hanno così cercato di fuggire e i militari hanno sparato. L'altro incidente era avvenuto poco prima. Un altro ufficiale era stato fermato nello stesso posto del blocco in compagnia della moglie. Erano fermi nella loro automobile quando c'è stata la sparatoria e quindi vi hanno assistito. I militari panamensi li hanno allora prelevati e li hanno portati, bendandoli, in un posto lontano. Lì, l'uffi-

ziale è stato interrogato per quattro ore a suon di pugni e calci, mentre sua moglie è stata ripetutamente minacciata di violenza sessuale. Più tardi sono stati rilasciati, hanno raggiunto la zona americana ed hanno raccontato tutto al Comando. Secondo il Pentagono anche due degli episodi devono essere ascritti al «clima di illegalità» creato da Noriega. «La sua condotta — dice la dichiarazione di Cheney — è un esempio di crudeltà e brutalità. La mancanza di disciplina e di controllo nelle forze armate panamensi costituisce un'ulteriore prova che Panama è un paese senza governo». «Abbiamo visto — dice ancora Cheney — il generale Noriega brutalizzare il popolo di Panama, uccidere civili e militari come dopo l'ultimo tentativo di allontanarlo dal potere, designare se stesso capo del governo e dichiarare l'esistenza di uno stato di guerra con gli Stati

Uniti. Queste azioni hanno creato un'atmosfera in cui i soldati panamensi si sentono liberi di sparare contro americani disarmati». Sullo stesso tono la dichiarazione della Casa Bianca, che ricorda l'isolamento di Noriega «internazionalmente e all'interno», che condanna il comportamento dei soldati panamensi, ma che non dice nulla che possa far pensare a una risposta più «forte», nonostante un giornale di qui, il «Washington Times», riporti la «rabbia» che in queste ore percorre i dodicimila soldati americani asserragliati nella loro base di Rodman. «Un sacco di gente qui vorrebbe che facessimo qualcosa», ha detto per telefono uno di loro al giornale. «L'osco — ha proseguito — che non possiamo bombardare il loro quartiere generale, ma la gente sente che Washington, questa volta, dovrebbe fare qualcosa di reale».

UN PAESE MUSULMANO NEL FUTURO DELLA COMUNITÀ EUROPEA

Cee, la Turchia in sala d'attesa

La domanda d'ammissione non è stata rifiutata, ma è stata considerata «prematura»



Un'immagine di Istanbul, l'ex capitale della Turchia.

IL PICCOLO

fondato nel 1881

Direttore responsabile: RICCARDO BERTI

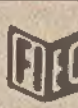
DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: 34123 Trieste, Via Guido Reni 1 - Telefono 77961 (dieci linee in selezione pesante).

ABBONAMENTI: CC Postale 254342 ITALIA, con prelievo e consegna decentrata posta: annuo L. 233.000; semestrale L. 125.000; trimestrale 67.000; mensile 26.000 (con Piccolo del lunedì L. 272.000, 145.000, 77.000, 30.000) ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2000. Abbonamento postale Gruppo 1/70.

POLIPRESS, agenzia di notizie e servizi della Poligrafici Editoriale
DIREZIONE e REDAZIONE: Lungotevere 4, da Brescia, 9/10 - 00196 ROMA. Tel. 06/369941 - fax 06/6741015/6741016.
ECONOMIA e FINANZA: via Corridoro, 4 - 20123 MILANO. Tel. 02/72021007/72021013 - fax 02/72021014. PAGINE SPECIALI E INSERTI: via Enrico Mattei, 106 - 40136 BOLOGNA. Tel. 051/336425 - fax 051/332274. UFFICI ESTERI: WASHINGTON 916 National Press Bldg. Washington D.C. 20045 Usa. Tel. 001-202-3470245; NEW YORK Press Department United Nations Bldg. (room 5308) New York 10017 Usa. Tel. 001-212-7585920 - fax 001-212-3711099; BONN Presshaus 1, Zimmer 303 5300 Bonn 1 Germania Ovest. Tel. 0049-228-210889; LONDRA Pall Mall Executive Centers 46/47 (room 12) London SW 1 GB. Tel. 0044-1-4353728; PARIGI 29 Rue Tronchet Paris 75008 Francia. Tel. e fax 0033-1-42554500; BRUXELLES Place Albert Leemans 6 1050 Bruxelles Belgio. Tel. 0032-2-5373512.

PUBBLICITÀ: S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 395555, Fax 040/366046. Prezzi modulo: Commerciali L. 195.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 198.000) - Redaz. L. 162.000 (festivi L. 194.000) - Pubbl. Ist. L. 210.000 (festivi L. 252.000) - Finanziari e legali 5500 al mm altezza (festivi L. 6720) - Necrologie L. 3500-7000 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3200-6400) - Partecip. L. 4600-9200 per parola).

La tiratura del 18 dicembre 1989 è stata di 62.350 copie



Certificato n. 1376 del 15.12.1988

© 1989 O.T.E.S.p.A.

DAL MONDO

Scontro in volo Un morto

FRANCOFORTE — due caccia F-16 sono precipitati dopo essere entrati in collisione durante un volo di addestramento: l'incidente è avvenuto alle 16,20 di ieri (ora italiana) sopra la città di Ludwigshafen, cento chilometri a SudEst di Francoforte. Un pilota è morto, dell'altro ancora non si sa che fine ha fatto. Uno dei due aerei è precipitato su un mercato all'ingrosso ma non ha provocato morti.

Elicottero precipitato

LONDRA — Cinque persone hanno perso la vita ieri nei pressi dell'aeroporto britannico di Biggin Hill, nel Kent, quando l'elicottero su cui viaggiavano è precipitato. Lo ha annunciato una fonte dei vigili del fuoco di Londra, che non ha però reso note l'identità delle vittime.

Iraniani arrestati

LONDRA — Quattro iraniani sono stati arrestati in Inghilterra per «terrorismo». Essi sono detenuti a Manchester da venerdì e l'arresto è avvenuto in base alla legge per la prevenzione del terrorismo. Due sono studenti all'Istituto di scienza e tecnologia dell'Università di Manchester. Un professore, Patrick Stephenson, ha confermato: «Si tratta di due laureati in filosofia, che stanno seguendo un corso di ingegneria per una seconda laurea». Il professor Stephenson ha affermato di ignorare i motivi dell'arresto e di non conoscere gli altri due iraniani.

Imboscata fatale

MANILA — Un ufficiale di polizia filippino è stato ucciso in un'imboscata da sospetti guerriglieri comunisti. Un professore, Patrick Stephenson, ha confermato: «Si tratta di due laureati in filosofia, che stanno seguendo un corso di ingegneria per una seconda laurea». Il professor Stephenson ha affermato di ignorare i motivi dell'arresto e di non conoscere gli altri due iraniani.

Carlo Gaber

vigile del fuoco in pensione

Con profondo dolore danno il triste annuncio la moglie ROSETTA, la figlia LUCIA con il marito LUCIO, i cari nipoti STEFANO e SERENA, la sorella NERINA e cognato, i parenti e conoscenti tutti.

Un sentito ringraziamento al dott. GALLI con la sua équipe del Centro Emodialisi. I funerali seguiranno mercoledì alle ore 8.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 19 dicembre 1989

Partecipano al lutto le famiglie: LOPRESTI, PASCINI, CASTELLANI, ZOPPOLATO, VATTI.

Trieste, 19 dicembre 1989

Partecipano al dolore per la perdita dell'amico fraterno: GIULIO, RINA e famiglie DE-CIMANI.

Trieste, 19 dicembre 1989

Partecipa al lutto GABER GLAUCO, FRIDA e RODOLFO.

Trieste, 19 dicembre 1989

Leopoldo Ferrara

Danno il triste annuncio i figli MARIAGRAZIA, CLAUDIO e famiglia, il fratello VITO. I funerali seguiranno oggi ore 10 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 19 dicembre 1989

Nel I anniversario della scomparsa di

Venerando Maurich

moglie, figli e nipoti lo ricordano con tanto amore.

Trieste-S. Lorenzo (Umago), 19 dicembre 1989

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Marcello Trani

Ne danno il triste annuncio la moglie MIRA unitamente ai parenti tutti. Un sentito grazie ai medici e personale del Reparto di Pneumologia del Santuario. I funerali seguiranno mercoledì 20 alle ore 9 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore per il cimitero di S. Anna.

Trieste - Muggia, 19 dicembre 1989

Si uniscono al dolore la suocera MARINA e i cognati ANNA e GUSTAVO.

Muggia, 19 dicembre 1989

Sono vicine a MIRA: la cognata SILVIA e le nipoti SANDRA, LUCIANA, DANIELA e famiglie.

Trieste, 19 dicembre 1989

Commosi Lo ricordano i cognati: MARIO e MARINA con la nipotina ISABEL.

Trieste, 19 dicembre 1989

Partecipa al lutto la fam. BEN-GA.

Trieste, 19 dicembre 1989

Sono affettuosamente vicini a MIRA: i cugini LEDA e GIORGIO, LAVINIA e ROMANO, ANITA e SILVIO.

Trieste, 19 dicembre 1989

Partecipano al lutto condomini e inquilini di via Tor San Pietro n. 8.

Trieste, 19 dicembre 1989

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Nicolò Indrigo

Ne danno il triste annuncio i figli ALDO e SILVANO, la nuora BIANCA, le nipoti LUISELLA e GIANNINA e parenti tutti. Si ringrazia sentitamente il dottor SDEKNO FLORIDAN per le amorevoli cure prestate. I funerali seguiranno mercoledì alle ore 9.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 19 dicembre 1989

Sono vicini a SILVANO e ALDO gli amici: GIULIANA, CESARE, LIVIA, OYAMA, BRUNO, DINA, AGOSTINO.

Trieste, 19 dicembre 1989

Partecipano al lutto le famiglie GERALDI, DEL BEN, PELLIS, BRETTI, PETRI e VIDARI.

Trieste, 19 dicembre 1989

†

Il 15 dicembre il mio caro papà

Giordano Ghezzi

insegnante elementare a riposo

mi ha lasciata per sempre. Lo annuncia con immensa tristezza la figlia LIDIA.

La cara salma riposa da ieri a Trieste nel cimitero di Sant'Anna.

Milano-Trieste, 19 dicembre 1989

†

Si è spento serenamente

Erminia Bestiak ved. Venutti

Ne danno il triste annuncio i figli GIORGIO e MARIO e i nipoti tutti. I funerali avranno luogo oggi 19 corrente alle ore 11.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 19 dicembre 1989

Partecipano al lutto: famiglie GRASSI e ROSA CIMANI.

Trieste, 19 dicembre 1989

Partecipano al lutto: GABER GLAUCO, FRIDA e RODOLFO.

Trieste, 19 dicembre 1989

†

E' mancato improvvisamente ai suoi cari

Costante Michiellin ex ferroviere

Ne danno il triste annuncio la moglie MARIA, il figlio LIVIO con la moglie ERMINIA, il nipote TIZIANO e i parenti tutti. I funerali seguiranno oggi 19 corrente alle ore 12 nella Cappella di via Pietà direttamente per la chiesa S. Bartolomeo di Opicina.

Trieste, 19 dicembre 1989

La Lega Tumori di Trieste partecipa con dolore al lutto della famiglia per la perdita del

DOTT.

Gino Gabucci

già suo collaboratore.

Trieste, 19 dicembre 1989

E' mancato ai suoi cari

Amedeo Giacomini

Lo annunciano con dolore la moglie GIGLIOLA, la figlia CARLA con il marito GIULIANO, la sorella FRANCA, cognati, nipoti e parenti tutti. Si ringraziano la dottoressa NOVELLA NOVEL, il personale medico e paramedico della La Medica di Cattinara. I funerali seguiranno oggi in forma civile alle ore 11 dalla Cappella della Maggiore per S. Barbara.

Muggia, 19 dicembre 1989

Ciao

nonno

DENIS e DEBORAH.

Muggia, 19 dicembre 1989

Si associano i suoceri: ADELMAR, ARCISO e famiglia BRUMAT.

Muggia, 19 dicembre 1989

Partecipano: ROSELLA, FULVIO, ELVINO, SARA e MAURO.

Muggia, 19 dicembre 1989

Si associano: ANGELA, WILMA e famiglia.

Muggia, 19 dicembre 1989

Partecipano al lutto: famiglie BILOSLAVO-MARZETTI.

Trieste, 19 dicembre 1989

Partecipano al dolore gli amici di S. BARBARA: GIULIO, PINO, LIVIO, ANGELO, LINO, FERRUCCIO, GIOVANNI, UCCIO e LUCIA.

Muggia, 19 dicembre 1989

†

E' mancato all'affetto dei propri cari

Venturino Canciani (Rino)

di anni 86

Ne danno il triste annuncio la moglie WANDA, le figlie LORIS e LUCIA, i generi, i nipoti e i pronipoti unitamente ai parenti tutti. I funerali saranno celebrati oggi, martedì 19 dicembre, alle ore 14.30 nella chiesa parrocchiale di San Lorenzo in Ronchi dei Legionari, muovendo alle ore 14 dalla Cappella dell'ospedale Civile di Gorizia. Si ringraziano anticipatamente quanti vorranno onorarne la cara memoria.

Non fiorir ma opere di bene

Gorizia - Ronchi, 19 dicembre 1989

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Lidia Mozetic ved. Fabiani

Ne danno il triste annuncio la figlia VERA, il fratello GIULIO, la sorella ANNA e parenti tutti. I funerali seguiranno oggi 19.12.1989 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 19 dicembre 1989

Partecipano al dolore i nipoti NIVEA, MARIAPIA e ARMANDO.

Trieste, 19 dicembre 1989

†

Il giorno 16 dicembre è mancato all'affetto dei suoi cari

Romano Moretti

Lo annunciano con infinito dolore la moglie ANGELINA, il fratello VIRGILIO, le sorelle PINA e AMELIA, cognati e cognate, parenti tutti. Si ringraziano i signori medici e infermieri della divisione Neurologica di Cattinara. I funerali seguiranno oggi 19 alle ore 10.45 nella Cappella di via Pietà.

Trieste-Milano
Reggio Calabria-Australia
Brasile, 19 dicembre 1989

†

Si è spento serenamente

Vittorio Ferro

Ne danno il triste annuncio la moglie, i figli, le sorelle e i parenti tutti. I funerali seguiranno oggi 19 alle ore 11.15 nella Cappella di via Pietà.

Trieste, 19 dicembre 1989

XX ANNIVERSARIO Albino Dussizza (19.12.1969)

X ANNIVERSARIO Filomena Gianardi (4.3.1979)

Cari genitori, il tempo passa, ma il vostro ricordo è sempre vivo in noi. Vostra figlia GIOVANNA, il genero PRIMO, i cari nipoti GAETANO con MONICA, LIANA con DANILLO, il cognato e fratello SILVIO con la moglie MARIA, nipoti e parenti tutti.

Trieste, 19 dicembre 1989

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Carlo Glavina (Charlie)

Ne danno il triste annuncio il fratello ELIO, la cognata BRUNIA, i nipoti PAOLO con SONIA, MARINO con ANNA-MARIA, LUCILLA con FRANCO, FEDERICO, FRANCESCA, CARLOTTA, MATEJ, l'amico MARCELLO e i parenti tutti.

Un sentito grazie alla 1.a medica di Cattinara.

I funerali seguiranno mercoledì 20 dicembre alle ore 10 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 19 dicembre 1989

Partecipano al lutto: ANTONIO e MARIA TRIPAR.

Trieste, 19 dicembre 1989

Si associano al lutto GENI, MASSIMILIANO, LUCA, URSI e GIORDANO PISCANE.

Trieste, 19 dicembre 1989

Si è spenta la nostra cara mamma e nonna

Stanislava Renner Settimo ved. Del Mestre

Ne danno il triste annuncio i figli VITTORIO, FLORA, ANAMARIA, SONIA e famiglia (assente), i generi, la nuora, i nipoti, pronipoti e parenti tutti. Un sentito ringraziamento alla dott.ssa PASQUA e al Personale del III p. della Salus. I funerali seguiranno domani mercoledì alle ore 10.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste-Muggia

Melbourne-San Pier d'Isonzo, 19 dicembre 1989

Partecipano al dolore PIERINA CUSINA e famiglia.

Trieste, 19 dicembre 1989

I MARINAI ITALIANI PRIGIONIERI DEI GUERRIGLIERI

Somalia, odissea in mare

Mentre il ministero degli Esteri si muove la Kwanda resta all'ancora

Servizio di
Fabio Negro

Roma — Era all'ancora ieri, davanti ad un tratto di costa desertica della Somalia settentrionale, la «Kwanda», la nave affittata dalla ditta di costruzioni italiane «Astaldi» e catturata lunedì scorso con tutto il suo equipaggio compresi il comandante e il capo macchinista italiani. Mario Raggio di Camogli, in Liguria, e Giuseppe Virgilio di Trapani sono a bordo del vecchio mezzo da sbarco americano utilizzato come nave di piccolo cabotaggio e stanno bene: è quello che hanno comunicato, via radio, anche alla sede romana della «Astaldi».

L'ingegner Mario Astaldi, titolare della ditta, dopo aver partecipato ieri mattina ad una riunione con i responsabili del «nucleo di crisi» costituito alla Farnesina per seguire la vicenda, racconta che i sequestratori della nave in questo momento stanno scaricando da bordo della «Kwanda» le 500 tonnellate di carburante del carico. Non si sa però se è solo al carburante che mirano i guerriglieri in lotta contro il governo somalo di Siad Barre. «Sono solo poche le cose», spiega l'ingegner Astaldi —

che i nostri marinai sono autorizzati a dirci quando si mettono in contatto radio con noi: ci hanno fatto sapere che i guerriglieri stanno scaricando il carburante, ma non sappiamo se era solo questo l'obiettivo della loro azione o se il sequestro continuerà.

La nave è un vecchio mezzo da sbarco americano già utilizzato durante la seconda guerra mondiale: soltanto con un'imbarcazione di questo tipo si può arrivare a terra. Si può arrivare a terra, spiega Astaldi, «ma non si può arrivare a terra».

«L'ingegner Astaldi», spiega l'ingegner Astaldi, «ma non si può arrivare a terra».

gli altri? «No, solo perché i finanziamenti del governo somalo si sono fermati. Al cantiere sono rimasti soltanto sei o sette dei nostri dipendenti italiani per sorvegliare il materiale rimasto in loco. Però noi lavoriamo lì da più tempo di altri e conosciamo meglio Mario Raggio e Giuseppe Virgilio».

Vi risulta che ci siano state richieste di riscatto? «Non ne so nulla: la mia impressione è che la cosa venga seguita con molta efficienza al ministero, ma che i guerriglieri vogliano soprattutto una specie di riconoscimento politico da parte dell'Italia».

Astaldi chiede anche una specie di silenzio stampa, non vorrebbe che i giornali italiani parlassero troppo della vicenda non tanto per evitare di dare, dice, una legittimazione al movimento di guerriglia, ma piuttosto per evitare che i guerriglieri prolungino la detenzione dei nostri ostaggi per restare più a lungo sulle pagine dei giornali. Invece l'accusa che la «Kwanda», che batte bandiera panamense, sia stata utilizzata per rifornire Berbera assediata dai guerriglieri contrari al governo di Mogadiscio, viene respinta con energia da parte del titolare della «Astaldi».

FRA I NEMICI DI SIAD BARRE

Un «legame» speciale con l'Italia

Chi sono i guerriglieri che tengono gli ostaggi

Articolo di
Marco Guidi

Il Somali National Movement, responsabile del sequestro del capitano e del motorista italiani, è uno dei quattro movimenti di opposizione che contrastano il regime del Presidente somalo Siad Barre. Si tratta di un gruppo che recluta i suoi elementi tra la popolazione che fa parte di quello che fu il Somaliland, la ex-colonia inglese della Somalia.

Il National Movement è stato non a caso fondato a Londra nel 1981 e solo un anno dopo ha aperto le sue basi in Etiopia. Gli altri gruppi della resistenza somala hanno più volte messo in rilievo come il National Movement sia troppo legato da una parte alla Gran Bretagna, che continua a mantenere una sorta di interesse verso la sua ex-colonia somala e dall'altra all'Etiopia.

L'Etiopia vede nelle posizioni separatiste del National Movement (che non sono le sole di questo gruppo, ma pure esistono) una sorta di garanzia di riserva per uno sbocco al mare. Se infatti l'Eritrea dovesse riuscire a raggiungere l'indipendenza, Addis Abeba perderebbe l'unico accesso al mare, ecco quindi che se i separatisti dell'ex Somaliland riuscissero a farcela il regime etiope potrebbe avere una via privilegiata verso il mare grazie a loro.

In realtà le posizioni separatiste del National Movement stanno notevolmente attenuandosi sia perché gli americani, che temono lo sfascio del regime e del Paese, non hanno voglia di seguire gli inglesi in travaglianti avventure, sia perché gli stessi somali sono in grande maggioranza contrari a spartizioni. Oltre tutto il Movement è ben lungi dall'essere il partito più importante dell'opposizione. Il gruppo più antico, che raccoglie maggiori adesioni, che possiede un maggior numero di combattenti sul campo è il Somali Salvation Democratic Front. Nato nel '78 ha raggruppato sotto la sua bandiera sia oppositori centristi sia oppositori di sinistra ed è quello che costituisce la più seria alternativa al regime somalo.

Gli altri due gruppi che costituiscono la resistenza anti-governativa sono il Somali Patriotic Front, nato sull'onda degli armistizii militari avvenuti nel Sud e l'United Somali Congress, creato a Roma quest'anno, un gruppo che vuole essere più che altro un movimento di idee.

Il sequestro degli italiani e della nave appoggio che li portava, porta di nuovo alla ribalta la situazione della Somalia, una situazione piuttosto grave. Infatti il governo di Siad Barre non solo è fortemente indebolito, ma non riesce a sopire gli scontri che avvengono anche tra diverse fazioni delle forze armate.

Oggi come oggi il puntello militare più forte di Barre è la Brigata 77, comandata dal primogenito stesso del Presidente, il generale Maslah (che in somalo vuole dire, curiosamente, pacificatore).

Il regime di Barre si è già dichiarato disposto a incontrare l'opposizione e alle dichiarazioni ha fatto seguire i fatti. Il 4 dicembre scorso il ministro degli Interni somalo ha incontrato al Cairo il Presidente Mubarak al quale ha richiesto una mediazione. Ma il problema, dicono quelli dell'opposizione, non è tanto incontrare il governo, bensì sapere cosa conta ancora Siad Barre, quali garanzie può fornire, soprattutto per quel che riguarda le forze armate regolari. In ogni caso l'opposizione si prepara a organizzare un congresso di tutte le sue componenti al quale potrebbe seguire l'incontro con il governo.

Un incontro che, dicono ancora al Somali Salvation Democratic Front non dovrà comunque avvenire al Cairo, né a Londra, come gli inglesi desidererebbero e nemmeno sembra possibile accogliere l'offerta di Washington. Molti somali desiderano che gli incontri avvengano in Italia, magari non a Roma, per non mettere in imbarazzo il nostro governo, che con la Somalia ha antichi e consolidati legami.

AI PARENTI DELLE 113 VITTIME DEL DISASTRO AEREO

Cuba: offerti mini-risarcimenti

Ancora nessun risultato ufficiale sulle cause della tragedia - Il precedente delle Azzorre

MILANO — A più di tre mesi dal disastro aereo di Cuba non si conoscono i risultati ufficiali sulle cause dell'incidente, c'è la latitanza assoluta delle autorità dell'isola caraibica, della compagnia aerea e del nostro ministero degli Esteri. Intanto l'avvocato romano Carlo Spani che tutela l'ambasciata cubana e le assicurazioni Lloyd ha scritto a una decina di parenti delle vittime proponendo «un risarcimento appena di 30 milioni a testa, senza aggiungere nessuna spiegazione. Tutto ciò è vergognoso e osceno».

Torna drammaticamente alla ribalta della cronaca la tragedia dell'aeroporto dell'Avana in cui persero la vita 113 nostri connazionali. I legali che tutelano gli interessi degli eredi delle vittime hanno convocato ieri mattina una conferenza stampa per lanciare un preciso atto d'accusa.

«Temiamo che da Cuba non vogliamo comunicare i risultati definitivi relativi alle scelte aeree perché salterebbero i limiti fissati dalla convenzione internazionale di Varsavia, e la trattativa partirebbe da basi più elevate, coinvolgendo non solo le responsabilità dei Lloyd di Londra ma anche del vettore aereo, della Cubana di Aviazione, delle agenzie che hanno partecipato all'organizzazione del viaggio», dicono gli avvocati Roberto Albertazzi e Alberto Banfi.

Nello studio dei due avvocati milanesi ci sarà il 18 gennaio prossimo una riunione con tutte le parti in causa. «Noi vogliamo arrivare a stabilire e a quantificare una base comune di risarcimento, e siamo disponibili a trovare un accordo. Ma fino a oggi i nostri

tentativi sono andati a vuoto, abbiamo avuto la sensazione di sbattere la testa contro il muro. Anche il nostro ministero degli Esteri sembra non sentire e non vedere, forse non vuole rovinare i buoni rapporti con Cuba. Invece dovrebbe darci una mano per ottenere un risarcimento adeguato».

La responsabilità dell'incidente sembra per il momento ricadere sull'equipaggio e sul pilota. Questa circostanza permetterebbe di arrivare a trattare un indennizzo illimitato. Ma le conclusioni ufficiali non sono state comunicate. Per ora i parenti delle vittime e i loro legali hanno in mano soltanto un articolo del «Gramma» organo ufficiale del governo cubano in cui tra l'altro si legge: «L'equipaggio ha cominciato a eseguire azioni per arrestare gli effetti che le condizioni meteorologiche gli imponevano, commettendo imprecisioni che hanno aggravato la situazione del volo, tra le quali la più importante è di prendere la decisione di raccogliere i «flaps» dalla posizione di 30 gradi, diminuendo così la possibilità di continuare a guadagnare altezza».

A questo va aggiunto che le condizioni dell'aeroporto dell'Avana non corrispondono agli standard internazionali, la pista è troppo corta.

«A novembre avevamo chiesto alle parti rappresentate dall'avvocato Spani almeno la liquidazione di una provvisoria per i nostri assistiti, abbiamo ricevuto un rifiuto. Le persone decedute nel disastro di Cuba erano in molti casi l'unica fonte di sostentamen-

to delle famiglie.

Nell'incidente dell'Avana ci sono per esempio due fratelli che hanno perso il padre, la madre e il convivente della madre. Altri cinque fratelli, tra i quali due minorenni, hanno perduto il padre che mandava avanti con il suo «intuitus persona» una serie di aziende nel settore informatico.

Si apprende intanto che i parenti delle 137 vittime del disastro aereo delle Azzorre hanno deciso di riunirsi in un comitato che fa capo all'avvocato Ugo Molea di Roma, un funzionario dell'Autoclub d'Italia che nella sciagura ha perso la moglie e l'unico figlio. In una riunione a Bergamo è stato rilevato che ancora non è stato possibile accertare le eventuali responsabilità penali, mentre per quel che riguarda il risarcimento dei danni, le proposte della compagnia assicuratrice del Boeing 707 noleggiato dalla «Domenicana De Aviazione» sono ritenute «irrisorie». Ad esempio 15 milioni per un pensionato bergamasco, 50 milioni per un perito industriale di 27 anni di Milano.

L'avvocato Molea ha sottolineato l'esigenza di coordinare le azioni legali promosse singolarmente dalle famiglie, in modo da arrivare «a un'azione giudiziaria in grado di smuovere le lungaggini burocratiche». Inoltre il comitato si incaricherà di promuovere «un adeguato ricordo delle vittime».

A dieci mesi dalla sciagura dell'aereo della compagnia «Independent», l'inchiesta penale presso la procura della Repubblica di Bergamo è ancora in corso.

DICIASSETTENNE A LERICI

Stuprata da tre minorenni

Nessuno è corso a difendere la ragazza che chiedeva aiuto

LA SPEZIA — Avrebbe dovuto essere un pomeriggio in discoteca come tanti altri, invece quello di domenica si è trasformato in un viaggio all'inferno per una ragazza minorenne di La Spezia.

D.L., 17 anni, studentessa al liceo scientifico «Pacinotti» di La Spezia, è stata violentata ripetutamente sulla spiaggia del «Lido Club» di Lerici da tre coetanei che — secondo alcune testimonianze — in precedenza l'avevano già presa di mira con pesanti molestie. Quel che è più grave, l'odissea avrebbe avuto inizio sotto gli occhi di numerose persone che però si sono guardate bene dall'intervenire.

Tutto è avvenuto nella discoteca-ristorante-stabilimento balneare «Lido», che si affaccia su uno degli angoli più suggestivi della Riviera di Levante. Il complesso, di proprietà di Marco Buticchi, figlio dell'ex presidente del Milan Albino Buticchi, è una delle mete preferite dei giovani spezzini nel pomeriggio di festa.

I tre stupratori hanno tutti meno di diciotto anni, sono studenti e censurati. In base alle accuse della ragazza sono stati denunciati alla Procura della repubblica e al Tribunale dei minori di Genova. Attualmente sono a piede libero in attesa di essere interrogati.

L'allucinate vicenda si è consumata domenica, ma le prime notizie sono trapelate solo ieri mattina. D.L. era arrivata al Lido club in compagnia di un'amica, intorno alle 15. Presto è stata avvicinata da un gruppo di sette ragazzi, a quanto pare tutti suoi coetanei.

Un whisky offertole dagli «amici» e qualche sigaretta sarebbero bastati per stordire la giovane, poco abituata all'alcol.

Così, tra una battuta e l'altra, i ragazzi hanno cominciato a metterle le mani addosso. Ciò sempre stando alle dichiarazioni della vittima, che sarebbero peraltro confermate da alcune testimonianze raccolte dalla polizia nella stessa giornata di ieri.

Dopo un paio d'ore il gruppo si è assottigliato sino a ridursi a tre ragazzi che, poco più tardi, avrebbero consumato la violenza carnale. A quanto si è appreso, intorno alle diciotto, B.D., G.M. e D.F. (queste le iniziali degli stupratori, tutti di diciassette anni) avrebbero trascinato la studentessa fuori dal locale, che è situato sul margine destro di una piccola spiaggia.

In quel momento il mare era grosso; i tre avrebbero costretto D.L. a seguirli in un luogo appartato in prossimità dell'arenile, probabilmente una delle tante cabine in cemento che restano inutilizzate nel periodo invernale.

Qui nel giro di mezz'ora i ragazzi hanno abusato a turno della giovane: nessuno ha sentito, o ha fatto finta di non sentire, le sue suppliche e le sue richieste d'aiuto.

Tornata a casa D.L. ha trovato la forza di confidarsi con i genitori che nella mattinata di ieri l'hanno accompagnata in questura per denunciare i fatti.

In base ai primi elementi emersi, pare che diverse persone all'interno della discoteca — compresi alcuni dipendenti del locale — si fossero rese conto delle brutali «attenzioni» cui veniva sottoposta la ragazza, ma non abbiano ritenuto di dover intervenire. E' probabile che anche lo stupro abbia avuto qualche testimone compiacente: ma forse di ciò non si avrà mai certezza.

AUSPICE IL «PADRE DEI TRAPIANTI»

Saranno ospitati anche cardiopatici civili nel nuovo policlinico militare di Padova

ISTANTANEA DELL'ISTAT
E' divisa in piccoli nuclei la famiglia italiana '90Servizio di
A. Farrugia

ROMA — Come una nuvola aggredita dal vento si frange e si disperde, così la famiglia italiana, minata dalla diminuzione delle nascite, cresce di numero e diminuisce di ampiezza. L'istantanea scattata dall'Istituto centrale di statistica, l'Istat, nell'ultimo numero del suo notiziario, illustra con chiarezza le dinamiche familiari del nostro Paese e mette in primo piano le tendenze fondamentali che si sono manifestate nell'ultimo quinquennio.

La prima, il numero delle famiglie è andato aumentando da 17 milioni 822 mila a 18 milioni 992 mila, con un tasso nettamente superiore a quello relativo all'ammontare della popolazione (più 6,6% le famiglie, più 0,5% la popolazione). La seconda. Si è ancora ridotta, da 3,2 a 3 componenti, la dimensione media. La terza. La struttura si è via via semplificata: con una diminuzione del numero e del peso percentuale delle famiglie con struttura più complessa mentre è aumentato il numero delle famiglie composte da una sola persona.

Le famiglie senza nuclei (persone sole o legate da vincoli di amicizia o affettività) sono passate da due milioni 617 mila (14,7%) nel 1983 a tre milioni 371 mila (17,7%). In

crescita anche le famiglie con un solo nucleo (persone coabitanti legate da vincoli di coppia o da un rapporto genitore-figlio), passato da 14 milioni 744 (pari all'82,7%) a 15 milioni 296 mila dell'88 (80,5%). Drastico invece il calo delle famiglie contenenti due o più nuclei.

Un'aggiore approfondimento meritano i cosiddetti «single», cioè le persone che vivono da sole, che sono 3 milioni 89 mila, pari al 16% delle famiglie e al 5,4% della popolazione. A differenza di quello che accade in altri Paesi il fenomeno dei «single all'italiana» è fondamentalmente legato alla popolazione anziana. Si scopre senza sorpresa che il 62,9% di essi ha oltre 65 anni, il 59,2% ha perso il partner e nel 74,3% dei casi è di sesso femminile (vivono sole il 40% delle donne ultrasettantacinquenni). Nella fascia giovanile tra 25 e 34 anni la tendenza a vivere da soli è invece più alta fra i maschi: sono, infatti, 147 mila gli uomini che vivono da soli, pari al 3,5% della popolazione maschile della stessa età, contro 54 mila donne, pari all'1,3% della popolazione femminile della stessa età.

Secondo l'Istat la causa che sta dietro a tutte le modificazioni in atto è, direttamente o indirettamente, il prolungato andamento dell'efficienza della natalità.

PADOVA — Il professor Vincenzo Gallucci ha effettuato il primo intervento nell'ospedale militare «De Bortolini» promosso policlinico, che ha raggiunto così il livello di quelli di Roma, Milano e Bari.

Gallucci è il direttore dell'Istituto di chirurgia cardiovascolare dell'Università di Padova, autore del primo trapianto di cuore in Italia, avvenuto il 14 novembre 1985 su Ilario Lazzari, oggi, quarantatreenne, di Vigonovo. Ora, nel nuovo policlinico militare, ha effettuato un delicato intervento sull'aorta di un giovane.

La promozione dell'ospedale militare, più volte annunciata, non è soltanto nominale ma sostanziale, e lo dimostrano gli eventi. E' il riconoscimento di un'attività chirurgica e scientifica, iniziata da tempo e coltivata con la costante collaborazione dei cattedratici padovani ed alimentata dai medici con le stelle di Padova.

Direttore del policlinico è stato nominato il maggiore generale di amministrazione Antonio Volpe, al cui trentennale lavoro si deve nascita, crescita e promozione dell'ospedale militare di Padova, oggi fra le strutture sanitarie più avanzate ed invitate della città e dell'intero Paese.

Ora saranno attivati altri reparti e servizi oltre quelli già esistenti (11 reparti di cura e 3 uffici medico-legali), indispensabili per il funzionamento di un policlinico, quali il pronto soccorso e l'unità coronarica e ci saranno — è sperabile — i relativi adeguamenti del personale medico e paramedico. Nuove prospettive, insomma, nuove speranze e una grande soddisfazione.

E', questo anche un riconoscimento dell'alto livello di efficienza del presidio sanitario padovano e della sem-

pre crescente maturità professionale dell'equipe chirurgica militare. A questa si devono, nell'anno che volge al termine, 270 interventi di chirurgia maggiore e una trentina di chirurgia vascolare arteriosa fra cui aneurismi, carotidi e by-pass. Sempre nel 1989 sono state centocinquante le applicazioni di pace-maker effettuate nel nosocomio militare esclusivamente da ufficiali medici.

Un altro segno dell'interesse crescente che suscita il «De Bortolini» per le sue avanzate strutture e per l'elevata preparazione dei medici con le stelle è dato dalla convenzione fra il policlinico militare e la Usl 21 — divisione di cardiologia (diretta dal professor Sergio Dalla Volta) che sarà firmata nei prossimi giorni alla presenza del presidente della Usl professor Antonio Prezioso e del generale di Corpo d'armata Franco Bettin, comandante la Regione militare Nord-Est che da sempre ha creduto e stimolato e si è prodigato per la concretizzazione di quanto sta avvenendo al «De Bortolini».

La convenzione consentirà il ricovero di cardiopatici civili nel nosocomio militare. E' una convenzione che mai agguante a tutta una serie di accordi fra sanità militare e civile fra cui quelle — prime in Italia — per l'istituzione di una scuola di specializzazione in chirurgia d'urgenza operante al «De Bortolini» sin dagli anni '70 sotto la guida di un maestro della chirurgia, il professor Pier Giuseppe Cevese, scuola oggi diretta da un allievo dello stesso Cevese, il professor Davide D'Amico, direttore della seconda clinica chirurgica dell'Università di Padova e consulente chirurgo del policlinico militare come altri cattedratici padovani.

[Mario Garano]

ALLARME
Armi biologiche su tre camion in giro per l'Italia

ROMA — Tre camion con un misterioso carico hanno fatto scattare l'allarme in tutta Italia, e in particolare sulle strade e autostrade che conducono ai maggiori porti nazionali. L'operazione è condotta dall'Interpol in collaborazione con le altre forze dell'ordine.

I presupposti del mistero, che ha tutti i connotati dell'intrigo internazionale, sono questi: i tre automezzi, di marca «Scania», sono partiti dalla Svizzera, diretti in Italia attraverso il traforo del San Bernardo. La natura del carico è tale da giustificare la mobilitazione: si tratta, a quanto si afferma, di apparecchiature biotecniche per la fabbricazione di sostanze biologiche da utilizzare in combattimento. Veri e propri congegni bellici, dagli effetti devastanti.

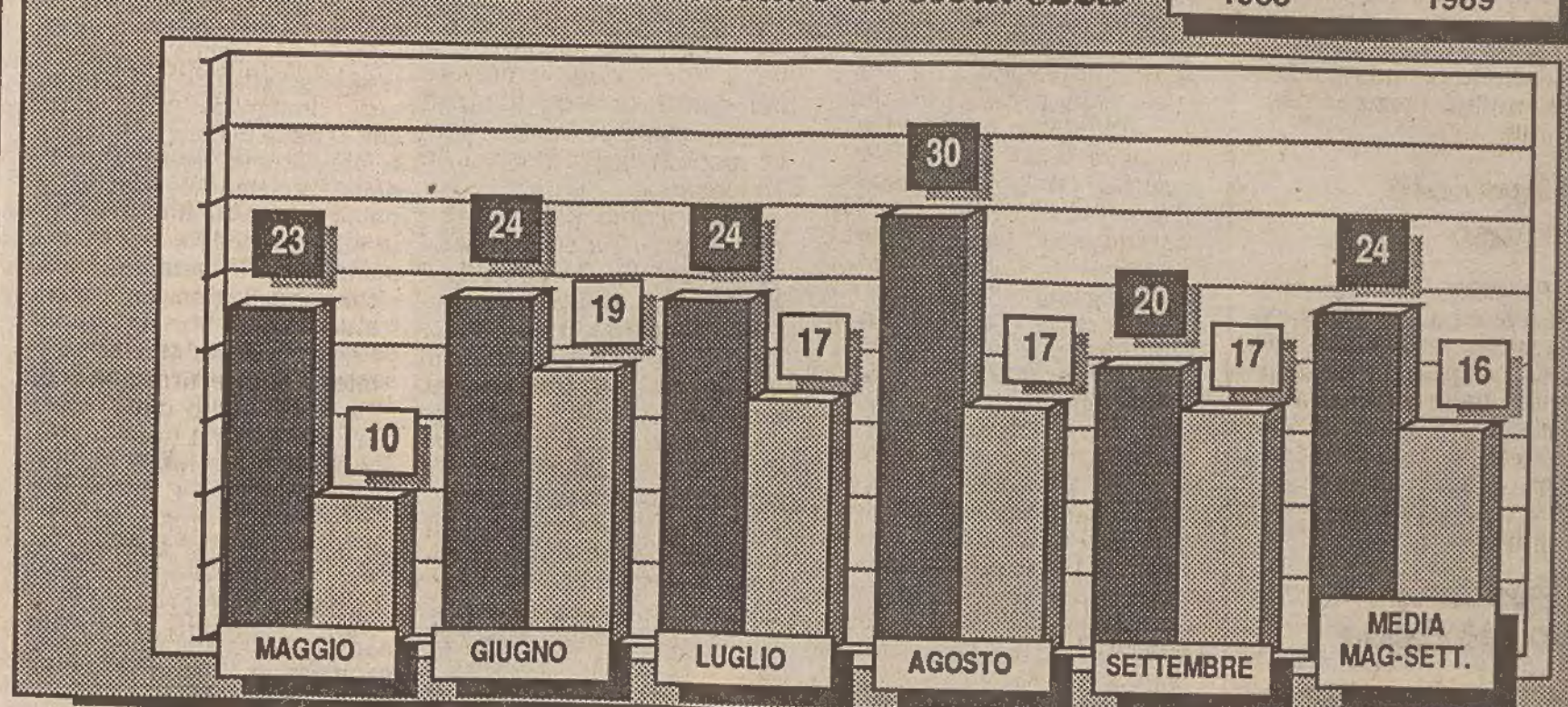
I camion sono diretti verso un porto italiano per l'imbarco su nave presumibilmente irachena. Infatti, l'ordinazione del congegno sarebbe partita dall'Iraq. Ufficialmente tali apparecchiature risultano prodotte in Svizzera, gli esperti però non escludono che il territorio elvetico sia soltanto una zona di transito di questa particolarissima merce fabbricata in altri Paesi d'Europa.

Non si conosce la data precisa in cui i tre camion hanno lasciato la Svizzera dirigendosi verso destinazione ignota. Si tratta comunque di una vicenda oltre che misteriosa inquietante. Infatti nel panorama dei traffici di materiali bellici sia pure soltanto in transito per l'Italia non era mai scattato un allarme riguardante il settore delle armi biologiche.

SICUREZZA IN AUTO, INTERROGAZIONI PARLAMENTARI

La cintura s'allenta

Diminuzione mortalità in seguito ad incidenti stradali con cinture di sicurezza

Servizio di
Roberto Carella

ROMA — La cintura si è allentata. Troppi automobilisti italiani non la allacciano più e non usano i seggiolini per i loro bimbi. La denuncia viene dal senatore Bernardi, presidente della commissione Lavori pubblici e Trasporti di Palazzo Madama, in un'interrogazione al ministro dell'Interno e a quello dei Lavori pubblici: «Vi sono larghissime e ingiustificate evasioni». E in effetti, passati i primi mesi dopo il 27 aprile (data dell'entrata in vigore della legge sull'obbligatorietà), l'uso è calato drasticamente. Soprattutto nei centri abitati. Se a Milano le cinture vengono usate dal 72 per cento dei guidatori, a Roma la percentuale scende già al 34, per precipitare a Napoli addirittura al 6. Al di sotto

della Campania diventa difficile trovare un automobilista con la cintura ben allacciata.

L'interrogazione del senatore Bernardi non è isolata: un gruppo di deputati comunisti si è rivolto anch'esso ai ministri competenti: «La grave situazione attuale è dovuta alla mancanza di una campagna d'informazione sul valore delle cinture e dei seggiolini ai fini della prevenzione e della sicurezza, all'assenza di controlli adeguati dentro e fuori dei centri urbani, alle incredibili dichiarazioni rese nei mesi scorsi dal ministro dei Lavori pubblici, che aveva lasciato intendere di voler sopprimere la norma che stabilisce l'obbligatorietà nei centri urbani, finendo così col mettere in discussione agli occhi degli automobilisti l'utilità e l'efficacia di ta-

le norme e col favorire la non applicazione».

Si vuole, insomma, «tirare le orecchie» ai ministri competenti perché venga fatta un'opera di sensibilizzazione dell'opinione pubblica, ma anche affinché le forze di polizia vengano obbligate a una maggiore severità.

Comunque, i dati sui benefici delle cinture sono chiari: da luglio a ottobre ci sono 2350 morti e 7.500 feriti in meno rispetto all'88; in media visono 17 morti ogni mille incidenti, contro i 24 dell'anno scorso. E tutto ciò è avvenuto nonostante le percentuali prime esposte e nonostante il fatto che quattro milioni e duecentomila vetture immatricolate prima del gennaio '88 siano sprovviste di cinture. La scadenza di fine ottobre è stata rispettata solo da trecentomila automobilisti in tutta Italia.

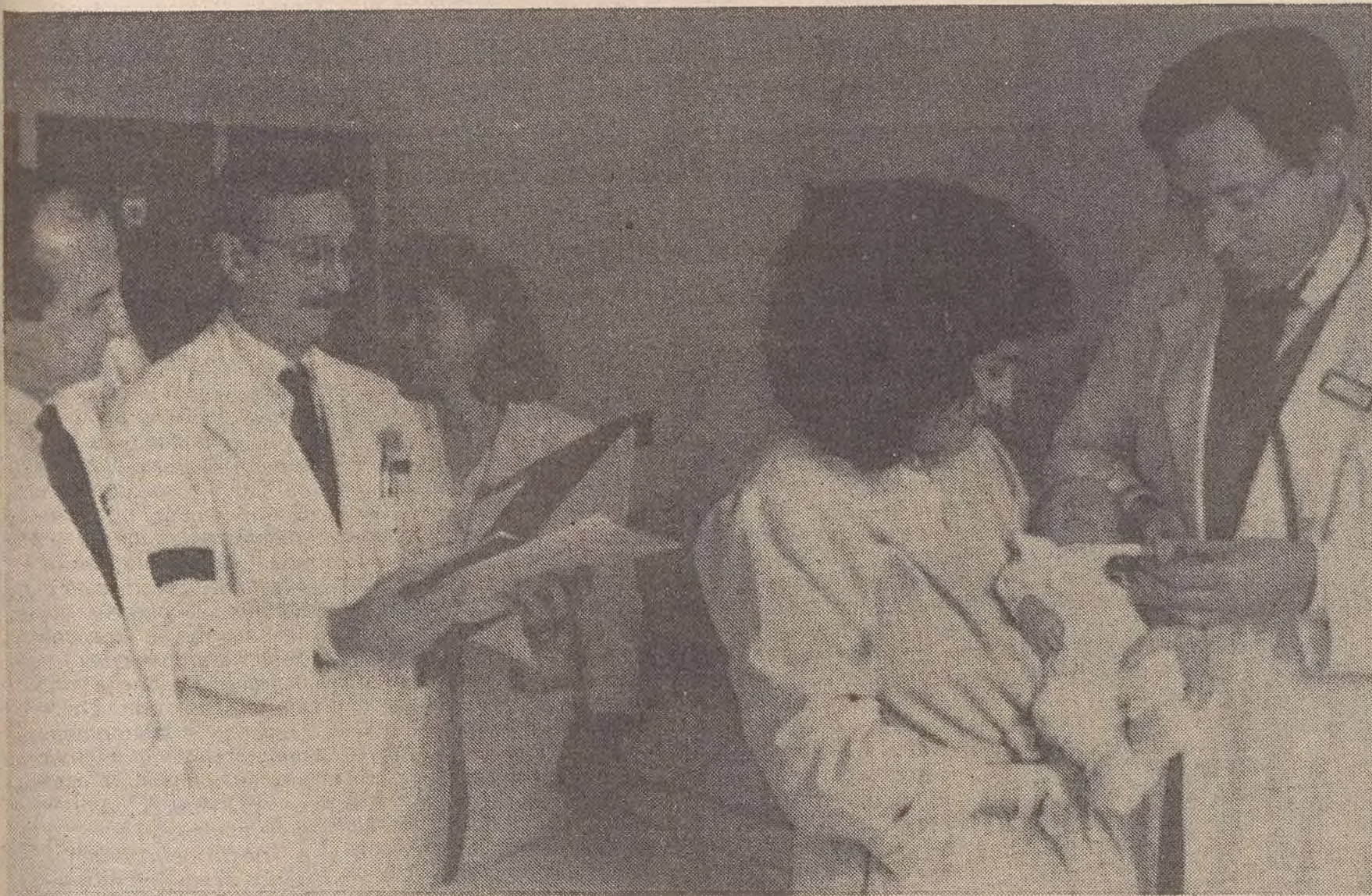
Questo enorme parco-veicolo circola in gran parte in città, «ma pochi sanno» — sottolinea la triestina Ketty Tabakov, dirigente della Trw Sabelt di Torino — che il 90 per cento degli incidenti avviene proprio nei centri urbani; è un urto a bassa velocità può essere mortale. Si pensi che contrari a 50 chilometri all'ora è come cadere dal terzo piano di una casa».

Comunque, la legge è ancora «incompleta». Dalla fine di aprile del prossimo anno tutte le vetture di nuova immatricolazione dovranno avere le cinture anche sui sedili posteriori, e i passeggeri dovranno tenerle allacciate. Saranno esentati dall'obbligo coloro che siederanno dietro quando viaggeranno su vetture già dotate di cinture posteriori, ma immatricolate prima del 26 aprile '90.

SI TEME IL BLOCCO DEGLI SPORTELLI

Banche «agitate»

Le nuove proteste dei medici negli ospedali



Proteste sindacali anche negli ambienti medici. Gli aderenti della «Cimo» hanno lavorato ieri in ospedale (l'immagine è stata scattata a Torino), con una fascia nera al braccio per indicare la morte della credibilità delle controparti contrattuali.

ROMA — Se nelle ferrovie è stata rispettata la tregua che da ieri sino al 7 gennaio bloccherà tutti gli scioperi, e negli ospedali i medici si sono limitati a indossare una fascia nera sul braccio, sopra il camice, è nelle banche che la situazione si è fatta più drammatica. C'è la possibilità infatti del blocco totale degli sportelli dal 22 dicembre al 2 gennaio prossimi. Ciò accadrà se, come hanno fatto sapere i sindacati del settore, la controparte resterà ferma sulle sue rigide posizioni.

Ieri sono rimaste chiuse le banche della Campania; oggi si terrà un'assemblea a Milano; domani, giorno in cui riprenderanno le trattative, sono in programma scioperi e tre cortei (uno Roma, l'altro a Milano e un terzo a Bologna, che si concluderà con un'assemblea pubblica al centro della città). In vista alle agitazioni anche in Puglia (a Bari), a Trieste e in Calabria, dove dovrebbero chiudersi a turno gli sportelli che si affacciano sullo Jonio e quelli che danno sul Tirreno.

Sembra comunque garantito il pagamento di stipendi e tredicesime. Per le banche sono in sommossa anche i quadri, che chiedono un contratto separato da quello degli impiegati e che ieri hanno presentato all'Assicredito un loro pacchetto rivendicativo. Tutti di parola: il primo giorno della tregua sindacale nel settore dei trasporti nessuno ha scioperato: né confederati né autonomi, mentre i Cobas tacciono, ma fanno sottintendere che non creano problemi. Tranquille le rotaie e le piste degli aeroporti, e anche per le navi nessuna sorpresa in vista sino a gennaio. Gli unici brividi potrebbero venire, per le ferrovie, dall'Unione ferroviaria per i trasferimenti: è una formazione spontanea di 4-5 mila dipendenti meridionali in attività al Nord la cui unica rivendicazione è il riavvicinamento al luogo di residenza.

Riconoscono che di posti al Sud ce ne sono pochi ma, come ha detto il loro portavoce Gerardo Aliberti, «negli ultimi anni ne sono stati creati 9

mila in modo clientelare». La prova del nove sarà nelle 24 ore tra le 14 del 24 e le 14 del 25 dicembre. Alla Confederazione tutta questa autoregolamentazione non piace: il diritto di sciopero nei servizi pubblici primari, si legge in un comunicato dell'organizzazione, deve essere disciplinato da una legge e non dai codici di autoregolamentazione. Questi sono «contratti privati» alla cui definizione è mancata «nelle varie fasi delle trattative governo-sindacati, la partecipazione democratica dei rappresentanti sindacali di tutti i lavoratori interessati: non per nulla le nostre federazioni di settore come Licita, Atac, Fentraf, hanno rifiutato ogni forma di autoregolamentazione». Ammette il ministro dei Trasporti Carlo Bernini, commentando la vertenza dei controllori di volo della Licita (che, è convinto, si risolverà presto): «quando un ministro preletta e i precetti non vanno a lavorare c'è un problema; ho il fermo convincimento che il provvedimento in discussione

in Parlamento per disciplinare il diritto di sciopero nei servizi pubblici risolverà questo problema». Giornata all'insegna dell'agitazione negli ospedali e nelle banche. Sino a domani i medici aderenti al sindacato autonomo della Cimo indosseranno sui camici la fascia nera in segno di lutto: una forma di protesta che non vuole portare ulteriori disagi ai pazienti. Alcuni dottori si sono presentati in corsia senza camice e hanno offerto ai malati cartoline colorate, con auguri e la richiesta di appoggio. Dissociati i primari dell'Anpo, che ha preso le distanze anche dalle iniziative della Cosmed. A gennaio comunque si andrà alla paralisi: il 15 e il 16 e il 17 proprio la Cosmed chiederà all'assunzione i 55 mila ospedalieri e i 4 mila 500 veterinari; la Fimmg e lo Snam, il 15 e il 16 gennaio, faranno lo stesso con i 70 mila medici di famiglia che terranno chiusi gli studi e si recheranno a domicilio solo per le visite urgenti.

DOPO LE ACCUSE DI MONTORZI

I giudici bolognesi si difendono 'Nessuna collusione con il Pci'

«Abbiamo preso parte alle riunioni

nelle sedi del Partito comunista

ma soltanto nella veste di tecnici

del settore e di privati cittadini»

al termine di dibattiti pubblici, tenuti presso questa o quella sezione della federazione bolognese del partito. A che scopo? «Per parlare del processo della strage», si legge nella deposizione, e per studiare le strategie che il deputato comunista Adolfo Sarti avrebbe adottato in commissione stragi alla Camera. Tutto questo — ha affermato ancora l'avvocato — avrebbe portato alla «coincidenza tra le tesi accusatorie e la tesi elaborata politicamente dal Pci».

Per i sette magistrati bolognesi nominati nei verbali si tratta però solo di calunnie. E siccome si sono stufati di essere accusati senza aver ri-

spondere, hanno spedito una lettera al Consiglio superiore in cui chiedono di essere ascoltati per smontare le tesi di Montorzi. Grassi e Magagnoli, quest'ultima segretaria emiliana della corrente di Magistratura democratica, sono stati ieri i primi ad arrivare a palazzo dei Marescialli, dove hanno dichiarato di ritenersi «gravemente offesi per la campagna di demonizzazione» messa in atto dopo le dichiarazioni di Montorzi pubblicate dalla stampa. I due hanno spiegato lungamente che le famose riunioni di cui si è tanto parlato e scritto ci sono state realmente e che vi hanno partecipato. Durante queste riunioni si è discusso delle questioni

più diverse: dalla politica giudiziaria all'edilizia (erano presenti anche componenti della giunta distrettuale dell'Associazione nazionale magistrati), dall'assegnazione dei processi, come quello sulla massoneria bolognese, ai risultati del processo della strage. Ma tutto questo — hanno voluto ribadire — non ha avuto alcuna influenza sul loro comportamento di magistrati: alle riunioni ci sono andati da «tecnici» della giustizia per partecipare come privati cittadini all'attività di un partito politico.

E' una tesi che verrà sostenuta nelle audizioni dei prossimi giorni anche dagli altri? Il pubblico ministero Libero Mancuso, che è il magistrato che più avrebbe — secondo Montorzi — «discusso» la linea della pubblica accusa con esponenti del Pci, riuscirà a giustificare la sua presenza a queste riunioni? I commissari del Csm decideranno l'apertura di qualche procedimento punitivo? Potrebbe accadere, come per il caso Palermo, forse già domani.



Il giudice istruttore Daniela Magagnoli lascia il palazzo dei Marescialli dopo esser stata ascoltata dal Csm.

DUCROCCHI SI E' INCONTRATO CON IL SUO LEGALE

Il manager sparito torna in Italia?

Sembra ormai certo che l'imprenditore si nasconda all'estero, forse in Svizzera

Gli inquirenti sarebbero alla ricerca di un conto

cifrato in qualche banca di Ginevra dove Ducrocchi

potrebbe aver versato i quasi due miliardi in contanti

e in assegni con i quali è scomparso martedì scorso.

MILANO — Emanuele Ducrocchi è sulla via del ritorno. Il giovane manager varesino, amministratore della «Maglior» e segretario amministrativo del Psi lombardo, scomparso nel pomeriggio di martedì scorso con una valigia contenente quasi due miliardi in contanti e in assegni si è incontrato all'estero con il suo legale, l'avvocato milanese Guido D'Aprile. E' stato quest'ultimo a darne notizia al capo della squadra mobile di Milano che conduce le indagini. Viene così a cadere definitivamente l'ipotesi di un rapimento avanzata nei giorni scorsi, mentre sempre più plausibile appare il sospetto che dietro la scomparsa di Ducrocchi ci sia la difficile situazione finanziaria nella quale versa la «Maglior».

Venerdì scorso, durante una conferenza stampa, l'avvocato D'Aprile aveva dichiarato che il suo assistito si era messo in contatto telefonico con i suoi familiari, rassicurandoli sulle

proprie condizioni di salute. Ducrocchi, secondo la testimonianza del legale, era sembrato «in chiaro stato confusionale». Durante il fine settimana l'avvocato D'Aprile si è recato all'estero per incontrarsi con l'imprenditore nel suo rifugio segreto. Non si è saputo quale sia il paese dove il trentasettenne manager varesino ha trovato ospitalità, anche se è più che probabile si tratti della Svizzera.

Gli inquirenti starebbero cercando un conto cifrato di qual-

che banca di Ginevra dove Ducrocchi potrebbe aver versato i due miliardi. L'avvocato Guido D'Aprile non ha fornito particolari sui contenuti del colloquio con il suo assistito, anche se pare gli abbia parlato a lungo per cercare di convincerlo a tornare a casa.

A Milano, il procuratore capo della Repubblica Francesco Saverio Borrelli ha ricevuto il fascicolo giudiziario intestato a Ducrocchi e probabilmente l'inchiesta sarà affidata a un magistrato esperto in reati fi-

nanziari e fallimentari. Il collegio sindacale della Maglior, infatti, potrebbe chiedere al tribunale la dichiarazione di fallimento della società. In questo caso l'imprenditore fuggito all'estero potrebbe essere incriminato per bancarotta fraudolenta.

Ieri mattina, intanto, il presidente del collegio sindacale dell'azienda dolciaria è stato ascoltato dagli inquirenti. Il collegio dei sindaci sta in questi giorni studiando il bilancio per avere un quadro completo

della situazione finanziaria della società. L'assemblea dei soci della Maglior è stata convocata per il 16 gennaio prossimo. I sindaci dell'azienda potrebbero chiedere un fallimento e fare incrinare Ducrocchi per la sua incapacità di saldare i numerosi e consistenti debiti. A fine anno la Maglior dovrà versare a una banca francese circa 3 miliardi e mezzo, mentre altri 5 miliardi dovranno essere restituiti a una finanziaria milanese entro l'estate. Secondo indiscrezioni i bilanci della società amministrata da Ducrocchi registrerebbero un «buco» che si aggira sui 15 miliardi di lire. La mattina in cui è sparito, il giovane manager ha inviato una lettera, giunta alcuni giorni dopo, al segretario del Psi lombardo, Sergio Moroni, con la quale rassegnava le dimissioni dalla carica di amministratore regionale del partito, per «gravissimi motivi personali».

DALL'ITALIA

Bimbi morti di Aids

GENOVA — Due bambini sono deceduti per Aids a Genova. Si chiamavano Cristian Galluccio, 8 anni, di Cinquefrondi (Reggio Calabria), e Stefano Di Giovanni, 2 anni, di Genova. Cristian ora nato emofilico, mentre Stefano avevano ereditato la malattia dalla madre, tossicodipendente.

Nuvoletti sposo

TREVISO — Giovanni Nuvoletti e Clara Agnelli si sono sposati ieri con rito religioso nella cappella della villa di famiglia a Marostica di Montebelluna (Treviso). La cerimonia si è svolta in forma privata e sono intervenuti soltanto i figli.

Pescara la più calda

L'AQUILA — Con una temperatura minima notturna di 21 gradi e una massima di 28 registrate Pescara continua a essere la città più calda d'Italia. L'Abruzzo è infatti al centro del flusso di correnti cicloniche sud-occidentali che interessano il Mediterraneo centro-occidentale.

Assalto al furgone

GIOIA TAURO — Otto banditi hanno assalito ieri, poco prima delle 13, un furgone portavalori sull'autostrada Salerno-Reggio Calabria, nei pressi dello svincolo di Gioia Tauro, sulla corsia Sud. Nella sparatoria è stata gravemente ferita una guardia giurata, Raffaele Foti, di 46 anni, di Reggio Calabria.

SI VORREBBE DICHIARARE NULLA L'ISTRUTTORIA

Processo Calabresi, raffica di eccezioni

Affermata l'«incompetenza territoriale» per le rapine, quasi tutte commesse in Piemonte o in Toscana

Servizio di Barbara Consarino

MILANO — «Leonardo Marino è stato sottoposto al suo giudice naturale. Per sei giorni, dal 21 al 27 luglio, è stato interrogato dal carabinieri e dal pubblico ministero, nonostante sul caso Calabresi ci fosse un'istruttoria aperta, con un suo giudice». Il processo per la morte del commissario Luigi Calabresi, ucciso il 17 maggio 1972 in via Cherubini, ha preso il via sul serio, con la presentazione delle eccezioni dei difensori. E' partito con i suoi imputati principali Adriano Sofri, Ovidio Bompressi, Leonardo Marino, ma senza fotografie e cineoperatori — naturalmente esclusi dalle udienze nell'aula bunker di via Uccelli di Nemi — con i soli problemi logistici (mancano telefoni e una sala stampa) e un certo nervosismo, compagno di strada obbligato di questo dibattimento.

Ma, in una sola mattinata, tutte le eccezioni sono state esaurite. La richiesta generale è di dichiarare nulla l'istruttoria. Di nuovo c'è invece l'eccezione di incompetenza territoriale, sollevata dai difensori degli imputati per le rapine, quasi tutte commesse in Piemonte o in Toscana. «Non vogliamo distruggere il processo — ha detto l'avvocato Marcello Gentili, difensore di Adriano Sofri, accusato di essere il mandante del delitto — ma ripartire in modo pulito e trasparente, secondo le norme del nuovo codice che consente ai difensori dei computerati di interrogare Marino in aula».

Per Gentili, gli interrogatori resi dal pentito Leonardo Marino al pubblico ministero Ferdinando Pomarici dal 21 al 27 luglio sono nulli, «in quella circostanza si è agito in modo frettoloso, ingiustifi-

cato, illegittimo», dice il legale. «Marino — continua Gentili — è arrivato a Milano accompagnato da sottufficiali dei carabinieri di Savona. Ha parlato del delitto Calabresi con una tale abbondanza di dettagli da far capire immediatamente ai carabinieri e al magistrato che si trattava di una cosa di una serietà sconcertante. Ma il giudice istruttore Antonio Lombardi, titolare da 7 anni dell'inchiesta, non partecipa a questi atti».

Per sei giorni, Marino viene interrogato e firma 26 pagine, il racconto delle rapine commesse dal livello illegale di Lotta continua. Poi passa all'omicidio Calabresi. La notte del 27 luglio il giudice istruttore, su richiesta del Pm, firma i mandati di cattura per i due presunti mandanti Adriano Sofri e Giorgio Pietrostefani e per Ovidio Bompressi, accusato di es-

sere stato, assieme a Marino, l'esecutore. «Il giudice non ha avuto il tempo per raccogliere gli elementi utili a consigliarlo se emettere o no quel provvedimento», sostiene Gentili. Oltre l'interrogatorio si è spinto l'avvocato Massimo Dinola, legale di Giorgio Pietrostefani, l'imputato che più degli altri, anche con la scelta di non stare in aula, contribuisce a sottolineare il suo distacco dagli avvenimenti di quegli anni. Per Dinola devono essere dichiarati nulli i sopralluoghi effettuati da Marino con i carabinieri, dopo la confessione. Atti che, secondo il legale, devono essere svolti alla presenza del giudice istruttore o del pubblico ministero. Ma l'avvocato Dinola non si limita a chiedere la nullità delle riconoscizioni. Lamentandosi per gli scarsi tempi concessi dal giudice istruttore alla difesa (che ha

dovuto esaminare in 26 giorni 12 mila pagine di atti), accusa Leonardo Marino di essere tutto sommato contento di fare il detenuto, sia pure agli arresti domiciliari. «Marino si alza a mezzogiorno, dalle 15 a mezzanotte lavora. Ogni giorno che passa scala un giorno di detenzione».

Il presidente l'ha lasciato finire, ma poi, l'ha ripreso: «Tutti gli imputati vanno rispettati. Se Marino si alza a mezzogiorno a noi non interessa. Anche perché lavorando fino a mezzanotte ne avrebbe pieno diritto».

Alle contestazioni che mettono in dubbio prima di tutto l'attendibilità del pentito ha risposto il suo legale, l'avvocato Gianfranco Magris: «Tra le modalità di detenzione ci sono anche gli arresti domiciliari. Non è il caso di ridicolizzare questo punto. Marino ha due figli, nessuno lo mantiene se non lavora».



Adriano Sofri

LO SPAVENTOSO INCIDENTE DI DOMENICA

Ancona in lutto: Claudia non ce l'ha fatta

ANCONA — Claudia Cerioni, la bambina di nove anni che aveva battuto la testa riportando un gravissimo trauma cranico dopo essere stata sbalzata a un calesino trainato da un cavallo imbizzarrito — è morta ieri nel reparto rianimazione dell'ospedale di Ancona. La situazione era già apparsa senza speranze subito dopo il ricovero, quando i sanitari avevano constatato la morte cerebrale della piccola. Il calesino che trasportava Claudia si sarebbe arrestato, secondo la ricostruzione della questura di Ancona, a causa di una brusca frenata fatta, per motivi ancora da accertare,

dal calesino trainato da una pariglia di cavalli che lo precedeva. L'arresto improvviso avrebbe poi sbalzato dall'abitacolo gli occupanti della carrozzella coinvolta nell'incidente: oltre alla piccola Claudia, che sedeva sulla pariglia, c'era anche un altro bambino che ha riportato ferite giudicate guaribili in 12 giorni. Nel rovinare a terra, Claudia, che sedeva sulle ginocchia del minore, insieme con la compagna, sarebbe rimasta intrappolata nei finimenti dell'animale. Non si

esclude comunque l'ipotesi che il cavallo — un esemplare dal manto scuro di nome «Siscu» — si sia imbizzarrito per l'esplosione di un petardo. E quanto sostiene lo stesso Papa, un appassionato di cavalli, che con Siscu aveva preso parte ad altre manifestazioni di questo genere senza che l'animale avesse mai creato problemi. Papa ha inoltre affermato di aver acquistato il calesino solo qualche settimana fa: «Era nuovo — ha detto — e pienamente efficiente».

Le carrozzine partecipanti all'iniziativa, che rientrava in un programma di festeggiamenti natalizi, ora sospesi, promos-

so dal consorzio di commercianti «Ancona in centro», erano in tutto quattro, di cui due trainate da una coppia di cavalli e le restanti da uno. Come normali veicoli, avevano l'autorizzazione a transitare, con ordinanza del sindaco, nelle zone a traffico limitato istituite nel centro della città. Il percorso aveva come tappe i corsi principali. I commercianti, secondo quanto ha riferito il presidente di «Ancona in centro» Gianfranco Casagrande, avevano previsto che ciascun calesino dovesse trasportare, oltre al guidatore e a un «Babbo Natale» i bambini che lo avessero desiderato: «Dire che sia-

mo amareggiati è dire poco — ha affermato — ci sentiamo profondamente. Ma il nostro scopo era solo quello di fare una bella festa».

«Non so se e quali siano le responsabilità per quanto è accaduto, ora sono troppo sconvolto dal dolore per pensarci, ma non finirò così, voglio andare fino in fondo. Non si può morire a nove anni schiacciati come cani». Giancarlo Cerioni, il padre della bambina morta è a casa sotto choc. Il dolore costringe la moglie Nadia a letto, circondata da alcuni parenti. I coniugi Cerioni, entrambi trentatreenni, hanno una seconda figlia, Valentina, di quattro anni,

che non sa ancora niente. «Solo per un caso anche lei non è stata istata sul calesino — dice il padre — mia moglie ed io abbiamo insistito: «Fatele salire insieme», abbiamo detto. Ma non c'era più posto». Un'informazione di garanzia in cui si ipotizza il reato di omicidio colposo intanto è stata emessa dal sostituto procuratore della Repubblica presso la pretura di Ancona Franco Venarucci nei confronti del proprietario e conducente del calesino trainato dal cavallo che ha ucciso la piccola, Papa è stato nuovamente interrogato stamane dal magistrato.

BOLOGNA

Come è andata la 'notte brava' in cui fu ucciso il tunisino

BOLOGNA — Sarebbe trascorsa un'ora e mezza da quando Deborah Sirola, ventisettenne, figlia dell'ex-tennista di Coppa Davis Orlando, ha lasciato all'alba di ieri l'osteria «Il Corvo» a bordo della sua utilitaria e il momento nel quale Alessandro Vecchiotti, 22 anni, pregiudicato, avrebbe ucciso con una pistola un cittadino tunisino, Kamel Chniti, 24, e ferito gravemente un altro, Silmaone Bulgarelli, 30. I due nordafricani in precedenza, prima all'interno del locale, che si trova a Porta San Felice nel centro di Bologna, poi in strada, avevano pesantemente importunato la ragazza. Il presunto omicidio è ricercato dagli uomini della mobile. Una ricostruzione della vicenda è stata fatta da Gelsomino Bulgarelli, gestore dell'osteria, Deborah Sirola, amica dell'oste, si era recata una prima volta nel locale verso le 11 in compagnia di un conoscente. Dopo un po' se ne era andata. La giovane è tornata al «Corvo» verso le 23.30, questa volta da sola. Si è seduta la tavola davanti al bancone ed ha ordinato una birra. Qualche minuto dopo sono entrati i due tunisini in compagnia di un loro connazionale e si sono seduti al tavolo della ragazza. Poi hanno cominciato a parlare con Deborah e a infastidirla. Uno dei tre, però, dopo aver discusso con gli amici, se ne è andato. La ragazza è andata dall'oste, chiedendo un aiuto per allontanarsi. Bulgarelli l'ha accompagnata all'auto. Anche i due nordafricani sono usciti continuando ad infastidire la donna. Vecchiotti è uscito a sua volta ed ha colpito con un pugno al naso Kamel Chniti, la ragazza è riuscita ad allontanarsi, mentre l'oste ha tentato di dividere i contendenti. Dopo qualche attimo gli spari.

TREMITI

Per l'attentato al faro è stata ridotta la condanna

BARI — La corte d'assise d'appello di Bari ha ridotto da dieci a sette anni di reclusione la condanna al cittadino svizzero Samuel Wampfler, nel processo per l'attentato al faro dell'isola di San Domino, nelle Tremiti. I giudici hanno inoltre rigettato la richiesta di libertà provvisoria avanzata dai difensori contro la sentenza, emessa dopo tre ore di camera di consiglio; gli avvocati dello svizzero hanno annunciato ricorso in Cassazione. Wampfler è stato assolto dall'accusa di essersi introdotto clandestinamente in un luogo militare e di aver provocato la distruzione di un'opera militare. Accogliendo la tesi della difesa — su questo punto lo stesso pubblico ministero, era parso disponibile nella requisitoria — la corte ha ritenuto di non considerare il faro opera militare, ma un bene demaniale e ha condannato lo svizzero per danneggiamento. Rispetto al processo di primo grado è stata inoltre confermata la sentenza per quanto riguarda l'imputazione di detenzione e porto abusivo di esplosivo e l'aggravante di aver agito per finalità di terrorismo e di eversione dell'ordinamento democratico. Wampfler giunse alle Tremiti il 6 novembre dell'87 — giorno in cui avvenne l'esplosione — insieme con Nater. Sarebbe stato quest'ultimo ad attivare l'esplosivo, restando ucciso nell'esplosione. Wampfler fu arrestato il giorno seguente. Anche nel processo di appello, così come era accaduto in primo grado, è stato ipotizzato che i due cittadini svizzeri abbiano compiuto un attentato per conto di qualche paese straniero. Secondo queste ipotesi, lo stesso attentato potrebbe essere stato commissionato dalla Libia o da altri paesi intenzionati a screditare l'immagine.

SAGGI CRITICI

Pasolini è a pezzi (e dappertutto)

Recensione di
Carlo Sgorlon

Io sono uno dei pochi intellettuali friulani che non hanno mai avuto una cotta galoppante per Pasolini. Perciò credo di poter vedere con obiettività le cose che lo riguardano, come feci ad esempio al Congresso mitteleuropeo di Gorizia, nel '67. Allora Pasolini in Friuli era pressappoco un argomento tabù. Nessuno ne parlava. Oggi invece di Pasolini si parla e si scrive decisamente troppo. La bibliografia su di lui è diventata mastodontica. Il fenomeno Pasolini però sta diventando indigesto, ingombrante, pleorico. Parlare di Pasolini è diventata una moda.

Va detto poi che scrivere un libro su di lui è un'operazione gratificante, perché essa acquista subito una risonanza europea. Anche l'Europa è inonda di sapere tutto su Pasolini. Faccio un esempio. Dario Bellezza, buon poeta, mediocre narratore, ha scritto un libro intitolato «La morte di Pasolini». Bellezza in Europa è pressoché uno sconosciuto, ma il suo volume ha avuto ben dodici traduzioni.

Da questo fatto nasce anche un sospetto: che certi autori si servono di Pasolini come di un paio di trampoli, per marciare più lontano. Non è il caso di Giuseppe Zigaina, che possiede una grossa personalità di artista, e non ha certo bisogno di Pasolini per fare la sua strada. Ma si stenta a capire le ragioni per cui ha riproposto in un nuovo libro («Pasolini tra enigma e profezia», Marsilio, pagg. 255, lire 35.000) tutte le tesi già sostenute in «Pasolini e la Morte». Evidentemente c'è sotto un fatto di natura psicologica: la convinzione fortissima di aver scoperto la vera chiave per leggere Pasolini, e la sensazione che molti siano restii ad accettarla, nonostante la fortuna di traduzioni e la favorevole accoglienza che il primo libro ha avuto.

Questo secondo lavoro richiede un discorso diverso da quello che ho fatto sul primo, appunto perché Zigaina torna a dire le medesime cose. Bisogna fare un discorso più forte, diversamente impostato, esplicito, anche come reazione e risposta a una certa asprezza rintracciabile qua e là nel libro di Zigaina nei confronti di alcuni critici pasoliniani. L'autore rimprovera loro di non aver capito l'unicità dell'opera e della morte di Pasolini; di non ave-

L'opinione sul «caso» e sul nuovo volume di Giuseppe Zigaina (Marsilio), che oggi si presenta a Trieste (Circolo della cultura e delle arti, alle 18).

re inteso il suo valore di mito, che riecheggia quelli degli eroi e dei profeti, che scelse la morte per realizzare definitivamente se stessi. Mircea Eliade ne dà parecchi esempi. I critici sono rimproverati da Zigaina di parlare da conservatori e da piccolo-borghesi, incapaci di vedere l'enorme trasgressione al codice espressivo dei comportamenti umani rappresentata da Pasolini, in vita e in morte. Morte programmata, prevista, annunciata e definita fin nei particolari dall'autore, secondo l'amico, sia pure con linguaggio ermetico, allusivo, ambiguo, criptico, alchemico, ossia pieno di false indicazioni e di depistaggi. Zigaina scrive queste cose perché Pasolini, di cui fu amico fin dal '46, ossia fin dagli esordi artistici di entrambi, occupa una parte forse eccessiva del suo orizzonte affettivo e culturale. Ma per gli altri Pasolini non è che un artista tra molti. E' naturale non vederlo come un assoluto, un iniziatore, un profeta irripetibile, da inserire tout court in un mito. Zigaina dovrebbe convincersi che le sue tesi non sono invulnerabili. Esse sono costruite senza dubbio con grandissima cura, acutezza, profonda conoscenza dell'opera di Pasolini. A volte il suo discorso (da critico-detective) diventa, almeno nella seconda parte del libro, quasi appassionato. Il lettore entra nel clima, e segue docilmente l'autore in quella specie di giallo interpretativo che viene allestito, come i tasselli di un rebus.

Ma le dimostrazioni sono tanto suggestive quanto, in pari tempo, soggettive. Sono costruite non sui grandi temi e le tonalità diffuse delle opere di Pasolini, ma su poche decine di segnali, spesso tratti dai testi pasoliniani meno convincenti sul versante poetico, come «Trasumanar e organizzar». Zigaina è di un'abilità senza uguali. Però la sua operazione somiglia alla costruzione di un castello di carte. Per

abbatterlo basta un refo di vento.

Faccio un esempio. Pasolini scrisse o disse una volta che gli dava fastidio che gli uomini, la storia, la vita, continuassero a esserci dopo la sua morte. Ne dà testimonianza lo scrittore Alfredo Todisco, in un articolo di contenuto ecologico. Se Todisco dice il vero, la frase di Pasolini distrugge tutta la costruzione di Zigaina. Infatti secondo il pittore cervignanese Pasolini progettò e meditò per anni e decenni la propria morte, rituale e sacrificale, perché era convinto che solo essa avrebbe dato senso e ordine alla sua opera e alla sua vita, così come fa il montaggio per un film. Solo in questo modo egli sarebbe diventato un mito immortale nella memoria dei posteri.

Ma come sta in piedi tutto questo, se a Pasolini i posteri importavano così poco, da desiderare che la vita sulla terra finisse con lui? Io non do molto peso a questa frase. Pasolini l'ha certo pronunciata o scritta in un momento di malumore. Ma il fatto è che in Pasolini nessuna frase andrebbe assolutizzata e ritagliata dal contesto della sua opera. Pasolini era onnivoro. Voleva impadronirsi di tutta la realtà, fare tutte le esperienze, mettere le mani su ogni ideologia. Voleva impadronirsi del mondo e della vita alla corsara, violentarla, anche perché il mondo lo detestava e lo cacciava nel ghetto; o forse, come egli scrisse, ne desiderava la morte senza saperlo. Perciò Pasolini si è occupato di tutto, ha detto ogni cosa possibile e anche il suo contrario.

Forse Zigaina avrebbe ottenuto migliore effetto se, invece di fare il critico-detective, avesse fatto il critico-narratore. Se avesse fuso tutte le citazioni, i segni per lui rivelatori, in un discorso saggistico-narrativo, come Cecchi, o De Benedetti, o Citati, o Sainte Beuve. In tal modo le sue tesi avrebbero acquistato, per così dire, un valore autonomo, indipendentemente dalla loro verità. Ricordo ancora con entusiasmo un libro di Daniel Rops su Kafka, che lessi quando preparavo la mia tesi di laurea, nel '51. Non utilizzai neppure una delle affermazioni di Rops, perché non mi convincevano. Rops voleva spingere a forza Kafka dentro una chiesa cristiana, come Brod dentro la sinagoga. Ma che libro affascinante!

ENTI LIRICI / VERTICI

Teatro Verdi, si cambia?

A Trieste si profila un nuovo avvicendamento nella carica di sovrintendente



Una suggestiva immagine del Teatro Verdi di Trieste (foto di Giovanni Montenero). Alla guida dell'ente, Giorgio Vidusso subentrerebbe a Pio De Berti Gambini.

A Pio De Berti Gambini subentrerebbe il triestino Giorgio Vidusso, che sta per lasciare il Comunale di Firenze e che intende rientrare nella propria città. «No comment» del sovrintendente in carica: «E' l'amministrazione comunale, dice, che deve pronunciarsi».

Il cambio s'inserisce nel vasto movimento in atto nei teatri italiani: Badini se ne va dalla Scala dopo dodici anni, e probabilmente sarà Carlo Fontana a sostituirlo. A Firenze tornerà Bogianckino?

MILANO — E' di pochi giorni fa la notizia della nomina di Carlo Maria Badini (da dodici anni sovrintendente del Teatro alla Scala, dopo tredici anni di leadership al Comunale di Bologna) a nuovo presidente dell'Agis, l'associazione che gestisce i diversi settori dello spettacolo. Una nomina non certo inattesa, che s'inserisce in un vasto movimento in atto ai vertici dei diversi enti e teatri lirici italiani.

All'Opera di Roma, ad esempio, pare definitivo l'insediamento di Ferdinando Pinto. A Genova, al dilettantistico Terracini, dovrebbe subentrare Sergio Escobar, attuale braccio destro di Badini alla Scala, che ha già rifiutato la direzione del Piccolo Teatro di Milano. Incerta appare invece la situazione alla Fenice di Venezia, qualora Carlo Fontana (come pare) passasse a Milano, e così pure quella del Comunale di Bologna (che proprio Fontana lascerebbe vacante: ma il suo mandato bolognese è valido fino al '91).

In questo clima di «grandi manovre» culturali-politiche s'inseriscono le « voci » di un passaggio di consegne anche al vertice del Teatro Verdi di Trieste: Giorgio Vidusso, da tempo dimissionario dal Comunale di Firenze, subentrerebbe a Pio De Berti Gambini, il cui mandato è scaduto da poco meno di un anno. La notizia è data per certa da alcuni, per probabile da altri; col suo collaudato «fair-play» De Berti Gambini, raggiunto telefonicamente a Roma, vi oppone un garbato «no comment», e suggerisce di girare ogni domanda in merito all'amministrazione comunale di Trieste, cui spettano (effettivamente) le decisioni del caso.

Non è un mistero, comunque, che Giorgio Vidusso (nato a Trieste 63 anni fa, musicista e compositore, dal 1986 sovrintendente del Comunale fiorentino) voglia tornare nella propria città d'origine, spossato dalle

mille beghe che hanno costellato la sua attività alla guida dell'ente lirico toscano.

«Dal 5 febbraio prossimo — ha pubblicamente annunciato un mese fa —, data di scadenza del mio incarico e del mio contratto quadriennale, la poltrona di sovrintendente del Comunale di Firenze la occupi chi vuole, o chi si vuole che la occupi. Giorno più, giorno meno, da quella data mi ritengo un uomo libero da qualunque impegno verso la città e verso il suo teatro».

Alla testa del Comunale, si dice (e, anche qui, c'è chi lo dà già per sicuro), tornerà Massimo Bogianckino: l'ex sindaco socialista della città, dimessosi dalla carica nel settembre scorso, dopo aver subito un brutto infarto, guarderebbe con nostalgia alla vecchia poltrona e vi si risiederebbe volentieri (salvo permettendo e in assenza di «veti» politici, che però potrebbero anche sorgere).

Se dunque non sorprende — ed è anzi certo — il ritorno di Vidusso a Trieste (dove comunque egli intende avere d'ora in poi il proprio domicilio e, anche materialmente, rimettere su casa...), sorprende assai più la possibile partenza di Pio De Berti Gambini. Nato a Pola nel 1930, giornalista e manager (attualmente è presidente della Sacis, la società che provvede alla commercializzazione e alla distribuzione in Italia e all'estero dei programmi Rai), De Berti Gambini opera all'amministrazione comunale di Trieste, affinché faccia le proprie scelte. De Berti Gambini ha riecheggiato le parole con cui Carlo Maria Badini ha risposto a chi gli chiedeva un'opinione sulla sua successione alla Scala: «Lascio questo problema ai politici. Non sono io che devo assicurarli la discendenza. Qui non si tratta di regime feudale. Decideranno altri». Ma forse, sia nel caso di Milano sia in quello di Trieste, tutto è già stato deciso.

In tal senso, l'attuale sovrintendente ha avuto dalle forze politiche che a suo tempo l'hanno eletto alla carica, in sostituzione di Giampaolo de' Ferris, chiare attestazioni di merito, e anche — a quanto risulta — altrettanto chiari inviti a rimanere al proprio posto. Ma, su quella «scacchiera degli organigrammi» in cui lo stesso De Berti Gambini afferma di non credere, qualcosa è evidentemente mutato negli ultimi tempi: e alla «disponibilità» espressa da Vidusso (uomo di area socialista) a rientrare a Trieste nella prestigiosa carica di sovrintendente del «Verdi» ha fatto riscontro la parallela «disponibilità» di De Berti Gambini (socialista lui pure, e a pieno titolo) a farsi da parte e a sollecitare egli stesso, diplomaticamente, una simile soluzione, che lo riavvicinerebbe a Roma e al nucleo centrale dei suoi interessi.

E' certo che non vi è concorrenza, o competitività, in questa «corsa» alla più larga (ma anche scomoda...) poltrona del teatro triestino: la cui attribuzione avverrà, dunque, grazie a un «gentlemen agreement» tra uomini di cultura e di potere appartenenti alla medesima scuderia, e in calce alla quale mancano, verosimilmente, soltanto alcuni «timbrini» da parte delle segreterie politiche. Rilanciando la palla all'amministrazione comunale di Trieste, affinché faccia le proprie scelte, De Berti Gambini ha riecheggiato le parole con cui Carlo Maria Badini ha risposto a chi gli chiedeva un'opinione sulla sua successione alla Scala: «Lascio questo problema ai politici. Non sono io che devo assicurarli la discendenza. Qui non si tratta di regime feudale. Decideranno altri». Ma forse, sia nel caso di Milano sia in quello di Trieste, tutto è già stato deciso.

[c. cas.]

LUTTO Presidente del «Pen»

PARIGI — Lo scrittore René Tavernier, presidente del Pen Club International e padre del regista Bertrand Tavernier, è morto a Parigi all'età di 74 anni. Fu dal 1941 al 1949 direttore della rivista «Confluences», poi, fino al 1955, direttore delle relazioni pubbliche all'Unione dei sindacati dell'industria del petrolio e dal 1963 al 1965 segretario generale del Congresso per la libertà della cultura, nonché critico letterario del «Progrès», autore di saggi («La tentation de l'Orient») e di poesie. Nel 1987 aveva ricevuto il Gran premio di poesia dell'Académie française per l'insieme della sua opera. Presidente del Pen Club francese dal 1979, era stato eletto nel maggio scorso presidente di quello internazionale.

CINEMA Primo figlio per Brigitte

WASHINGTON — Brigitte Nielsen, l'attrice ex moglie di Sylvester Stallone, è diventata mamma. All'ospedale di Scottsdale, in California, ha partorito all'alba di ieri un bambino di tre chili e mezzo. I medici si sono affrettati a precisare subito che «è andato tutto bene». Separata da Stallone, Brigitte Nielsen è legata da quasi un anno al giocatore di football americano Mark Gastineau.

TEATRO / PARMA

Romagna da racconto zen

Spettacolo delle Briciole, dall'opera complessiva di Tonino Guerra



Una suggestiva scena di «Racconto orientale» (foto Sottile) che la compagnia emiliana Teatro delle Briciole ha ricavato dall'opera dello scrittore Tonino Guerra: uno spettacolo fatto di frasi brevi, di leggende di paese, di canti e di suoni, piuttosto che di immagini e di pupazzi.

Servizio di
Roberto Canziani

PARMA — «Racconto orientale», il più recente spettacolo del Teatro delle Briciole, marca una svolta sensibile fra gli allestimenti di questa compagnia emiliana. Nate più di tredici anni fa, nel territorio allora fertile del teatro-ragazzi, le Briciole si erano sbarazzate subito di certi criteri che avrebbero voluto il teatro suddiviso dal crinale dell'età. Ai recinti generazionali avevano preferito una sorta di poetica della specializzazione: il lavoro miniaturizzato con gli oggetti, l'artigianato di scene microscopiche, il movimento artificiale e lieve di figure che si animavano per il respiro interno della materia e del suo doppio: il racconto. Erano nati così «Il topo e suo figlio» (nell'83, da Hoban) oppure «Il richiamo della foresta» (nell'84, da London), o ancor più tardi «Dieci piccoli indiani» (da Agatha Christie) e «La casa del sonno» (dalle «Metamorfosi» di Ovidio). Titoli, e soprattutto storie, che mani esperte riducevano a piccoli palcoscenici fantastici, sulle tracce, magari, di un'idea di John Updike: «Spesso questi minuscoli oggetti scatenano le grandi vertigini del nostro immaginario».

Ma la vertigine più grande del nostro immaginario resta la scrittura poetica. E all'opera di uno scrittore, Tonino Guerra, la compagnia delle Briciole dedica questo suo ultimo lavoro. Poca la materia, in «Racconto orientale», rare le figure, appena un filo di narrazione, da accostare più al mito che al racconto. Tonino Guerra «scrive» poesie in dialetto romagnolo che sembrano racconti zen, e descrive l'Oriente del Caucaso

con la fedeltà amorosa che dedica alla sua terra natale, la Val Marecchia. Dall'opera complessiva di Guerra, le Briciole ricavano dunque uno spettacolo assai diverso dai precedenti: attento al parlare dialettale della poesia, complice dei miti delle comunità contadine. Uno spettacolo fatto di frasi brevi, di leggende di paese, di canti e di suoni di pietre fatte rotolare per terra, piuttosto che di immagini e di pupazzi. Posti su due lunghe gradinate, l'una di fronte all'altra, come rive di un corso d'acqua, gli spettatori vedono scorrere in mezzo «il fiume» di una piccola storia. E' una storia che ora sembra venire dal patrimonio dei contadini romagnoli, ora invece appare lontana, persa in quelle pagine del «Polverone» dove Guerra racconta le montagne rosse e bianche dell'Uzbekistan, o l'erba alta e sottile dell'Azerbagian o il mito di un albero sotto il quale si vanno a chiedere grazie importanti. Vicina o lontana, la leggenda popolare di questo Albergo Nero, che porta appesi e dondolanti i biglietti di una piccola comunità affida i propri desideri, non è che una traccia. Lungo il suo solo corrono rimbalzando i frammenti dello scrittore di Guerra: «Il libro delle chiese abbandonate», o «Il Polverone», che la drammaturgia di Bruno Stori e la regia di Letizia Quintavalla compongono in uno spettacolo che è debito all'Oriente, alle sue riflessioni pacate, alle illuminazioni sorprendenti dei maestri zen, ma che altrettanto deve alle radici di una Romagna che forse solo Tonino Guerra (e, naturalmente, Federico Fellini) sanno e possono raccontare come Mito.



Serate d'amore che piacciono al pubblico

TRIESTE — Proseguono con successo di pubblico le repliche di «Storie d'amore» di Cechov, la seconda produzione della Contrada per la regia di Francesco Macedonio, che riunisce quattro atti unici: «Uno scherzuccio», «La strega», «L'orso» e «Una domanda di matrimonio». Lo spettacolo, in scena fino a sabato al Teatro Cristallo, ha come interpreti Mimmo Lo Vecchio, Riccardo Canali, Ariella Reggio, Gianfranco Saletta e (nella foto Studio Zip) Laura Tavanti e Carlo Montagna.

TEATRO / TOURNEE

Trame italiane del «Css» in Serbia

UDINE — Le relazioni culturali tra la Jugoslavia e il Friuli-Venezia Giulia stanno segnando un ennesimo importante sviluppo operativo, grazie all'accordo perfezionato nei particolari e siglato nel settembre scorso, tra il Centro Servizi e Spettacoli, il Comune di Udine, la Solari Spa, il Consolato d'Italia a Belgrado e i responsabili culturali della Serbia e dei Teatri nazionali di Novi Sad e della Vojvodina.

In questa seconda metà di dicembre la Compagnia del Css è, infatti, impegnata in una tournée (che rappresenta la prima fase di questi accordi) che sta toccando i principali

teatri della vicina Serbia: Belgrado, Novi Sad, Subotica e Kikinda. La compagnia teatrale udinese presenta nei Teatri nazionali delle quattro città due spettacoli che si rifanno significativamente alla tradizione teatrale italiana: «Come mai non siamo in otto» di Francesco Accomando, una rivisitazione del mito dei cavalieri della Tavola Rotonda riletto attraverso la Commedia dell'arte, e «Aminta» di Torquato Tasso, per la regia di Alessandro Marinuzzi, suggestiva messa in scena del verso italiano del Cinquecento.

I due spettacoli (che debutteranno ufficialmente a Udine nel prossimo mese di gennaio e che seguono il successo registrato nella scorsa primavera da «Mugik - Storia di un cavallo») dopo essere già stati rappresentati, il 14 e 15 dicembre, nel prestigioso Teatro Belfort di Belgrado (dove, tra l'altro, debuttò in prima assoluta l'«Orlando furioso» diretto da Luca Ronconi), sono in scena oggi a Kikinda, domani a Subotica, giovedì a Novi Sad e venerdì ancora nel teatro di Kikinda.

Oltre al teatro, in questa prima fase di interscambio culturale,

Udine propone in Jugoslavia anche musica, con uno dei migliori complessi jazz del Friuli-Venezia Giulia: il «Tarahumara Unit», diretto da Claudio Golaniz e Bruno Romani e composto da Zaninotto, Trombetta, Todesco, Gherardini e Mayer. Il programma di relazioni culturali ha già avuto un prologo all'inizio del 1989 con la sezione di «Teatro Contatto» dedicata a Shakespeare visto dall'Est europeo e conclusasi con il convegno sulla ricerca teatrale dell'Est, di cui fra qualche settimana saranno pubblicati gli atti a cura del Css e dell'Ente Teatrale Italiano.

ENTI LIRICI / PROFILI

I «pretendenti»

Due nomi e una poltrona, spesso scomoda...

Nato a Pola nel '30, Pio De Berti Gambini ha svolto un'intensa attività giornalistica e manageriale nell'ambito della Rai. Da due anni è presidente della Sacis, la società che distribuisce i programmi dell'ente di Stato in Italia e all'estero. Al «Verdi» è sovrintendente «prorogato»...



PIO DE BERTI GAMBINI è nato a Pola, in Istria, nel 1930. La sua è una famiglia istriana e dalmata: il nonno, l'avvocato Pierantonio Gambini, fu podestà di Capodistria e deputato al Parlamento di Vienna; il padre Antonio — giornalista, avvocato, magistrato, deputato socialista riformista al Parlamento italiano nel 1921-'22 — fu esponente di spicco dell'antifascismo, della resistenza e della comunità giuliana. Socialista a 16 anni, Pio De Berti Gambini è stato segretario nazionale della Federazione giovanile socialista, dirigente del Partito socialista democratico (del quale fece parte fin dalla costituzione, nel 1947) e del Partito socialista italiano dal 1957. De Berti è vissuto molto a Capodistria e per due anni è stato studente a Trieste. Nel 1947 si è trasferito a Roma. Giornalista dal 1953, lavora alla Rai dal '56. E' stato, tra l'altro, caposervizio del Giornale radio nel '61 e redattore capo del Telegiornale nel '64, responsabile dei primi grandi ritratti e delle interviste televisive con Luther King, von Braun, Schweitzer, Sartre. In 35 anni di attività giornalistica e manageriale, De Berti ha arricchito il proprio «curriculum» acquisendo una vasta esperienza nel mondo dell'informazione e dello spettacolo. Vice-direttore dei programmi televisivi per i rapporti con il cinema e il teatro nel '67, direttore dello spettacolo tv per gli sceneggiati, i film, la prosa, la lirica, il balletto e la musica sinfonica nel '69, direttore della sede Rai di Milano nel 1976 e direttore della Rete 2 Tv nel 1980. Come alto dirigente Rai ha promosso la produzione di opere di grande impegno, tra cui «Anna Karenina», «I promessi sposi», «Pinocchio», «Sandokan», «L'Enide», «Cuore», «La storia», «Garibaldi» e «Cristoforo Colombo». Dal 1969 al 1975 De Berti ha coordinato la programmazione televisiva (un appuntamento al giorno) della lirica, del balletto e della musica sinfonica. La sua esperienza manageriale ha avuto come punti di riferimento il rilancio della sede di Milano, la direzione della Rete 2 Tv e, dal 1987, la presidenza della Sacis. De Berti ha fatto parte, inoltre, della presidenza dell'Istituto dello Spettacolo, del Centro internazionale di arte cinematografica, del consiglio d'amministrazione di Cinecittà e di quello del Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia.

Giorgio Vidusso è nato a Trieste nel '26. Diplomato in pianoforte a sedici anni, si è affermato presto come concertista. Per nove anni è stato direttore artistico dell'Orchestra sinfonica Rai di Milano; poi, a Firenze, è stato un sovrintendente «fuori dalla logica delle lottizzazioni».



GIORGIO VIDUSSO è nato a Trieste il 7 ottobre 1926. Inizia giovanissimo una brillante carriera artistica sotto il segno della musica. Studia pianoforte con il greco Angelo Kessisoglou. A 16 anni si diploma a Bologna con Malpiero ottenendo il massimo punteggio. Nel '43, a 17 anni, conclude gli studi liceali maturandosi con nove «sette». Si afferma ben presto anche come concertista. Nel '49 si laurea (con lode) in lettere all'Università di Trieste, discutendo con il professor Vito Levi una tesi su «La poetica di Ravel in rapporto a Debussy, particolarmente nella musica pianistica». Durante il Governo militare alleato, nel 1947, a soli 21 anni, Vidusso viene assunto come programmatore musicale a Radio Trieste. La sua è una carriera rapidissima. Sotto la direzione di Candussi, diventa vicedirettore di sede. Nello stesso periodo insegna anche al Conservatorio «Tartini». Nei primi anni Sessanta si trasferisce a Roma, sempre come funzionario Rai, e quindi a Milano, come direttore dei programmi. Quindi, per nove anni, dal 1976 all'85 è direttore artistico dell'Orchestra sinfonica della Rai di Milano. Nel 1986 viene eletto sovrintendente del Teatro Comunale di Firenze. Ci sono strascichi politici, ma la sua viene unanimemente ritenuta una candidatura positiva, «fuori dalla logica delle lottizzazioni». Quando lascia Milano per Firenze, Duilio Courir scrive sul «Corriere della Sera»: «Se di Vidusso si possono discutere alcune scelte culturali, complessivamente la sua permanenza alla guida della formazione milanese è stata incontestabilmente positiva. Il suo primo merito è stato quello di aiutare gli strumentisti milanesi a credere in se stessi e a porsi dei grandi traguardi». Negli anni scorsi il nome del maestro triestino è stato fatto anche quale possibile direttore artistico dell'Arena di Verona. «Vidusso — ha dichiarato Renzo Giaccheri, presidente dell'Associazione nazionale enti lirici sinfonici — è un artista che ha sperimentato sulla propria pelle che cosa significhi riproporre l'arte ai nostri giorni e che, come organizzatore, ha dato prova in tutti gli incarichi che ha ricoperto di avere doti di managerialità non fine a se stessa».

Caramella agrodolce

Programma per i grandi, sui bimbi: buono ma «ciangottante»

Rubrica di

Giorgio Placereani

«Una persona che odia i bambini non può essere completamente cattiva» (W.C. Fields). Posta questa malignità come epigrafe, ci accingiamo a parlarvi di Caramella (sottotitolo: «Un programma per i grandi, dalla parte dei bambini»), di Fausto Matteucci e Pier Alvise Zorzi, condotto assieme a Zorzi da Valeria Ciangottini. Va in onda il sabato alle 16.30 su Raidue ed è arrivato alla seconda puntata. La nostra prima perplessità nasce dal linguaggio, o meglio, dall'intonazione dei conduttori. Se questa è una trasmissione rivolta ai grandi, come annuncia il sottotitolo, perché i nostri due modulano il tono con gli stessi infantilismi che gli adulti inesperti usano quando parlano ai bambini (e che i bambini giustamente odiano)? La Ciangottini ciangotta: è il suo destino; ma anche l'altro ci dà dentro. E se è rivolta anche ai bambini, perché offenderli con quei toni e gli orrendi «siparietti»? Chi coi bambini bamboleggia, si merita il morso che in genere gli arriva. Forse la risposta è: perché

gli ideatori della trasmissione non hanno figli. E siccome oggi abbiamo l'uzzolo delle citazioni, ci sovviene questa, che è degli anni della contestazione: «Il coltissimo professor X confonde la realtà con la bibliografia». Ecco, anche «Caramella» ci sembra oscillare bizzarramente e pericolosamente tra il mondo reale — infatti ha molti sprazzi di puro, lodevole buonsenso — e l'universo cartaceo dei trattati sociopsicopedagogici, che è universo — come dire — un po' immaginario. Ecco un esempio di consiglio fantascientifico. Giustamente — dice Zorzi — se vostro figlio torna a casa e racconta che i suoi compagni hanno il serramanico e gli portano via i soldi, non dovete disinteressarvi della cosa. Verificate, intervenite, e caso mai, cercate di cambiar scuola. Una parola, vero? Altro esempio: non lasciate i vostri figli tutto il giorno davanti alla tv da soli, dice la sociologa; vedetela con loro, anche per discutere quanti cartoni animati giapponesi preghi di shintoismo ci sono, e dovreste essere un'occasione di stare insieme (anziché passare, o perdersi, tutto il pomeriggio in giro con Mic-

key Rourke). Talvolta questo programma sembra sponsorizzato dalla Fondazione Maria Antonietta: se il popolo non ha pane, mangi brioche. Non è sempre così, anzi, ripetiamo, spesso «Caramella» mostra un sano buonsenso. Ad esempio il fumetto di Tonino, che satirizza i principi del dottor Spock, è ragionevole, sebbene sarebbe stato più tempestivo dieci-quindici anni fa. Oggi perfino il buon dottore ha fatto autocritica, e solo qualche residua creaturina stinta e pelosa, magro sopravvissuto, allevrebbe il proprio figlio così. Ciò non toglie che a noi sia sembrato di sentire, sotto alcune formulazioni, dietro alcune polemiche, una specie di desiderio inconfessato e doloroso, una fame insoddisfatta, quale potrebbe essere di spockiani pentiti e tuttavia nostalgici: ma sarà nostro sospetto, o malignità. Una cosa invece è certa: questo programma parla sempre di bambini ma non li definisce. Negli esempi, si va dal neonato all'adolescente: questa confusione sull'età rischia di confondere il discorso. Ciò si vede bene nell'an-

golino dedicato al sesso, che è il più sciocco e incomprensibile di tutta la trasmissione. Nella prima puntata avevamo lo stupidissimo discorso dei «cani attaccati», che fra l'altro è probabilmente una barzelletta riciclata. Nella seconda, una ragazzina di idee khomeiniste dà in pratica della donnaccia alla madre; la morale non ci è chiara, tranne che dovrebbe prendersi un fracco di legnate, e non le prende. Guardate «Caramella», comunque, perché c'è anche del buono. Ma è ancora più educativo il telefilm *La gang degli orsi* (primo episodio domenica alle 18 su Italia 7). E' la tipica commedia americana di riabilitazione attraverso lo sport: allenatore di baseball in disuso capita in una scuola di ragazzi con problemi disciplinari, e si capisce subito che il trasformato in futuro «uomo vero». A parte la simpatia degli interpreti (fra i bambini segnaliamo Ogilvie, l'intellettuale, e Turner, il duro con Bogart sulla maglietta), ci piace molto la morale del telefilm. «Fuggire ora è fuggire sempre», sbraitava l'allenatore agli sconfitti che vorrebbero lasciare perdere. Bravo. Altro che dottor Spock.

TV

Il sorpasso di Raitre

ROMA — Per la prima volta nella storia della tv, Raitre si è piazzata al terzo posto nella classifica dell'ascolto, alle spalle di Raiuno e di Canale 5. Lo si deduce dai rilevamenti fatti dall'Auditel la settimana scorsa. «Siamo stati davvero, per alcuni giorni, la terza rete italiana — ha commentato compiaciuto, e con un pizzico di autoironia, il direttore di Raitre Angelo Guglielmi — e questo non ci può che rendere felici». Raitre ha festeggiato i suoi dieci anni di vita superando le più dirette concorrenti. In una fascia oraria stabilita dall'Auditel tra le 20.30 e le 23, e controllata nel corso della settimana dal 10 al 16 dicembre, la terza rete ha totalizzato uno «share» pari all'11,09 per cento, contro il 10,89 di Italia 1 e il 9,62 di Raidue. In testa alla classifica, naturalmente, si sono piazzate Raiuno e Canale 5.

«E' interessante notare — ha dichiarato Guglielmi — che questo risultato è stato ottenuto con una programmazione che definirei «di struttura», appoggiandosi soprattutto sul successo di programmi come «Chi l'ha visto?» e «Telefono giallo», ormai stabilmente attestati sui quattro milioni di spettatori a puntata. Anzi, è interessante notare che l'unica partita di calcio da noi trasmessa in quella settimana, Italia-Inghilterra, ha ottenuto un ascolto tutto sommato modesto».

Tra le novità che Raitre metterà in scaletta a partire dal 13 gennaio c'è «Alla ricerca dell'Arca», condotta per il secondo anno consecutivo da Mino Damato, che andrà in onda il venerdì. Così, «Telefono giallo» si sposterà al martedì, andando a prendere il posto del programma di Pippo Baudo.

TV / SPAAK

«Harem» piace. Vivrà a lungo

Servizio di

Beatrice Bertuccioli

ROMA — E' un conversare tra donne, quieto ma non noioso, in maniera mai frivola ma nemmeno musona. Un conversare non a ruota libera su tutto, ma su un argomento ben definito, diverso di settimana in settimana. Un conversare che apre uno sguardo sulla vita privata delle ospiti, che si affaccia sulla loro intimità senza però ricercare spuddicamente la rivelazione a effetto, la dichiarazione scandalosa. E' un «salotto» tutto al femminile, che soltanto alla fine apre le proprie porte a un uomo, per un confronto con un rappresentante dell'altro sesso su quanto è stato fino a quel momento raccontato e discusso. Un «talk show», dunque, un po' speciale e diverso che è piaciuto, ha avuto successo:

nonostante si dovesse scontrare nella prima mezz'ora con un avversario come «Fantastico» ha avuto una media di un milione e seicentomila spettatori a settimana, con punte di due milioni e ottocentomila. Così «Harem», il programma di Raitre condotto da Catherine Spaak, raddoppia la propria durata, va avanti oltre il previsto. Sarebbe dovuto terminare dopo dodici puntate, il 30 dicembre, invece proseguirà fino a marzo. Cambia però giorno: a partire dal 5 gennaio passa dal sabato al venerdì, sempre alle 22.25 (la seconda serata del sabato di Raitre è già «prenotata» da Mino Damato, che dal 1.º gennaio, proporrà il suo nuovo programma).

«C'è sempre di non fare delle interviste — spiega Catherine Spaak — ma di stimolare un dialogo cor-

diale in un'atmosfera di tranquillità e complicità». Attrice ma anche giornalista, la Spaak rivela, per il tipo di rapporto che tende a stabilire con le proprie ospiti e per le domande che rivolge loro, una certa frequentazione della psicoanalisi. «Sono stata in analisi per tre anni ed è stata per me — racconta — un'esperienza importante. Mi ha insegnato molte cose, cose che poi viene naturale mettere in pratica». Ma è davvero possibile, davanti alle telecamere, fare emergere la verità, ottenere che una persona sia sincera? «Penso che le mie ospiti siano sincere — afferma —, nella misura in cui, pur mentendo, si pensa di dire la verità. Ciò che conta è l'essere convinti di esprimersi con sincerità». E' come risponderebbe, lei, a domande del genere, a domande che vanno a frugare, seppure con discrezione, nella vita privata?

«Penso che risponderò all'incirca come rispondono le altre donne — spiega — con molto rispetto per le persone coinvolte nelle storie personali che si raccontano». Il salotto di «Harem» ha già accolto numerose prime donne di campi diversi: da Tina Anselmi a Marina Ripa di Meana, da Margherita Boniver a Marisa Berenson, da Carol Tarantelli a Colette Rosselli. Si è parlato tra l'altro di amore, di gelosia, di separazione. La prossima puntata, in onda sabato 23 dicembre, sarà dedicata alle donne. La senatrice Susanna Agnelli, l'ex attrice Loretta De Luca e Milla Branchetti Peretti confronteranno le proprie esperienze di nonna tra di loro e con il neuropsichiatra infantile Giovanni Boile, nonno di sette nipotini.

ROCK

Lambada di Natale

Giovedì, a Buttrio, ci sono i danzerocchi Kaoma

Servizio di

Carlo Muscatello

TRIESTE — Non c'è più religione: i musicofili-roccettari non si fermano nemmeno in prossimità delle feste natalizie. In regione, dopo la serata poco convincente di Ray Charles a Udine e l'annullamento del recital di Alice sempre a Udine (ma perché gli organizzatori sono liberi di fare e disfare a proprio piacimento, magari dopo una prevendita poco convincente, e spesso senza nemmeno avvertire il pubblico...?), sono in arrivo ben tre appuntamenti di un certo interesse in settantadue ore. Domani sera, alle 21, a Gradisca, nella sala civica di via Bergamas, si esibiranno i giapponesi After Dinner. Giovedì, alle 22, allo «Xenon» di Buttrio, arriva il caso musical-danzerocchi dell'anno, ovvero i «Kaoma»: un nome che di per sé dice poco, se non si aggiunge il particolare non sottovalutabile che sono «quelli della lambada». Venerdì alle 21, al Music Club Tor Cucherna di Trieste, si esibisce la cantautrice Mariella Nava. Ma andiamo per ordine. Gli After Dinner più che un gruppo sono un vero e proprio «ensemble rock». In un periodo di grande apertura verso le musiche etniche di tutto il mondo, loro sono i primi rappresentanti della musica giovane giapponese a venire in tournée dalle nostre parti. Fanno una musica molto influenzata dalla cultura delle loro terre, senza però aver mai trascurato ciò che arriva dall'Occidente. Dal vivo, gli After Dinner propongono una sorta di spetta-



Haco, cantante e compositrice dei giapponesi «After Dinner».

colo totale, con uso di costumi tradizionali e strumenti antichi, mischiati alle tecnologie e alle strumentazioni d'avanguardia. Il loro tour europeo è cominciato a metà novembre e si concluderà il 23 dicembre (oggi suonano a Bologna). A Gradisca, prima di loro suoneranno i triestini del «Transition Jazz Group», che recentemente hanno inciso il secondo album e si avvalgono dal vivo della collaborazione del sassofonista Carlo Actis Dato. La serata conclude la rassegna «All Frontiers», svoltasi a Gorizia un mese fa, organizzata dall'Associazione More Music, dalla Provincia di Gorizia e dal Comune di Gradisca. E siamo a «quelli della lambada». Il nome completo è «Kaoma Original Dancin-

group». Vengono dal Brasile. Cantano, suonano, ma soprattutto ballano. Devono la loro fortuna al fatto di essere andati a pescare nelle tradizioni della musica popolare sudamericana (e in particolare peruviana) questo ballo chiamato appunto lambada. Negli ultimi mesi, praticamente in tutto il mondo, ne è nato attorno un piccolo caso: nelle discoteche è diventato il ballo un po' «osé» degli «struscianti», delle allusioni sessuali più o meno esplicite. E il loro disco è in vetta alle classifiche di vendita. I «Kaoma» hanno cominciato il tour italiano nei giorni scorsi a Como, lo conclude il 26 dicembre a Forlì. Il loro show dal vivo dura poco meno di un'ora e consiste in una serie di «indovolate esibizioni» (come recita il comunicato stampa...) dell'ormai famosa lambada. E siamo all'unico appuntamento italiano di questo «tris». Mariella Nava doveva cantare a Trieste la scorsa settimana. La serata è stata rinviata e viene recuperata questo venerdì. Ventisette anni, tarantina, questa cantautrice ha esordito prima come autrice di una canzone di Gianni Morandi («Questi figli»), poi pubblicando l'album «Per paura o per amore» (premiato dal Club Tenor) e partecipando al Festival di Sanremo di due anni fa, fra le nuove proposte, con il brano «Fai piano». E' appena uscita con il suo secondo album, intitolato «Il giorno e la notte». Nel linguaggio del discografico, è un «emergente». In realtà è una delle poche artiste valide apparse in Italia negli ultimi anni.

MUSICA / GORIZIA

Una mattinata piena d'arie

Tra Lieder e brani d'opera il recital domenicale della Galin Perinic

MUSICA

Il concorso sinfonico

TRIESTE — Le composizioni per una o due voci soliste e grande orchestra, che parteciperanno al 29° Concorso internazionale di composizione sinfonica «Città di Trieste», dovranno pervenire al Municipio di Trieste entro il 31 agosto del prossimo anno. La composizione premiata verrà eseguita nel corso della stagione sinfonica del Teatro comunale «G. Verdi» di Trieste. In palio, premi per complessivi 9 milioni di lire e un premio speciale per un compositore nato o residente in una delle regioni dell'Alpe Adria.

MUSICA / MONFALCONE

Tre «santoni» olandesi del barocco

MONFALCONE — In prossimità del Natale, la stagione concertistica monfalconese offre una strenua più unica che rara. Nella confezione-regalo di una sola serata, il pubblico troverà riuniti i tre massimi interpreti odierni del barocco in musica. E anche chi non sente particolare inclinazione per esecuzioni filologicamente attente alla ricostruzione storica, dovrebbe avvertire la suggestione e il richiamo esercitati dal trio composto dal clavicembalista Gustav Leonhardt, dal flautista Frans Brueggen e dal violoncellista Anner Bylsma, «santoni» autorevoli e di assoluto prestigio del reperto-

rio barocco. Tutti e tre gli strumentisti provengono dall'Olanda e posseggono un curriculum artistico tra i più imponenti. Leonhardt è stato titolare di cattedra all'Accademia di Vienna negli anni Cinquanta, e quindi organista in due delle principali chiese di Amsterdam. Fondatore del «Consort» al quale ha dato il nome, ha girato con questo complesso il mondo, ma ha anche collaborato con le più importanti formazioni strumentali d'America e d'Europa. Attendibile anche come storico, Leonhardt è autore di numerosi saggi di

musicologia e ha inciso parecchi dischi dedicati alla musica antica. Anche il flautista Brueggen è un caposcuola. Ha sostenuto seminari in vari centri europei, di Charles-Francois Dieupart, di Antoine Forqueray, di Georg Philipp Telemann, di Johann Sebastian Bach e di Arcangelo Corelli; da segnalare, in particolare, due Suite per strumento solo: la prima, per cembalo, è firmata da Forqueray, rampollo di una notissima famiglia di compositori; la seconda è la Suite in sol minore per cello solo di Bach, una delle pietre miliari della letteratura per strumenti ad arco, e grande prova di bravura per tutti i virtuosi del violoncello.

Non capita spesso di imbattersi in tanta accentuata sensibilità e calore per Grieg («Ich liebe dich») e «Canzone di Solveig» o Hugo Wolf, del quale sono stati offerti tre Lieder su poesie di Eduard Moerike, «Das verlassene Magdlein», «Fusreise» e «Verborgeneheit». Soprattutto in quest'ultimo la Galin Perinic ha trovato la flessibilità adatta per accordarsi a stati d'animo mutevoli e variegati, dopo l'iniziale, sussurrato «Lass, o Welt, o lass mich sein...»! Dopo tre preziosi Lieder di Richard Strauss, è arrivata la più spettacolare porzione operistica con il notissimo canto di Lauretta dal «Gianni Schicchi», «O mio babbino caro» (una parentesi ingenua nel sapido contesto musicale dell'opera), con il «Pa ce mio Dio» dalla «Forza del destino» e con l'aria di Elisabetta dal «Tannhäuser», a metà strada tra il recitativo e la romanza. La forza e la partecipazione della cantante hanno conquistato il favore del pubblico, che l'ha gratificata con prolungati consensi dopo ogni aria, accomunando nel successo il pianista, prezioso suggeritore e simpaticamente partecipe, anche se con qualche approssimazione strumentale. Un'aria di Zajc fuori programma ha allungato la vivace mattinata. [Claudio Gherbitz]

È in edicola il numero di gennaio

Argos

il mensile di chi ha un animale per amico

UN DONO ECCEZIONALE IL CALENDARIO 1990

Esposizioni feline le palestre dei gatti campioni

Dossier Siberian Husky

GIORNO PER GIORNO COME CRESCONO I CUCCIOLI

per la pubblicità rivolgersi alla

Società Pubblicità Editoriale

TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, telefono (040) 366565-367045-367538, FAX (040) 366046 • GORIZIA - Corso Italia 74, telefono (0481) 34111, FAX (0481) 34111 • MONFALCONE - Via F.lli Rosselli 20, telefono (0481) 798289, FAX (0481) 798289 • UDINE - Piazza Marconi 9, tel. (0432) 506924 • PORDENONE - Corso Vittorio Emanuele 21/G, tel. (0434) 522026/52013, FAX (0434) 520138



7.00 Unomattina.
7.30 Collegamento con il Gr2.
8.00 Tg1 Mattina.
9.40 Santa Barbara. (170). Telefilm.
10.30 Tg1 Mattina.
10.40 Ci vediamo. Con Claudio Lippi ed Eugenia Monti.
11.40 Raiuno risponde.
12.00 Tg1 Flash.
12.05 Piacere, Raiuno.
13.00 Telegiornale.
14.00 Fantastico Bis.
14.01 Il mondo di Quark. A cura di Piero Angelini.
15.00 Cronache italiane. Cronache dei motori.
15.30 Rai regione. Nord chiama Sud - Sud chiama Nord.
16.00 Bigli! Il pomeriggio ragazzi.
17.35 Spaziolibero. Italcaccia.
18.00 Tg1 Flash.
18.05 E' proibito ballare. Solo per gelosia. Telefilm.
18.45 Santa Barbara. (171). Telefilm.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
20.00 Telegiornale.
20.30 Tg1 Sette. Settimanale del Tg1.
21.30 «FIORE DI CACTUS» (1969). Film. Regia di Gene Saks. Con Walter Matthau, Ingrid Bergman, Goldie Hawn, Jack Weston. (1.o tempo).
22.45 Telegiornale.
22.55 «FIORE DI CACTUS». Film. (2.o tempo).
23.30 Effetto notte.
24.00 Tg1 Notte. Oggi al Parlamento. Che tempo fa.
0.15 Mezzanotte e dintorni.
0.35 Poesia. «Il canzoniere» di Francesco Petrarca, rime scelte.



8.30 Capitol. (182). Serie Tv.
9.30 Inglese e francese per bambini.
10.00 Aspettando mezzogiorno.
10.05 La protesta.
10.15 E' nata una stella.
11.15 Peccati di gola.
12.00 Mezzogiorno è... (1.a parte).
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.15 Tg2 Diogene.
13.30 Tg2 Economia. Meteo 2.
13.45 Mezzogiorno è... (2.a parte).
14.00 Quando si ama. (497). Serie Tv.
14.45 Sandra Milo in: L'amore è una cosa meravigliosa.
15.50 Simpatie canaglie. Comiche.
16.15 (Non) entrate in questa casa. Gioco a premi.
17.00 Tg2 Flash.
17.10 Videocomic.
17.20 Tg2 Sportsera.
18.35 Miami Vice, squadra antidroga. Telefilm.
19.00 Il rosso di sera.
20.15 Tg2 Lo sport. Meteo 2.
20.30 «IL MIO NOME È NESSUNO» (1974). Film. Regia di Tonino Valeri. Interpreti: Henry Fonda, Terence Hill, Jean Martin, Piero Lulli.
22.30 Tg2 Stasera.
22.40 Speciale Parlamento: la legge sul bilancio alla Camera.
23.40 Tg2 Notte. Meteo 2.
24.00 Appuntamento al cinema.
0.20 Cinema di notte. «LA CONVERSAZIONE» (1974). Drammatico. Regia di Francis Ford Coppola. Interpreti: Gene Hackman, John Cazale, Allen Garfield, Frederic Forrest.



12.00 Scienze. Il pallottoliere del Duemila.
12.30 Chimica in laboratorio. (1).
13.00 Monografie. Il principe di San Severo. (1).
14.00 Rai regione. Telegiornale regionale.
14.30 Bloc-notes: appunti di cultura e didattica. (1).
15.00 Ambiente vivo.
15.30 Valdarno, hockey su pista, Valdarno-Monza.
16.30 Parma, tennistavolo, Italia-Belgio.
17.15 I mostri. Telefilm.
17.45 Vita da strega. Telefilm.
18.15 Geo.
18.45 Tg3 Derby. Meteo 3.
19.00 Tg3.
19.30 Rai regione - Telegiornale regionale.
19.45 Speciale «Chi l'ha visto?». Aggiornamento sui casi delle persone scomparse.
20.20 Blob. Di tutto di più.
20.25 Una cartolina spedita da Andrea Barbato.
20.30 Pippo Baudo presenta: «Uno su cento».
23.00 Tg3 Sera.
23.15 Pubblicità. (10).
23.55 Tg3 Edicola.
0.05 20 anni prima.



Ingrid Bergman (Raiuno, 21.30)

Radiouno

Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.56, 16.56, 18.56, 20.56, 22.57.
 Giornali radio: 6.7, 8.0, 10.12, 13.14, 19.21, 23.
 6. Ondaverde, in diretta per chi viaggia: 6.45: Cinque minuti insieme; il latino intorno a noi; 6.45: Ieri al Parlamento, le commissioni parlamentari; 7.20: Gr regionali; 7.30: Gr1 lavoro; 7.40: Quotidiano del Gr1; 8.30: Per amore o per forza; 9. Gianni Bischi conduce Radio anch'io; 10.30: Canzoni nel tempo; 11: Gr1 Spazio aperto; 11.10: «Storia di una dinastia brahmanica» (8) di B. Longhini e A. Parrella; 11.30: Dedico alla donna; 12.03: Via Asago Tenda; 12.30: Musica ieri e oggi; 13.45: La diligenza; 14.03: Angeli, varietà; 14.44: Sportello viaggi; 15: Gr1 Business; 15.03: Oblio; 16: Il paginone; 17.30: Radiouno jazz; 17.58: Ondaverde cameristoni; 18.08: Le voci indimenticabili; 19.15: Ascolta, si sa; 19.20: Gr1 mercati; 19.25: Audiolibro; 20: Pangloss: fatti e personaggi sulla scena del tempo; 20.20: Mi racconti una fiaba? 20.30: Radiouno serata martedì: rivista, cabaret, commedia musicale; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.05: La telefonata di A. Sabatini; 23.26: Chiusura.

Radiodue

Ondaverdedue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 12.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.26, 19.27, 22.27.
 Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 22.30.
 6. 7.30: Il buongiorno di Radiodue; 7. Bollettino del mare; 8. Un poeta, un attore; 8.05: Ancora Fantastico; 8.45: «Il ballo di Maria», romanzo di Nerino Rossi; al termine (ore 9.10) Taglio di Terza; 9.34: Un filo d'aria; 10: Speciale Gr2 sport; 10.13: A video aperto; 10.30: Radiodue 3131; 12.10: Gr2 regione, Ondaverde regione; 12.45: Ermanno Anfosso presenta: Impara l'arte; 14.15: Programmi regionali; 15: «Dietro di un cartato di campagna» di Georges Bernanos, lettura integrale a più voci diretta da S. Rossi; 15.30: Media delle valute, bollettino del mare; 15.45: Pomeridiana; 17.32: Tempo giovani; 18.32: Il fascino discreto della melodia; 19.50: Le ore della sera; 21.30: Le ore della notte; 22.15: Panorama parlamentare; 22.50: Le ore della notte; 23.28: Chiusura.

STEREODUE

15. Studiodie, 16, 17, 19, 21: Gr2 Appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci; 18.05: Long playing hit; 19.26, 22.27: Ondaverde; 19.30: Gr2 Radiodue.

ra; 19.50: Stereodue classico; 20.30: Gr2 Appuntamento flash; 21.02, 23.58: Fm musica; 21.03: Long playing hit; 22.30: Gr2 Radiodue; 22.20: Chiusura.

Radiotre

Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.
 Giornali radio: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45; 13.45, 14.45, 18.45, 20.45, 22.53.
 6: Preludio; 7: 8.30, 10.30, 10.45: Il concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 10: Il filo di Arianna; 12: Foyer; 14 - 15: Pomeriggio musicale; 14.48: Succede in Europa; 14.53: I fatti della cultura; 14.58: Un libro al giorno; 15.45: Orione; 15.45: 14.45, 18.45, 20.45, 22.53.
 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Nella belle-époque; 8.50: I grandi successi del Beatles; 9.10: Motivi popolari; 9.40: Pot-pourri; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Cantautori italiani; 12: Mantieniamoci giovani; 12.25: Melodie a voi care; 12.40: Musica corale; 13: Segnale orario - Gr; 13.20: In primo piano; 13.30: Musica a richiesta; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Attualità; 16: Noi e la musica; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Romanzo d'appendice. Fran Salski Fingaz: «Nel sole della libertà»; 17.25: Onda giovane; 19: Segnale orario - Gr - 19.20: Programmidomani.

STEREONOTTE

5.45: Il giornale dall'Italia, Ondaverde notte, Notturno italiano; 23.31: Dove il si suona, punto d'incontro tra Italia ed Europa, a cura di S. Baracchini e L. Bizzarri; 24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverde musiche e notizie; 0.30: Intorno al giradischi; 1.08: Lirica e sinfonica; 1.36: Le canzoni dei ricordi; 2.06: Musica e notizie; 2.36: Applausi a...; 3.06: Opere e commenti; 4.06: Vai

gamma radio che musica!



9.00 Breakfast, rubrica quotidiana d'informazione a cura de «Il Piccolo».
9.20 Breakfast (r).
9.45 Medicina in casa, a cura di Fulvia Costantini.
10.45 Terre sconfincate.
11.30 Tv Donna mattino.
12.30 La lunga notte, miniserie.
13.30 Oggi, telegiornale.
14.00 Sport News, Tg sportivo.
14.15 Basket, serie A2 Maschile: Stefanel Trieste-Ipifim.
15.30 Girogiro mondo, gioco d'avventura.
16.00 Cinema: «TESTAMENTO CHE UCCIDE», comico.
18.00 Tv Donna.
19.15 Tele Antenna Notizie.
20.00 Tmc News, telegiornale.
20.30 Tra il buio e la luce.
21.30 Collegamento internaz.
22.50 Crono, tempo di motori.
22.50 «Il Piccolo domani», Tele Antenna Ultime notizie.
23.05 Stasera News, Tg sportivo.
24.00 Film: «AMSTERDAM OPERAZIONE DIAMANTI», avventura.



7.00 Telefilm: Fantasilandia.
8.00 Telefilm: Hotel.
9.00 Rubrica: Agenzia matrimonio.
9.30 Rubrica: Cerco e offro.
10.00 Rubrica: Visita medica.
10.30 Quiz: Casa mia.
12.00 Quiz: Bis. Conduce Mike Bongiorno.
12.40 Quiz: Il pranzo è servito.
13.30 Quiz: Carl genitori.
14.15 Quiz: Il gioco delle coppie.
15.00 Rubrica: Agenzia matrimonio.
15.30 Rubrica: Cerco e offro.
16.00 Rubrica: Visita medica.
16.30 News: Canale 5 per voi.
17.00 Quiz: Doppio salom.
17.30 Quiz: Babilonia.
18.00 Quiz: Ok, il prezzo è giusto.
19.00 Quiz: Il gioco del 9.
19.45 Quiz: Tra moglie e marito.
20.25 Striscia la notizia.
20.35 Show: «C'era una volta il Festival».
23.05 Maurizio Costanzo Show.
1.05 Telefilm: Lou Grant.
2.05 Telefilm: Mac Gruder e Loud.



9.35 Telefilm: Operazione ladro.
10.35 Telefilm: Agenzia Rockford.
11.40 Telefilm: Simon e Simon.
12.37 Show: Barzelletti d'Italia.
12.40 Telefilm: T. J. Hooker.
13.30 Telefilm: Magnum P.I.
14.25 Show: Smile.
14.35 Musicale: DeeJay television.
15.14 Show: Barzelletti d'Italia.
15.20 Telefilm: Batman.
15.50 Bim, bum, bam. Cartoni animati.
18.30 Show: Barzelletti d'Italia.
18.33 Telefilm: A Team.
19.30 Telefilm: I Robinson.
20.00 Cartoni: Ti voglio bene Denver.
20.30 Film: «AMERICAN COLLEGE». Con Phoebe Cates, Betsy Russell. Regia di Noel Black (Usa 1983), commedia.
22.15 Telefilm: Casa Keaton.
22.45 Sport: Settimana gol.
23.45 Show: Barzelletti d'Italia.
23.55 Telefilm: L'uomo da sei milioni di dollari.
0.55 Telefilm: Zanzibar.
1.25 Musicale: DeeJay television (replica).



11.20 Teleromanzo: Così gira il mondo.
12.15 Telefilm: Strega per amore.
12.40 Cartoni animati. Ciao ciao.
13.42 Teleromanzo: Sentieri.
14.35 Teleromanzo: Topazio.
15.30 Teleromanzo: La valle dei pini.
16.00 Telenovela: Veronica, il volto dell'amore.
17.00 Teleromanzo: General Hospital.
18.00 Teleromanzo: Febbre d'amore.
19.00 Show: C'eravamo tanto amanti.
19.30 Telefilm: Mai dire sì.
20.30 Film: «INVITO A CENA CON DELITTO». Con Peter Falk, Peter Sellers. Regia di Robert Moore (Usa 1976).
22.20 News: Oltre il comunismo: Conduce Emilio Fede.
23.55 Film: «IL TELEFONO SUONA SEMPRE DUE VOLTE». Con Michel Galambri, Jean C. Brialy. Regia di Jean Pierre Vernier.
1.50 Telefilm: Ironside.
2.50 Natale al cinema.

ITALIA 7-TELEPADOVA

7.30 Masters, i dominatori dell'universo, cartoni.
8.00 Gli sceriffi delle stelle, cartoni.
11.30 Mash, telefilm.
12.00 Vicini troppo vicini, situazione comedy.
13.00 I ranger delle galassie, cartoni.
14.30 Tartarughe Ninja alla riscossa, teleromanzo.
14.45 Più forte dell'amore, teleromanzo.
15.30 Felicità dove sei?, telenovela.
17.00 Star blazers, cartoni.
17.30 Masters, i dominatori dell'universo, cartoni.
18.00 I difensori della terra, cartoni.
18.30 Il ritorno dei Titani, cartoni.
19.00 Capitain Dick, cartoni.
19.30 Amandoti, teleromanzo.
20.30 «I NUOVI BARBARI», film, con Giancarlo Prete e Fred Williamson.
22.30 Colpo grosso, gioco a quiz condotto da Umberto Smiala.
23.15 Speedy, un programma a tutta velocità.
23.45 «L'UMANOIDE», film, regia di Aldo Lado con Corinne Clery, Ivan Rassi-mov.
1.45 Colpo grosso, gioco a quiz condotto da Umberto Smiala.
2.30 Pattuglia del deserto, telefilm.

TELECAPIDISTRIA

13.30 Telegiornale.
13.40 Calcio, campionato inglese (replica).
15.30 Telegiornale.
15.45 Boxe di notte, i grandi match della storia del pugilato (replica).
16.30 Calcio, campionato tedesco (replica).
18.00 Pillole.
18.15 Wrestling spotlight, i giganti dello spettacolo.
18.50 Telegiornale.
19.00 Odrpa meja, trasmissione.
19.30 Tg punto d'incontro.
20.00 Pillole.
20.15 Calcio, United Kingdom Championship: Rangers Glasgow-Arsenal (diretta).
22.00 Telegiornale.
22.15 Obiettivo sci, rubrica di sport invernali.
23.15 Eurogol.
0.15 Football Nfl.
TELEQUATTRO
13.00 Il caffè dello sport (1.a parte - replica).
13.50 Fatti e Commenti (1.a edizione).
14.00 Il caffè dello sport (2.a parte - replica).
14.10 Punto donna, a cura di Serena Mancini.
19.30 Fatti e Commenti (2.a edizione).
19.55 Dai e vai, programma di Angelo Baiguera ed Elisabetta Del Fabro.
23.00 Fatti e Commenti (replica).

TELEFRIULI

11.30 Telefilm, La famiglia.
12.00 Il salotto di Francia.
12.30 Norseman: La scogliera corallina di notte, documentario.
12.50 Ora esatta.
13.00 Mattino flash.
13.30 Telefilm, Custer.
15.00 Calcio, campionato tedesco (replica).
17.15 Sceneggiato: «Little Roma», con Ferruccio e Claudio Amendola, Maria Fiore, regia di Francis Coppola.
18.00 Cristal, telenovela.
18.50 Ora esatta.
19.00 Telerisulsera.
19.30 Giorno per giorno.
20.00 E' tempo d'artigianato.
20.25 Ora esatta.
20.30 Buinesere Friuli, spettacolo di giochi popolari con D. Zampa.
22.28 Ora esatta.
22.30 Sport & Sport.
23.30 Telerisulsera.
0.40 In diretta da Londra: News dal mondo.
TVM
18.00 Telefilm: «Ultraman».
18.25 «L'oro di Hunter», telenovela.
18.50 «George», telefilm.
19.20 Andiamo al cinema.
19.30 Tvm notizie.
20.30 Film: «IL MILIARDARIO».
22.00 Telefilm: «Orson Welles».
22.20 Andiamo al cinema.
22.50 Tvm notizie.
23.00 Film: «COME RUBAMMO LA BOMBA ATOMICA».

ODEON-TRIVENETA

12.30 Sit-com, 4 in amore.
13.00 News: Transformers, cartoni.
14.00 Sugar cup, giochi con ragazzi.
14.30 My pet monster, cartoni.
15.00 Telenovela, Anche i ricchi piangono.
16.00 Telenovela, Passiones.
17.00 Telenovela, Cuore di pietra.
18.00 Telefilm, Il supermercato più pazzo del mondo.
18.30 L'uomo e la terra, documentario.
19.00 Antiprime cinematografiche.
19.30 Kimba, cartoni.
20.00 Barzellette.
20.15 Sportacus, show.
20.25 Film (1968) «CUSTER, EROE DEL WEST», con Robert Shaw, Mary Ure, regia di Robert Siodmak.
23.15 Sportacus - (replica) show.
23.30 Speciale Parigi/Dakar.
24.00 Night heat, telefilm.
RETE A
14.00 Telefilm: «Un'autentica peste».
15.00 Teleromanzo: «Natale».
17.30 Teleromanzo: «Il ritorno di Diana».
18.30 Teleromanzo: «Il cammino segreto».
20.25 Teleromanzo: «Il ritorno di Diana».
21.15 Teleromanzo: «Natale».
22.00 Teleromanzo: «Il cammino segreto».

TELEPORDENONE

10.00 Verde pistacchio, programma per ragazzi.
11.00 Dalla parte del consumatore.
14.00 Jayce, cartoni.
14.30 Ransie la strega, cartoni.
15.00 Centurioni, cartoni.
15.30 Il tesoro del sapere, cartoni.
16.00 Doraemon, cartoni.
17.00 Verde pistacchio, programma per ragazzi.
18.00 Due onesti fuorilegge, telefilm.
19.30 Tg cronache, a cura di Gigi Di Meo, Telegiornale.
20.00 Piume e paillettes, telenovela.
20.30 «REBUS», film.
22.30 World sport special.
23.00 Tg cronache, a cura di Gigi Di Meo, Telegiornale.
23.30 Teleromani, condotto da Sandro Paternostro, Tg internazionale.
0.15 Mash, telefilm.
CANALE 55
17.30 Miniquiz, replica.
19.00 Il segnalibro.
19.10 Le stelle.
19.20 Ch 55 News.
20.00 I cartonissimi di Canale 55.
21.30 Ch 55 News.
22.00 I grandi film di Canale 55.
23.30 Ch 55 News.
24.00 Le stelle.
0.10 Il segnalibro.

RAITRE

Le modelle, i giornali

Cinque fotomodelle tra le più belle d'Italia e cinque fotografi professionisti che le ritrarranno in studio, mostrando così i segreti del mestiere, sono tra gli ospiti dell'undicesima puntata di «Uno su cento», la varietà di Raitre condotta da Pippo Baudo, in onda alle 20.30. La puntata è dedicata all'informazione e vede Piero Angela, Enzo Biagi, Giorgio Bocca, Mino Damato, Jan Gawronski, Lilli Gruber, Indro Montanelli, Beniamino Placido, Eugenio Scalfari e Paolo Valenti in lizza per l'ultimo posto disponibile per la finale di giovedì 21.

Canale 5, ore 20.35

Finalissima per il «vecchio» Festival

Finalissima della gara musicale condotta da Mike Bongiorno, «C'era una volta il festival». Sedici cantanti si contendono la vittoria: Bobby Solo, Little Tony, Camaleonti, Don Backy, Iva Zanicchi, Dino, Drupi, Donatello, Tony Dallara, Wilma Goich, Gilda Giuliani, Antoine, Cocky Mazzetti, Sergio Endrigo, Orietta Berti, Marisa Sannia. Tutti canteranno dal vivo.

Canale 5, ore 20.35

Reti private

«Invito a cena con delitto»

Retequattro offre alle 20.30 una garbata parodia del «Giallo» come «Invito a cena con delitto», scritto da Neil Simon e realizzato da Robert Moore. Nel «cast» David Niven, Alec Guinness, Peter Sellers, Peter Falk e Maggie Smith, impegnati a superarsi in virtuosismi. Italia 1 alle 20.30 prosegue nel suo stile giovanilistico con la «prima» televisiva di «American college» interpretato nel 1983 dagli ancor poco conosciuti Phoebe Cates e Matthew Modine.

Retequattro, ore 22.20

Emilio Fede: inchiesta sull'Est

Emilio Fede debutta nel ruolo di conduttore sulle reti Fininvest con uno «speciale» dedicato ai cambiamenti avvenuti nel Psi dell'Est: un'analisi della situazione attraverso collegamenti con Berlino Est, Praga e Budapest e una scheda illustrata firmata da Piero Ostellini. Parleranno inoltre il presidente del Consiglio Giulio Andreotti, il segretario della Dc Arnaldo Forlani, il segretario del Psi Bettino Craxi, il segretario del Pri Giorgio La Malfa, il direttore de «Il giornale» Indro Montanelli, Alexander Dubcek, leader della «Primavera di Praga», Vaclav Havel, candidato del «Forum Civico» alla presidenza della Repubblica in Cecoslovacchia. Molti ospiti in studio.

Raiuno, ore 20.30

Tg1 Sette: la mafia, le pellicce

«Tg1 Sette», il settimanale di approfondimento del Tg1 coordinato da Paolo Giuntella, Mario Foglietti e Franco Porcarelli, si aprirà con una copertina sugli «Scugnizzi di Medellin», i bambini e i ragazzi della capitale del narcotraffico, dedicata ai giocatori del Nacional di Medellin che hanno affrontato il Milan e hanno pubblicamente difeso il boss Escobar. Tempi duri per i pelliccioli dopo il referendum di Aspen (la St. Moritz americana) contro le pellicce e la rivolta delle indossatrici inglesi? Défilé esclusivo, per Tg1 Sette, di attrici in pelliccia «ecologica» allo zoo di Roma.

Reti Rai

Uno «spaghetti», un divertente «cactus»

Dopo il lungo ciclo che Raidue ha dedicato a Sergio Leone, giunge a proposito, sulla stessa rete alle 20.30, il film firmato da Tonino Valeri, «Il mio nome è nessuno» interpretato nel 1974 da Terence Hill e Henry Fonda. Infatti si tratta di una pellicola che Leone, produttore e «anima» del progetto, avrebbe dovuto dirigere di persona. Lo affidò poi al suo allievo Valeri, ma le incomprensioni sul set furono innumerevoli e Leone non fece mai mistero di aver diretto personalmente alcune sequenze, tra cui quella, rimasta celebre, dell'assalto del «Wild Bunch». La storia oscilla tra una «tragedia» alla Leone e una parodia del genere «spaghetti».

Sulla stessa rete, alle 0.10, si rivede «La conversazione» uno dei film più raffinati di Francis Coppola con Gene Hackman insuperato protagonista. Raiuno (21.30) permette di ridere con il brillante Neil Simon autore della commedia da cui è tratto «Fiore di cactus», rimasto celebre per l'interpretazione brillante di Ingrid Bergman, per le «gags» di Walter Matthau e Goldie Hawn, per le musiche di Quincy Jones. Dirige Gene Saks.

APPUNTAMENTI

Gli Amici della lirica ricordano Viozzi

TRIESTE — Oggi alle 18 al Ridotto del teatro Verdi, nel quinto anniversario della scomparsa di Giulio Viozzi, l'Associazione triestina Amici della Lirica e il Circolo della Cultura e delle Arti propongono un concerto interamente dedicato a musiche del compositore triestino Claudio Gherbitz rievocando la figura dell'artista.

Si esibiranno la flautista Bianca Mestroni Castelli accompagnata al piano da Reana de Luca, il chitarrista Michele Stoffa, il soprano Gelsella Sanvitale, accompagnata dalla pianista Anna Luc Sanvitale, il tenore Roberto Rados e il coro di voci bianche diretto da Edda Calvano. Ingresso libero.

Voci e volti dell'Istria

Fulvio Tomizza

TRIESTE — Oggi alle 15.45 la rubrica radiofonica regionale «Voci e volti dell'Istria», curata da Marisandra Calacione e condotta da Guido Miglia, ospita lo scrittore Fulvio Tomizza e il sociologo Ulderico Bernardi dell'Università di Venezia.

Orchestra goriziana

Tre volte Natale

GORIZIA — Oggi nel Duomo di Tolmezzo, giovedì all'Auditorium di Gorizia e venerdì all'Auditorium di Lignano Sabbiadoro, l'orchestra «Città di Gorizia», diretta dal maestro Giorgio Magnarin, conclude l'anno con i tradizionali «Concerti di Natale». In programma musiche di Corelli e Mozart e arie d'opera. Solisti Giorgio Samar flauto e Nicoletta Sanzin arpa, Giuseppe Botta tenore e Romina Basso mezzosoprano.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione 1989/90. Oggi alle ore 20.30 (turni C) di «Adriana Lecouvreur» di F. C



MENTRE IMPERVERSA SUPERMARCO

Il dollaro perde quota

Per ora la lira non entra nella banda stretta dello Sme

MILANO — Dollaro ancora debole sui mercati valutari. E intanto la Banca di Francia ha alzato di mezzo punto il tasso d'interesse. La divisa americana, scesa ai minimi del 5 dicembre 1988 nei confronti del marco quando il dollaro era stato fissato a 1,7223 marchi, ha accusato una nuova flessione: a Milano è stata fissata a 1288,45 lire, in netto ribasso rispetto alle 1295,5 lire di venerdì. A Francoforte il biglietto verde si è fermato a 1,7232 marchi. Anche la lira ha perso quota nei confronti del marco che ha chiuso a Milano a 747,50. Per ora la lira non entra nella banda stretta Sme del 2,25%. Il ministro del Tesoro, Carli, intervenendo alla riunione dei ministri delle Finanze della Cee ha chiarito di non avere in programma l'annuncio ufficiale che tutti si attendevano. Sollecitato a confermare se una decisione potrà essere presa alla fine dell'anno, Carli ha replicato: «Ci stiamo pensando». Sulla questione è intervenuto anche il direttore generale del Tesoro, Mario Sarcinelli, presente a Bruxelles: «Non è possibile non prendere questa decisione — ha dichiarato — anche perché siamo il

Non c'è stato l'annuncio ufficiale di Carli alla riunione dei Dodici a Bruxelles. Sollecitato a confermare se una decisione potrà esserci alla fine dell'anno il ministro del Tesoro ha replicato: «Ci stiamo pensando». La Banca di Francia ha intanto alzato di mezzo punto il tasso di interesse per sostenere il franco

Paese che, assieme all'Italia, più si batte per l'unione economica e monetaria. Non si può abbordare l'inizio della presidenza di turno italiana nella Cee, nel secondo semestre del 1990, con «regole di eccezione». Carli, nella riunione dei Dodici, ha dipinto un quadro positivo per quanto riguarda la bilancia degli scambi commerciali: «Il disavanzo pubblico — ha detto — non deve essere misurato solo in termini di prodotto interno lordo, ma anche dal punto di vista del risparmio familiare, che in Italia è significativo». Mentre Supermarco continua a imperversare, la Banca di Francia ha rialzato di mezzo punto i suoi tassi di interesse nel tentativo di sostenere il franco francese e

di proseguire nella lotta all'inflazione. E sulla spinta di questa decisione a sorpresa il tasso di intervento sul mercato monetario passerà dal 9,50 al 10%. La Banca centrale tedesca non ha compiuto interventi al fixing. I segnali di indebolimento dell'economia americana, assieme al rallentamento dell'inflazione, potrebbero indurre la Federal Reserve — è l'opinione di molti esperti economici Usa — ad abbassare i tassi di interesse forse già a partire dalla prossima settimana. L'orientamento della Fed è notoriamente quello di aspettare una diminuzione dell'inflazione prima di allentare il credito. Gli ultimi dati sull'indice dei prezzi al consumo evidenziano un tasso annuale del 4,6 per

cento, considerato ancora troppo alto. Ma il declino dei prezzi all'ingrosso in novembre può segnalare un prossimo rallentamento dell'inflazione. Sebbene il prodotto nazionale lordo sia cresciuto al modesto tasso annuale del 2,7 per cento nel terzo trimestre 1989, alcuni settori, come quello delle auto, potrebbero ricevere apprezzabili benefici da più bassi tassi d'interesse.

La giornata di ieri è stata comunque caratterizzata dalla decisione della Banca di Francia di rialzare i tassi d'interesse a breve termine per sostenere il franco francese, messo sotto pressione negli ultimi giorni dal rafforzamento del marco.

A Parigi la divisa tedesca è stata fissata a 3,4719 franchi contro i precedenti 3,4198. Il ministro francese dell'economia, finanze e bilancio ha precisato che l'aumento dei tassi d'interesse annunciato risponde alla duplice esigenza di garantire la stabilità del franco rispetto alle divise e di evitare un'eccessiva impennata della domanda interna di consumi, a fronte della «persistente insufficienza» del risparmio.



Guido Carli.

TOKIO Borsa record

TOKIO — La Borsa di Tokio non sembra conoscere ostacoli nella sua corsa verso l'alto e l'indice medio «Nikkei» ha stabilito ieri il nuovo record storico chiudendo a 38.586,18 yen, 315,14 yen in più dei 38.271,04 yen della seduta precedente, con un balzo dello 0,82%. E' stato il sesto rialzo consecutivo, in un clima di crescente ottimismo per nuovi guadagni nelle ultime battute di fine d'anno. Secondo dati ufficiali, in 30 degli ultimi 40 anni la Borsa di Tokio ha messo a segno rialzi nel periodo natalizio. In forte rialzo i settori petrolifero, edile e immobiliare. Guadagni anche fra alimentari, siderurgici e farmaceutici. In calo invece elettrici, cantieri navali e settori della distribuzione.

TESORO

Nuova emissione di Bot in arrivo

ROMA — Nuova maxi-emissione di Bot (Buoni ordinari del Tesoro) in arrivo. Il ministro del Tesoro Guido Carli ha infatti autorizzato un'emissione di Bot per complessivi 34 mila miliardi di lire per il 29 dicembre prossimo: i titoli come di consueto verranno posti all'asta con il sistema competitivo, senza indicazione del prezzo base.

Dei 34 mila miliardi posti all'asta, 11.500 miliardi sono Bot trimestrali, con durata 91 giorni e scadenza il 30 marzo 1990; 12 mila miliardi sono Bot semestrali con durata 181 giorni e con scadenza il 28 giugno 1990; 10.500 miliardi sono annuali con durata 367 giorni e scadenza il 31 dicembre 1990. L'emissione del Tesoro viene effettuata a fronte della scadenza di Bot per 32 mila miliardi, interamente nelle mani degli operatori. Le richieste d'acquisto dovranno pervenire alla Banca d'Italia entro le ore 12 del 21 dicembre. La circolazione del Bot — ricorda il ministero del Tesoro — a metà dicembre 1989 era pari a 282.600 miliardi di lire, di cui 45.011 trimestrali, 91.387 semestrali e 141.712 annuali.

L'emissione di Bot annunciata ieri dal Tesoro verrà sostanzialmente a concludere l'annata 1989 sul fronte dei titoli di Stato: un anno che ha visto i rendimenti partire sui livelli relativamente moderati per poi innalzarsi dopo la decisione in marzo di alzare il tasso di sconto; dopo qualche segnale di intensivo in estate, i rendimenti sono cresciuti ulteriormente e solo in dicembre si sta registrando una leggera attenuazione.

E' stata intanto interamente collocata l'emissione dei Bte di dicembre per complessivi 750 milioni di Ecu. Gli operatori hanno richiesto 738 milioni, mentre gli altri 12 sono stati assorbiti dalla Banca d'Italia. Il tasso di aggiudicazione è risultato pari al 12,90%, identico a quello di aggiudicazione, ma più alto rispetto all'emissione di novembre (12,10%).

In termini di rendimento annuo semplice, il Bte di dicembre garantisce un tasso lordo del 12,14% e netto del 10,62%. Dei 738 milioni di Ecu sottoscritti dalla clientela, 457 sono da regolare direttamente in valuta. Il regolamento delle operazioni avverrà sulla base del tasso di cambio lira/Ecu di ieri, pari a 1.512,42 per Ecu. I nuovi titoli hanno godimento 21 dicembre e una durata di 385 giorni.

CEE Sportello libero

BRUXELLES — E' pronto il congresso delle Casse di risparmio, dunque — secondo Segre — non è finito. Un'assise straordinaria è necessaria perché «ora un'associazione senza leader» e senza leadership accompagni 83 Casse di risparmio e Banche del Monte italiane senza un'opera verso una fase decisiva della loro vita. Vi è la possibilità — scrive ancora Segre — che ne nasca un «tutti a casa» avvilente, per cui ognuno pensa solo a se stesso. E infatti già il giorno dopo la chiusura del congresso i giornali erano già pieni di ipotesi di accordi bilaterali fra Casse.

IN VENDITA ALCUNE ATTIVITA' FINANZIARIE?

Benetton si «alleggerisce»

Sarebbero in corso trattative tra «In holding» e Prudential

MILANO — «No comment» del gruppo Benetton alle notizie di cessione di quote in alcuni business della «In holding». Tra le partecipazioni della finanziaria figurano il 50% del Credito industriale sanmarinese, il 50% della Sipi, la società di leasing, il controllo di «In factor» che opera nel settore del factoring, l'80% di «In capitale investimenti», la rete di consulenti finanziari e l'87,5% di «In capitale» (il 12,5% è della Prudential corporation) che si occupa tra l'altro di attività assicurative.

Il gruppo Benetton ha il 50% (l'altro 50% è della Prudential corporation) di Prudential vita e Prudential danni. La trattativa riguarda proprio il rafforzamento delle Prudential corporation nel settore assicurativo e la partecipazione in «In capitale» che raccoglie attività di commissionaria di Borsa, di gestio-

*I portavoce
si limitano
a un laconico
«no comment»*

ne fondi di investimento, di gestione patrimoniale per privati. Attraverso la finanziaria «Gruppo edizione», la famiglia Benetton ha intenzione di cedere il controllo della maggior parte delle attività mantenendo però una quota di minoranza. Le trattative — secondo la fonte — sarebbero a uno stadio avanzato e potrebbero concludersi nelle prossime settimane. Un portavoce delle Pruden-

tial interpellato a Londra, non ha voluto commentare rilevando soltanto che la Prudential vuole sviluppare la sua attività in Italia e che la sua alleanza con il gruppo Benetton «è una partnership forte». Gli analisti ritengono che la decisione delle Benetton rappresenti un ribaltamento nella strategia di diversificazione del gruppo, in risposta a chi criticava il fatto che le attività nel settore finanziario avrebbero potuto distogliere la società dall'attività principale della Benetton.

La Prudential ha già un'alleanza con la «In holding» attraverso due joint venture paritetiche che distribuiscono polizze nel settore assicurativo sia del ramo vita che in altri comparti e che vengono distribuite attraverso le 600 filiali della rete assicurativa della «In holding».



Luciano Benetton

DOMANI CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Il «caso» Atlanta al vertice Bnl

Saranno esaminati i risultati dell'indagine condotta dalla Banca d'Italia

Forse nell'occasione saranno resi noti i nomi dei funzionari della sede centrale della banca che erano al corrente dell'attività svolta dalla filiale Usa. Molti gli altri argomenti all'ordine del giorno, tra cui un preconsuntivo dell'andamento economico. Ancora in alto mare invece la questione dei rapporti con Ina e Inps.

ROMA — I nomi dei funzionari della Bnl coinvolti nella vicenda dei finanziamenti clandestini della filiale di Atlanta potrebbero essere resi noti domani. La questione è infatti all'ordine del giorno del consiglio d'amministrazione della banca di via Veneto, che esaminerà i risultati dell'indagine condotta in merito dalla Banca d'Italia. Come anticipato giovedì dal ministro del Tesoro, Carli, questi rapporti, inclusi i nomi dei funzionari della sede centrale della Bnl che erano al corrente degli affari condotti dalla filiale americana.

Nella stessa giornata di giovedì i rapporti erano stati trasmessi alla magistratura romana: in particolare il procuratore della Repubblica Ugo Giudiceandrea aveva affermato che, prima di emettere avvisi di garanzia, occorreva attendere i risultati dell'indagine parallela condotta dalla Guardia di finanza.

Ancora in alto mare invece la definizione dei rapporti Bnl-Ina-Inps: l'ordine del giorno di domani non prevede infatti la discussione delle convenzioni bilaterali che la Bnl avrebbe dovuto stipulare con gli altri due enti e che per ora restano «congelate». Nell'agenda del consiglio di amministrazione di domani inoltre la seconda fase della risposta della banca di via Veneto a Bankitalia. Lo scorso settembre l'Istituto di emissione aveva sollecitato, a seguito dello scandalo della filiale Bnl di Atlanta, una risistemazione del sistema di controlli attuato sulla rete Bnl. Quest'ultima aveva inviato alla fine di ottobre una prima risposta al documento in questione.

Tra le altre materie in esame un primo bilancio della nuova carta di credito Top Carda lanciata recentemente sul mercato e un preconsuntivo del budget Bnl. Quest'ultimo punto era stato già affrontato dal presidente Cantoni nel corso dell'assemblea straordinaria Bnl della scorsa settimana che aveva varato l'aumento di capitale riservato a Ina e Inps.

Con riferimento ai primi 9 mesi dell'esercizio 1989, Cantoni aveva sostenuto che «il ritmo d'incremento della provvista da clienti risulta soddisfacente» e che «il saggio annuo d'incremento della raccolta dell'Istituto si colloca a settembre su di un valore significativamente superiore a quello medio del sistema, consentendo così un miglioramento della quota di mercato Bnl».

Il presidente aveva aggiunto che «il risultato lordo di gestione, valutato su dati contabilmente omogenei e al netto di sopravvenienze e proventi straordinari, appare superiore a quanto registrato nei primi mesi dell'88. L'andamento dei costi di gestione è rimasto sotto controllo».

I dati su cui deve poggiare il polo tra Ina, Bnl e Inps sono quelli sottocritici, precisi e definiti che risalgono all'estate scorsa. E' quanto sostiene «La Voce repubblicana» in un corsivo scritto per puntualizzare il «gran parlare in giro di intesa, indirizzi e accordi». Il giornale richiama la lettera del ministro del Tesoro del 20 ottobre scorso al titolare dell'Industria e afferma che dato il Tesoro è l'azionista di maggioranza della banca, «non vi è dubbio che a queste garanzie occorre prestare fede».

INTERVENTO DEL PSI

«Breve la stagione di Mazzotta»

Quale sarà ora il futuro delle Casse di risparmio?

ROMA — «La caduta repentina della proposta di Mazzotta ha mostrato come sia stata breve la sua stagione di presidente dell'Acri». Lo scrive il presidente della Cassa di risparmio di Venezia, Giuliano Segre, in un articolo che compare oggi sull'organo ufficiale del Psi, «L'Avanti!».

Lasciando immaginare, di fatto, all'indomani del congresso di Firenze, una richiesta di dimissioni del presidente dell'Associazione tra le Casse, Segre ricorda la confessione della «Supercassa» proposta da Mazzotta venuta dagli stessi colleghi di partito. «Gli stessi amministratori di parte democristiana — aggiunge —

non hanno mostrato di riconoscere leadership e autorità al presidente dell'Acri. Almeno la posizione degli amministratori socialisti era sempre stata chiara in proposito e in congresso essa è stata ribadita con efficacia e sanzionata dall'intervento del sottosegretario del Tesoro On. Sacconi».

Per sancire un nuovo assetto dell'organizzazione che raccoglie Casse e Banche del Monte, Segre rilancia la proposta di un congresso straordinario da tenersi al più presto. E richiama il punto finale della mozione conclusiva, aggiunge che «esso è necessario per deliberare sulle migliori forme organizzative destinate a

rinsaldare l'unitarietà della categoria». Il congresso delle Casse di risparmio, dunque — secondo Segre — non è finito. Un'assise straordinaria è necessaria perché «ora un'associazione senza leader» e senza leadership accompagni 83 Casse di risparmio e Banche del Monte italiane senza un'opera verso una fase decisiva della loro vita. Vi è la possibilità — scrive ancora Segre — che ne nasca un «tutti a casa» avvilente, per cui ognuno pensa solo a se stesso. E infatti già il giorno dopo la chiusura del congresso i giornali erano già pieni di ipotesi di accordi bilaterali fra Casse.

L'ESPOSIZIONE DELLE NOSTRE BANCHE

In crescita i crediti con l'estero

Scendono quelli con il M.O., salgono quelli con Tokio

ROMA — L'esposizione verso l'estero degli istituti di credito italiani è cresciuta del 19,6 per cento tra la fine dell'85 e la fine dell'88, passando da 167 mila 45 a 199 mila 896 miliardi. I dati ufficiali sono stati resi noti dalla Banca d'Italia e riguardano i crediti per cassa concessi dalle unità operanti in Italia, dalle filiali estere, dalle controllate estere e dagli istituti di credito speciale.

Nel triennio l'esame i crediti concessi dalle banche ordinarie sono cresciuti del 23,3 per cento, passando da 154 a 190 mila miliardi di lire, e soprattutto di forte espansione dei prestiti erogati dalla controllata estere (da 8 mila 850 a 14 mila 349 miliardi) e dalle filiali estere (cresciuti del 47,5 per cento).

La maggior parte dell'esposizione è concentrata verso i maggiori 14 Paesi industrializzati, che da soli raggiungono i 122 mila 201 miliardi, il 23,4 per cento in

più. Verso gli altri Paesi industrializzati si è avuta una crescita del 14 per cento, mentre verso gli Stati dell'Europa dell'Est si è registrata una crescita più consistente, del 33,8 per cento, da 7 mila 530 miliardi a 10 mila 76 miliardi.

In decisa flessione, d'altro canto, sono i crediti concessi ai Paesi dell'Opec dell'area mediorientale, meno 55,7 per cento. Nei confronti dei Paesi in via di sviluppo dell'America latina, l'esposizione complessiva si è ridotta: da 7 mila 863 miliardi di lire '85 a 6 mila 597 miliardi di lire '88 (meno 19,1 per cento). I dati della Banca d'Italia evidenziano una forte riduzione (del 61,9 per cento) dei crediti delle banche italiane verso i Pvs del Medio Oriente, mentre verso i Pvs africani si registra una flessione del 15,7 per cento. Stabile la situazione per quanto concerne poi i Paesi dell'area asiatica. In net-

ta espansione, infine, appaiono i crediti concessi dai centri «off-shore», che a fine '88 toccavano i 16 mila 232 miliardi, a fronte dei 12 mila 795 di tre anni prima.

Analizzando poi in dettaglio i dati riferiti ai singoli Paesi, va innanzitutto segnalata al notevole incremento dell'espansione verso il Giappone, grazie soprattutto all'opera delle filiali estere delle nostre banche: in tre anni è passata da 4 mila 991 miliardi a 21 mila 607 miliardi, il 332 per cento in più. In forte aumento anche l'esposizione verso Svizzera (oltre il 70 per cento in più), Cina, Stati Uniti, Svezia e Germania federale (tra il 50 e il 35 per cento). Diminuiscono, invece, i crediti verso Francia, Irlanda e Regno Unito, in assoluto il Paese verso il quale le nostre banche sono maggiormente esposte (42 mila 600 miliardi).

L'OPA DEL CREDIT LYONNAIS

Si rafforza la presenza dei francesi all'interno del Credito bergamasco

FONDIARIA Il nuovo presidente

MILANO — Il cambio della guardia al vertice della Fondiaria, recentemente ceduta dal gruppo Ferruzzi alla Gaic di Camillo De Benedetti, è stato ufficializzato ieri. Il consiglio d'amministrazione della compagnia assicurativa ha preso atto delle dimissioni della carica di presidente di Raul Gardini e ha nominato al suo posto Camillo De Benedetti. Il consiglio è stato aggiornato sul già noto processo di riorganizzazione in corso all'interno del gruppo Fondiaria.

MILANO — Aria internazionale al Credito bergamasco dopo il rafforzamento nella compagnia assicurativa da parte del Crédit Lyonnais in seguito all'OPA lanciata dalla banca francese, operazione che ha portato il controllo a quasi il 50 per cento del capitale.

I rapporti con il Crédit Lyonnais hanno successivamente avuto una definizione in sede istituzionale con la presenza del gruppo d'Oltreoceano nel consiglio di amministrazione e nel comitato esecutivo di Jacques Grifflaut, esponente del Crédit Lyonnais Nederland e attento conoscitore del mercato creditizio italiano per le sue precedenti esperienze dirigenziali negli uffici italiani della banca francese, divenuta l'azionista di riferimento del Credito bergamasco.

Per assicurare inoltre un buon collegamento, soprattutto in questa prima fase di

*Prosegue
il trend positivo
dell'istituto
di credito*

collaborazione tra il Bergamasco e la grande banca francese, è stata prevista la nomina di un dirigente con funzioni di raccordo, ma prive di contenuti gerarchici. Per questa nuova funzione si stanno esaminando alcune candidature, ma nessun rapporto è stato ancora definito e instaurato. Viceversa la prima importante possibilità di partecipazione ad altre esperienze nel gruppo Crédit Lyonnais è stata offerta recentemente al Credito ber-

gamasco. Infatti Lucio Motta, direttore generale della banca di Bergamo, è entrato nel consiglio di amministrazione del Crédit Lyonnais Belgium di Bruxelles, il cui presidente è Bernard Thiolon, direttore generale della capogruppo.

Quanto ai risultati operativi, continua il trend positivo che farà del 1989 uno degli anni migliori dell'ultima decade. Nei primi nove mesi il Credito bergamasco ha aumentato la raccolta diretta di circa l'11 per cento, gli impieghi verso la clientela del 28 e la raccolta indiretta di oltre il 40 per cento. Sotto il profilo economico, sempre nello stesso periodo, il saldo dell'intermediazione tipica ha avuto una crescita di circa il 38 per cento, mentre l'aumento del reddito operativo della gestione bancaria è stimato intorno al 15 per cento. [r. m.]

SINGOLARE PROTESTA DEI CITTADINI DI SARZANA

Un paese è in vendita. Gli abitanti pure

Servizio di
Franco Antonicelli

SARZANA — Vogliono vendere tutto: le case, la chiesa, le strade, i giardini, la grande fattoria. Perfino il cimitero e il campo da bocce. Ora gli abitanti, esasperati dallo stillicidio di voci e indiscrezioni che danno ormai per certa la cessione della «proprietà», hanno deciso di dire basta. All'asta c'è un intero paese e i suoi cinquantotto abitanti che temono, nel caso che a Marinella di Sarzana sbarchi qualche grossa società decisa a investire in alberghi e porticcioli, uno stratto di massa.

Per scongiurare questa prospettiva ieri mattina, metà degli abitanti si sono radunati sotto la sede centrale del Monte dei Paschi, proprietario della frazione, in piazza Salimbeni, a Siena. Erano partiti da Marinella all'alba, stipati sui pullman, con un obiettivo preciso: far sapere alla direzione dell'Istituto di credito che loro, gli abitanti, non hanno nessuna intenzione di essere messi all'asta insieme al paese. Che il Monte intenda disfarsi della grande tenuta agricola (quattrocento ettari) acquistata dai Fabbricotti, una ricca famiglia locale messa in ginocchio da un disastroso trac finanziario ai tempi della grande depressione del '29, era noto da tempo. Su vari giornali erano comparsi anche gli avvisi economici in cui per sedici miliardi, lire più lire meno, si offriva una bella porzione della tenuta, con i suoi terreni che lambiscono il mare.

Una posizione d'oro per investimenti turistico-immobiliari, se non fosse per i rigidi vincoli urbanistici imposti dal comune di Sarzana, dopola «cementificazione» degli anni Sessanta. L'offerta più allettante, 19 miliardi, sarebbe arrivata negli ultimi giorni da parte di un grosso gruppo finanziario. Chi

c'è dietro? Il Monte tace, anche se di nomi se ne fanno a bizzeffe: Agnelli, Berlusconi, Ligresti. In corsa anche una cordata spezzina. Ora c'è la paura che la vendita del paese e della fattoria, un certo zootecnico che produce latte e foraggio dando lavoro a una trentina di persone, obblighi gli abitanti ad andarsene. Di qui la «marcia», guidata dal sindaco comunista Lorenzo Forcieri, dal vice Oreste Micacchi, socialista, e dal presidente del comitato di quartiere Roberto Giovannelli. Mentre il primo cittadino si incontra con la direzione dell'Istituto,

oltre duecento abitanti inscenavano la loro civile protesta, fatta soprattutto di slogan stampati su grandi striscioni, del tipo: «Voglio vivere nella casa dove sono nato». Il risultato? La disponibilità della banca a un incontro «operativo» tra i vertici dell'Istituto e gli amministratori comunali, fissato per domani, dove discutere concretamente del futuro della frazione e della fattoria sulla base di un progetto che pur favorendo il rilancio turistico della zona si preoccupi di conservare anche l'identità di un paese e delle sue radici.

MILANO — Da ieri nel listino della Borsa ci sono due titoli in più: Mandelli e Premafin. La curiosità che ha circondato il doppio debutto si spiega con la decisione della Consob di non far trattare questi due titoli al terzo mercato. E, quindi, per l'una e per l'altra, si tratta davvero del primo giorno di scuola.

Il primavere inviteremo gli oltre 8.000 azionisti della nostra società a visitare lo stabilimento di Piacenza, mentre per ora abbiamo in corso trattative importanti per aumentare la nostra massa critica». Giancarlo Mandelli è visibilmente soddisfatto per

l'accoglienza ricevuta in piazza degli Affari. La sua società, alla fine dello scorso settembre, aveva un portafoglio ordini di circa 150 miliardi, tra i quali alcuni verso la Danieli, la Caterpillar e la Rockwell International. La Mandelli ha poi esordito molto bene in piazza degli Affari: 10.000 lire (10.500 nel dopo listino), rispetto a un prezzo di collocamento di 6.900 lire. Gli specialisti italiani dell'automazione in fabbrica non cercano però alleanze forti, come prescrive la moda di oggi. «Soprattutto — sottolinea ancora l'im-

prenditore piacentino — non vorremmo un socio esclusivamente finanziario». Accanto a Mandelli, nel tradizionale incontro con gli amministratori che presenzia al debutto delle loro società, siede Salvatore Ligresti, presidente della Premafin. Per il finanziere siciliano il buon umore trova spiegazioni in un'altra circostanza. «Con l'ingresso in Borsa e i nostri nuovi 9.200 soci, ci sentiamo più forti — spiega Ligresti — anche perché ora abbiamo i mezzi sufficienti per poter sviluppare senza fare aumenti di capitale».

Il collocamento delle azioni della holding del suo gruppo si è tuttavia concluso con un 20% di inopinato («prevalentemente risparmiatori», puntualizza Ligresti) e la prima quotazione del titolo è stata pari a 16.700 lire, cioè a un livello più basso della 17.000 lire del prezzo di offerta al pubblico. Grazie alla Premafin — un'immobiliare che possiede la maggioranza di S&I, Grassetto e Autostrada Torino-Milano — la capitalizzazione di Borsa del gruppo Ligresti è diventata la settima del listino. [m. f.]

HANNO DEBUTTATO MANDELLI E PREMAFIN

Doppio esordio in piazza Affari

DATI ISTAT

Industria: rallenta la crescita del fatturato in settembre

SEVERO GIUDIZIO DELLA COMMISSIONE Cee, porta in faccia alla Turchia
Troppe differenze economico-sociali — I nodi con Atene

BRUXELLES — Problemi strutturali, economici e politici impediscono alla Turchia di entrare a far parte — almeno a breve scadenza — della Comunità europea. E' il giudizio della commissione Cee che ha presentato ieri al Consiglio dei ministri dei Dodici le conclusioni di uno studio iniziato il 27 aprile del 1987, tredici giorni dopo la presentazione della domanda di adesione alla Cee da parte del governo di Ankara.

Il responsabile per la politica mediterranea della Comunità, Abel Matutes, in un incontro con i giornalisti, ha precisato che il divario tra la Turchia e i Paesi della Cee è troppo ampio sotto il profilo economico, strutturale e della protezione sociale, anche se «in questi ultimi anni il Paese ha fatto consistenti passi per riequilibrare la bilancia commerciale — ha aggiunto Matutes — e per sviluppare l'apparato industriale».

L'ingresso della Turchia nella Comunità è impedito anche — ha aggiunto Matutes — da «contrasti che esistono tra il governo di Ankara e un Paese che fa parte della Comunità». Egli ha così ricordato il contenzioso greco-turco, in particolare per l'isola di Cipro. Prima che la Turchia entri nella Cee — ha aggiunto Matutes — va risolto anche il problema della presenza armata turca a Cipro.

Il commissario ha però prospettato tra la Cee e il governo di Ankara una più stretta collaborazione politica, oltre che economica: «La Turchia — ha detto — non è solo un alleato della Nato, ma è un Paese che ha svolto una rispettata funzione moderatrice con paesi come Siria e Iran, che hanno avuto rapporti difficili con la Cee».

Il commissario europeo ha ricordato, inoltre, che la Cee è orientata a non prendere in considerazione nuove adesioni fino a

quando non sarà completato il mercato unico e non sarà concretamente avviata l'unione monetaria: fino a quando, cioè, le strutture comunitarie non saranno abbastanza solide da poter subire nuovi scossoni.

Matutes ha anticipato che, l'hanno prossimo, nell'ambito del rinnovo del protocollo finanziario, proporrà di destinare alla Turchia 1200 milioni di Ecu (un Ecu vale circa 1600 lire). La Turchia ha con la Comunità (dal 1970) un accordo di associazione che è stato «congelato» nel 1980 dopo il colpo di stato militare e rimesso in vigore nel 1986. Secondo l'accordo, entro il 1995 tra la Turchia e la Cee dovrà essere realizzata la completa unione doganale (attualmente ne sono esclusi i prodotti tessili). La Cee è inadempiente nell'ammettere i lavoratori turchi, la cui libera circolazione nella Comunità era prevista per il dicembre del 1986.

ROMA — In lieve rallentamento la crescita del fatturato dell'industria italiana. A settembre c'è stato un aumento del 5,2% rispetto allo stesso mese del 1988. E' quanto emerge dai dati diffusi ieri dall'Istituto centrale di statistica. Anche se è stato uno degli aumenti più bassi del 1989 si inserisce in una tendenza positiva dell'industria italiana: nei primi nove mesi di quest'anno, infatti, l'indice del fatturato è aumentato rispetto allo stesso periodo del 1988 del 10,1% in conseguenza dell'incremento del 9,8% del fatturato sul mercato italiano interno e dell'11,3% di quello sul mercato estero.

L'aumento del mese di settembre deriva da un incremento del 6,7% del fatturato sul mercato interno e dello 0,5 di quello sul mercato estero.

L'indice generale del fatturato dell'industria con base 1985 100 calcolato sulle vendite a prezzi correnti nel mese di agosto è risultato pari a 72,2 e a settembre a 145,3. Ma il dato dell'ottavo mese dell'anno risente in larga misura della chiusura degli stabilimenti industriali per il periodo di ferie.

Quanto alla destinazione economica dei prodotti nel periodo gennaio-settembre 1989, gli indici del fatturato complessivo (nazionale ed estero) hanno registrato un incremento del 13,7% per i beni finali di investimento, del 6,0% per i beni finali di consumo e dell'11,4% per i beni intermedi.

Il settore che ha messo a segno il maggiore aumento è stato quello della produzione e prima trasformazione dei metalli (23,2%), seguito dai prodotti in metallo (16,8%), dai mezzi di trasporto diversi dagli autoveicoli (15,9%), e dagli autoveicoli (14,8%). Una diminuzione, invece, per il settore delle pellicce e del cuoio (1,5%).

Per quanto riguarda gli ordinativi acquisiti dai settori industriali che lavorano su commessa a settembre 1989 c'è stato un aumento contenuto del 3% rispetto allo stesso mese dell'anno precedente, derivante da un incremento del 3,6% della domanda interna e dell'1,8% di quella estera.

Nel primo mese del 1989, rispetto al 1988, l'indice degli ordinativi è aumentato del 12,5% in conseguenza dell'incremento dell'11,7% della domanda interna e del 13,9% di quella estera. Gli incrementi percentuali maggiori si sono avuti nel settore macchine e materiale meccanico (21,3%) e nei prodotti in metallo (20,2%).

ACCORDO PER UNA FABBRICA DI CUCINE

In Cina elettrodomestici Zanussi

Investimento di sei milioni di dollari - Una presenza nel Paese che risale all'83

DOPO SETTE MESI
Weissenfels: siglato il contratto
L'accordo è stato approvato dal 90% delle maestranze

TOLMEZZO — E' stato siglato ieri, presso la delegazione di Tolmezzo dell'Associazione degli industriali della provincia di Udine, l'accordo sul contratto integrativo aziendale alla Weissenfels di Fiume in Valromana.

Il nuovo contratto, che interessa oltre 500 lavoratori del gruppo, è stato raggiunto al termine di una complessa trattativa fra le parti durata circa sette mesi (il tutto senza creare alcun intacco al regolare processo produttivo) e avrà valore sino al 31 luglio del 1992.

Alla firma del protocollo d'intesa erano presenti per l'azienda Graziano Perotti, responsabile del personale,

Mario D'Oili ed Erasmo Moroso per l'Assindustria triestina; da parte sindacale hanno sottoscritto l'accordo — oltre i componenti del Consiglio di fabbrica — anche i rappresentanti della Fiom-Cgil, Fim-Cisl e Uilmi-Uil dell'Alto Friuli, Franco Barera, Saverio Scalerà e Stefano Boldrini.

L'accordo siglato questa mattina — prosegue la nota — trova quindi entrambe le parti soddisfatte, atteso che l'intesa è stata raggiunta in una logica «scambio»: aumenti salariali a fronte di un maggior e miglior utilizzo degli impianti in considerazione del fatto che oggi le aziende operano in un qua-

dro di accessa competizione internazionale che obbliga l'opportuno impiego di tutti i fattori produttivi.

Punti salienti dell'accordo integrativo aziendale, oltre agli aumenti salariali per il triennio e alla fissazione di un «una tantum» per i mesi pregressi, sono anche nuove norme per le informazioni aziendali, l'ambiente e la sicurezza dell'ambiente di lavoro.

Il nuovo accordo integrativo è stato sottoposto all'assemblea dei lavoratori del gruppo che, nel corso di un referendum, l'hanno approvato a larghissima maggioranza, circa il 90 per cento.

PORDENONE — La Zanussi di Pordenone realizza una fabbrica di cucine in Cina. E' infatti diventato operativo, con la definitiva approvazione delle autorità governative cinesi, un accordo per la realizzazione di una nuova unità produttiva nella provincia dello Shandong, a Sud di Pechino, un'area tra le più popolate e industrializzate del Paese.

L'insediamento, per un investimento di circa sei milioni di dollari, sarà realizzato nell'arco di due anni a Jinan, per conto della Shandong Jinan Enamel Factory, una fabbrica di articoli smaltati per cucine. La nuova produzione di cucine rappresenterà infatti una logica estensione dell'attività esistente.

L'edificio della nuova fabbrica è stato già realizzato dall'azienda cinese, mentre la Zanussi, attraverso la controllata Zanussi International, fornirà macchine, impianti, stampi e attrezzature

specifiche.

La Zanussi, oltre all'assistenza tecnica provvederà all'addestramento del personale con attività sia in Cina che a Forlì, sede della divisione cottura che fornirà il know how per la realizzazione dell'unità di Jinan. Una volta a regime, lo stabilimento, il primo in Cina per la fabbricazione di cucine di tipo europeo, sarà in grado di produrre 50 mila pezzi all'anno.

L'accordo è stato firmato dal direttore generale della Zanussi International, Giovan Nicola Borsetti e, da parte cinese, dal responsabile della Shandong Machinery Import Export Corporation, Wang Ji Min, e dal direttore generale della fabbrica di Jinan, Lin Hong Shang. Il gruppo Zanussi dal 1983 a oggi ha già realizzato per aziende cinesi sette fabbriche di frigoriferi e una fabbrica di compressori.

STAMPA / NO AI GIORNALISTI IN COMMISSIONE

L'inchiesta Cogolo-Friulia: chi ha paura del pubblico?

STAMPA
I giornalisti protestano

L'Associazione della stampa del Friuli-Venezia Giulia ha dovuto assistere ieri mattina a un altro increscioso episodio: i giornalisti, che già erano stati estromessi la settimana scorsa dalla sala dove si riunisce la IV Commissione (che esamina la delicata questione Friulia-Cogolo), sono stati nuovamente invitati a uscire. E' stata vana ogni protesta. La decisione è stata presa, in una situazione procedurale piuttosto ambigua, dal presidente della commissione stessa, Adalberto Donaggio. Perché ambigua? Perché ai giornalisti è stato fatto credere che l'audizione dell'assessore Saro avveniva nell'ambito della fase d'inchiesta sulla vicenda Cogolo, quando invece l'assessore all'Industria è stato ascoltato «fuori» da questa fase procedurale. Per la fase d'inchiesta, la commissione aveva deliberato che le persone invitate per le audizioni si sarebbero potute avvalere della possibilità di parlare «in maniera riservata» e quindi in assenza della stampa. Per cui, correzione voleva che — essendo fuori della fase d'inchiesta — ci fosse un voto esplicito (come previsto dal comma 2 dell'articolo 39 del regolamento interno del consiglio regionale) per rendere segreta l'audizione di Saro. Il voto non c'è stato, quindi i lavori della commissione, come quelli del consiglio regionale, avrebbero dovuto essere pubblici. Singolare poi il fatto che la decisione del presidente Donaggio sia venuta dopo una lettera inviata dal presidente del consiglio regionale, Paolo Solimbergo, che «rimproverava» la commissione — nella precedente riunione del 6 dicembre — «di aver consentito, previo dibattito e votazione, la presenza dei rappresentanti della stampa». Questi comportamenti non aiutano certo i giornalisti a fare il loro mestiere.

Ancora una volta i giornalisti non hanno potuto seguire i lavori della IV commissione del Consiglio regionale, che si occupa del crack Cogolo, con una decisione presa senza arrivare a un voto. Un vero pasticcio: in una delle sedute precedenti la commissione aveva deciso che la fase «d'indagine» fosse pubblica. Solo nel caso delle audizioni, e su richiesta delle persone invitate, la seduta poteva tenersi a porte chiuse. Ma ieri non si era nella fase «d'indagine». La protesta delle opposizioni.

Servizio di
Massimo Gress

TRIESTE — Un pasticcio procedurale: la riunione di ieri della IV commissione regionale (industria-commercio-artigianato), che «indaga» sui rapporti tra Cogolo e la Friulia, si è svolta a porte chiuse e la stampa — dopo alcune schermaglie iniziali — è stata invitata a togliere le tende, come già successe una settimana fa. Ieri mattina la IV commissione ha ascoltato l'assessore regionale all'Industria Saro sul piano di rilancio della Cogolo elaborato dalla Compagnia finanziaria veneta.

Un'audizione — si è faticosamente capito nel corso della discussione all'interno della commissione stessa — «a latere» rispetto all'indagine vera e propria. Saro ha comunque chiesto alla commissione di poter parlare senza giornalisti per il carattere «riservato» degli argomenti. Dopo un dibattito vivacissimo, il presidente della IV commissione, il dc Adalberto Donaggio, ha in un primo tempo sospeso la seduta perché gli animi si erano surriscaldati, poi ha deciso che Saro avrebbe parlato «a porte chiuse». Una decisione «d'imperio», presa in una situazione procedurale magmatica, — ampiamente contestata dai membri della commissione che militano nei partiti di opposizione. Ma è bene spiegare con dovosa puntualità alcuni passaggi chiave del complicato rapporto tra IV commissione e stampa. In una delle sedute precedenti la IV commissione decideva, in merito alla fase «d'indagine» (attenzione a questa distinzione),

che i lavori fossero pubblici. Nel caso delle audizioni, invece, si consentiva alle persone invitate di poter parlare in assenza dei giornalisti. Di tale possibilità si era recentemente avvalso il direttore della Friulia, Cocetta, e un giornalista aveva dovuto lasciare l'aula. Ma — questo è un fatto grave — era rimasto ad ascoltare Cocetta un giornalista dell'agenzia regionale Acon.

Stavolta il caso di Saro era diverso, perché l'assessore relazionava a nome della giunta regionale «fuori» della fase «d'indagine» della commissione. Quindi, a rigore di logica e di regolamento (articolo 39 comma 2), la richiesta di Saro di parlare «a porte chiuse» doveva essere messa ai voti, perché il precedente disposto valeva «solo» per l'attività «d'indagine» della commissione. Donaggio, non mettendo ai voti la richiesta di Saro e non consentendo alla stampa di seguire l'intervento dell'assessore, avrebbe dunque operato arbitrariamente.

La tensione si tagliava col coltello ieri in IV commissione: il problema dei rapporti con gli organi di informazione è stato affrontato all'inizio della seduta con toni accesi. Favorevoli alla «trasparenza» dei lavori della commissione Pci, Msi, i rappresentanti dei movimenti «Verdi»: ormai — è stato detto — tutti sono a conoscenza di un piano che è stato discusso anche con i sindacati ed è quindi di pubblico dominio. Se non si vuole la stampa in aula per la relazione di Saro — hanno sostenuto le opposizioni — si deliberi esplicitamente in questo senso. Sono

interventuti Giannino Padovan e Travanut (Pci), Casula (Msi), Cavallo (ex Dp, ora Verde), Rossi (Verdi). Dc e Psi hanno invece difeso il «diritto» di Saro a trattare in via riservata alcuni aspetti del piano presentato dalla Cfr. Hanno preso la parola Longo (Dc), Zanfagnini e Vampa (Psi). E' stato fatto maliziosamente notare dalle opposizioni che ieri mattina i partiti di maggioranza non raggiungevano in commissione i 2/3 dei voti necessari, secondo l'articolo 39 comma 2 del regolamento, per determinare la segretezza dei lavori.

Il clima si è ulteriormente arroventato, alla fine Donaggio ha sospeso per qualche minuto la seduta. Poi la decisione, a nostro giudizio, formalmente contestabile, senza ricorrere al voto della commissione, Donaggio ha invitato i giornalisti a uscire dall'aula.

Saro ha così parlato ai soli membri della commissione e al termine ha risposto ad alcune domande rivoltegli dai consiglieri. Secondo le solite indiscrezioni, non sarebbe stato detto nulla di nuovo: Saro avrebbe però chiesto ai commissari di pronunciarsi sul piano della Cfr con un ordine del giorno «possibilmente» unitario, dunque una sorta di impegno/pegno da parte di tutte le forze politiche. Saro avrebbe anche ammesso che il piano non sarebbe esente da rischi e da incognite.

Aggiornamento dei lavori a domani: appuntamento alle 12 nell'aula della IV commissione, stavolta libero accesso agli organi di informazione.

ASSICURAZIONI / INTERVENTO DELL'ANIA

«Quella direttiva Cee è un pericolo»

Le società multirami, per operare all'estero, dovranno costituire filiali ad hoc per il ramo vita

ASSICURAZIONI
Suez ha deciso di ridurre la sua quota in Victory

PARIGI — Come previsto, la Compagnie Financière De Suez ha deciso di ridurre la quota di controllo nella Compagnie Financière Du Groupe Victoire dall'attuale 100% a poco più del 50% del capitale azionario. La quota di minoranza sarà ceduta al gruppo assicurativo di Stato, Union Des Assurances De Paris (Uap), da lungo tempo alleato della Suez, che acquisirà una quota del 34% in Victoire.

Quest'operazione sarà strutturata in due fasi: la Uap acquisterà una quota dell'11,5% direttamente in Victoire più un interesse del 45% in Cie Industrielle, una «holding» del gruppo Suez che controllerà il 51,1% del capitale Victoire. All'operazione parteciperanno anche la giapponese Dai-ichi Mutual Life Insurance Co. e la Banese Balata Holdings, che prenderanno, ciascuno, una quota del 5% direttamente in Victoire.

Era stato già anticipato che sia la Uap, che Dai-ichi e Baltica, avrebbero preso parte al piano di ristrutturazione della proprietà azionaria di Victoire.

Come si ricorderà, la finanziaria francese si assicurò il controllo totale della compagnia assicuratrice grazie alla più alta offerta di acquisto mai presentata sul mercato francese, oltre 27 miliardi di franchi.

VENEZIA — I pericoli derivanti dalla piena applicazione in Italia della nuova direttiva Cee sulla liberalizzazione delle prestazioni sulle assicurazioni, il rapporto fra banche e assicurazioni, il ruolo dell'Inps nella previdenza integrativa, la ricerca di una maggiore trasparenza nel contatto con l'utenza, l'annuncio di un provvedimento che ridurrà i costi delle polizze. Questi i temi che, hanno caratterizzato l'incontro con la stampa che l'Ania (l'Associazione nazionale delle imprese assicuratrici) ha organizzato nei giorni scorsi a Venezia.

Enrico Tonelli, presidente dell'Ania, e Franco Pietrobono, che dell'associazione guida la commissione tecnica per le assicurazioni vita, hanno sottolineato in modo particolare i dubbi che le compagnie italiane potreb-

bero avere dalla nuova direttiva Cee, che dopo quella sulla libertà di insediamento, verrà a regolare l'attività a livello comunitario. In pratica si vuole rafforzare il principio della specializzazione, eliminando le società multirami oggi sul mercato. Queste, per operare all'estero, dovranno costituire apposite filiali per il ramo vita.

Secondo l'Ania, invece, si dovrebbe, nella sostanza, puntare a una fase transitoria nel corso della quale i singoli Stati dovrebbero agevolare fiscalmente (con provvedimenti simili a quello Enimont) la trasformazione delle compagnie multirami in società specializzate. Certo, ha sottolineato Tonelli, esiste un problema di concorrenza perché questa procedura potrebbe essere accusata di distorsione della

concorrenza, rientrando negli aiuti dello Stato alle imprese.

Nel corso dell'incontro, Tonelli e Pietrobono si sono soffermati sul rapporto banche-assicurazioni. «Le sinergie sono senz'altro possibili soprattutto a livello distributivo, ma non si può pensare a soluzioni miracolistiche», ha detto Tonelli.

Affrontando il tema della previdenza integrativa, non si poteva non parlare del ruolo dell'Inps. «Non sappiamo come avverrà l'ingresso dell'istituto nel settore — ha detto Tonelli — ma certo se vorrà fare l'assicuratore puro non ci siamo proprio. Non è chiaro neppure come vorrà gestire i fondi pensione (anche se la pura gestione non dovrebbe creare problemi) perché si scontra nell'assicurazione vita».

Per quanto riguarda la ge-

stione del settore, Pietrobono ha preannunciato un'interessante iniziativa. «Entro poche settimane — ha detto — l'Ania diramerà una circolare (che ha trovato l'intesa di tutti) per ridurre i costi a carico del cliente. Se vorrà, questi potrà, subordinatamente alla possibilità di elevare il premio medio di sottoscrizione della polizza, vedersi ridurre i costi fissi e poter usufruire di un prodotto migliore».

Una parte dell'incontro è stata dedicata al discorso della trasparenza delle condizioni di polizza. «In quelle vite — ha osservato Pietrobono — è difficile indicare l'esattezza del costo per il cliente. Fissare in modo esplicito il costo sulla base di semplici ipotesi può essere fuorviante: è una difficoltà insita nel prodotto stesso».

CITROËN BX SPARA A ZERO

SUGLI INTERESSI DI 10.000.000

Da oggi, chi ha grandi mire nel prezzo può acquistare una delle 19 versioni di Citroën BX, benzina e diesel, usufruendo dello straordinario finanziamento di 10.000.000* a zero interessi, in 15 rate da L. 667.000. Oppure 10.000.000* in 48 rate da L. 258.000 al tasso fisso annuo estremamente vantaggioso del 6%, corrispondente a un tasso scolare dell'11%. Per chi paga in contanti sono previste grandissime facilitazioni. Queste straordinarie proposte sono valide su tutte le vetture disponibili e non sono cumulabili tra loro né con altre iniziative in corso. Approfittatene subito: la vostra BX vi sta aspettando dai Concessionari Citroën.

TASSI ANNUALI	
10.000.000 senza interessi in 15 rate da L. 667.000 oppure	
10.000.000 al tasso fisso annuo del 6%, corrispondente a un tasso a scolare dell'11%, in 48 rate da L. 258.000	

Le offerte sono valide fino al 30 dicembre

E' UN'OFFERTA DEI CONCESSIONARI CITROËN

BX: prezzo a partire da L. 14.778.000 chiavi in mano



A UDINE UN GRANDE CENTRO PER LA PICCOLA IMPRESA

L'Api propone un «Quadrivio»

UDINE — «Occorre che la politica industriale della nostra regione cambi profondamente e rapidamente. Si tratta di introdurre due rilevanti innovazioni: la fissazione in misura esplicita delle quote di risorse che saranno riservate a favore della piccola industria e la scelta di privilegiare i servizi reali alle imprese, necessarie a una strategia di sviluppo di alto profilo. Non possiamo più aspettare tempi semplicemente scandalosi per le licenze edilizie che chiediamo per costruire, ampliare o migliorare le nostre fabbriche. Non possiamo aspettare i rimborsi Iva

per anni, e non vogliamo attendere ancora che si provveda a dotare le zone industriali di capannoni modulari per facilitare l'insediamento di nuove imprese».

Con questo «l'accuse», il presidente dell'Api (Associazione piccole industrie) di Udine, Bernardino Ceccarelli, ha iniziato ieri mattina l'ormai tradizionale conferenza stampa di fine anno che per questo 1989 ha riservato una particolare sorpresa: la presentazione di un progetto di sviluppo denominato «Centro "Il quadrivio" della regione d'Europa Alpe Adria».

L'Api di Udine, quindi, assieme alle accuse rivolte agli organi istituzionali regionali e alla rivendicazione del ruolo che spetta alle piccole industrie nel Friuli-Venezia Giulia, ha voluto proporre la creazione di un'area, appositamente attrezzata, nella quale ubicare le strutture più qualificate per lo svolgimento delle quattro funzioni di ricerca, formazione, trasferimento tecnologico e certificazione di qualità. In particolare, vi troverebbero spazio rappresentanze dell'università e della sua Scuola diretta a fini speciali in scienza e tecnica del mobile e dell'arredamento, del Consiglio nazionale della ricerca, dell'Enea e degli istituti professionali di Stato. Essendo necessaria un'area rappresentativa e batterica, come prima ipotesi di ubicazione del «Quadrivio», Ceccarelli ha suggerito la Zona industriale udinese.

Il punto di fine anno si è quindi concluso con un dato che da solo testimonia il peso delle piccole industrie in provincia di Udine. Nel corso del 1989 sono stati siglati ben 782 contratti di formazione lavoro quando solo nel 1986 erano stati 406.

[Roberta Missio]

Compagnie, l'Allianz si allea in Ungheria

BONN — Il gruppo assicurativo Allianz di Monaco acquisisce una partecipazione del 49 per cento nella compagnia statale ungherese Biztosító, uno dei due grandi enti assicurativi dell'Ungheria.

L'accordo è stato sottoscritto ieri a Budapest dal presidente della Allianz, Wolfgang Schieren.

La partecipazione, per la quale il gruppo Allianz paga la cifra di 80 milioni di marchi, diverrà operante a partire dal primo gennaio.

L'ingresso della Allianz nel mercato assicurativo ungherese esprime l'interesse con

il quale il grande gruppo assicurativo tedesco segue gli sviluppi nei mercati dell'Europa orientale.

Secondo quanto ha dichiarato ieri a Monaco un portavoce del gruppo, la transazione con la ungherese Biztosító costituisce un segnale che rivela l'interesse che la Allianz ha nei riguardi dell'Est, un mercato che sta aprendosi ai principi dell'economia di mercato.

Con un monte premi di circa 340 milioni di marchi la ungherese ha una quota del 44 per cento sul mercato assicurativo ungherese.

CALCIO / GIOVEDÌ AMICHEVOLE CON L'ARGENTINA

Vicini non ha il minimo dubbio Sarà un incontro di alto livello

CAGLIARI — Baggio giocherà giovedì solo se non ci saranno rischi: ci sono tre o quattro giocatori, tra cui Desideri e Schillaci, che sono sotto osservazione: se nel ritiro premonitrice di Coverciano dovessero sorgere problemi per la presenza di Berti, potrebbe essere anticipato il trasferimento nel "quartier generale" di Marino; c'è un rischio serio di inflazione negli interessi del pubblico per il tanto calcio in televisione e c'è il pericolo che l'enorme attività logistica di una Cagliari che ha accolto gli azzurri con un sole primaverile, trae buoni auspici in vista dell'amichevole di giovedì contro i campioni del mondo argentini.

Alla partita di fine d'anno parteciperanno gli atleti convocati, non ci saranno rimpicci: ci sono Mancini, Giannini, De Napoli e Baggio malconci; ieri mattina sono stati sottoposti a ecografia, ma l'unico che preoccupa è Baggio alle prese con una contrattura. «Ma anche se non dovesse essere recuperabile — dice Vicini — avremmo egualmente un numero sufficiente di giocatori». Vicini ha poi una «vampata di passione» e una domanda sul-

le difficoltà dei milanesi, di ritorno da Tokyo. «Sia ben chiaro che il Milan non ci ha mai chiesto ufficialmente di rinunciare ai suoi nazionali, quindi quando domani (oggi, n.d.r.) alle 16 giungeranno a Cagliari valuteremo le loro condizioni e decideremo il da farsi».

«Però — prosegue Vicini — le perplessità sul fuso mi sembrano fuori luogo. Ci sono giocatori che cambiano emisfero tutto l'anno, il Brasile arrivò in Italia il giorno prima della partita, i tennisti girano continuamente senza problemi. Mi sembrano scrupoli eccessivi perché in tre giorni si può recuperare agevolmente. Non serve quindi chiamare qualcuno altro. C'è Carnevale fuori per una distorsione, c'è Baggio in forse, ma abbiamo altre soluzioni eventualmente».

Vicini poi valuta il momento di due suoi uomini chiave, Giannini e Vielli: «Se per ipotesi ci dovesse mancare Giannini sarebbe un'assenza importante. Se è vero che da qualche parte viene discusso, non so spiegarne i motivi perché è un ragazzo serio, corretto, non è uno sbruffone. Vielli in letargo in vista dei Mondiali? Non mi risulta, ma in una stagione così pesante non si può pretendere sempre un super rendimento».

«Quando ci sono tre partite in una settimana — afferma Vicini — ci sono solo trasferimenti, non ci si può allenare, si accumula tensione e l'enorme attività logistica mi preoccupa. Sono preoccupato anche perché ci sarà poi una concentrazione di impegni a maggio in concomitanza con la conclusione delle Coppe europee. Proprio questo succedere di impegni ci consiglia una certa prudenza nel valutare se sia il caso o meno di sostituire l'amichevole cancellata con gli Stati Uniti pochi giorni prima dell'impegno con la Svizzera. Potremmo decidere di restare in ritiro invece di disputare un'altra amichevole. Un impegno ulteriore ci sarà comunque in prossimità del Mondiale, ma è tutto ancora da decidere».

Circa l'amichevole di giovedì, Vicini dice: «L'Argentina ha una squadra navigata, piena di giocatori che hanno esperienza nei campionati europei e in quello italiano. Per loro è l'inizio della preparazione per i Mondiali. Ci sono tutte le premesse per un incontro di alto livello. Anche la cornice sarà adeguata perché, come ho avuto modo di constatare assistendo a Cagliari-Pisa al S. Elia, c'è grande attesa per il ritorno della Nazionale dopo 20 anni».

CALCIO / UNDER 21 Gli azzurrini di «Futura» incontrano la Spagna

BARCELONA — Il suo nome è «Futura», la rappresentativa Under 21 italiana che parteciperà alla prossima edizione dei Campionati europei di categoria comincia oggi la propria avventura quando ancora non si è conclusa quella della squadra precedente. A rendere ancora più complicato il destino delle due formazioni, quella attuale di Carlo, Schillaci e Pagliuca, e quella prossima degli Orlando, Rossini e Peruzzi, è arrivato un comune denominatore: l'avversario. La nazionale Under 21 «in carica» troverà sulla propria strada nei quarti di finale del Trofeo continentale la Spagna, proprio la squadra che gli azzurrini (devono essere nati dopo il primo agosto 1969, convocati dal tecnico Maloni, affrontarono domani in amichevole e a Valencia).

Ma non ci saranno anticipi, della sfida valida per i quarti di finale dell'Europeo. Le due federazioni sono d'accordo per non schierare fuoriclasse. «Da una parte — precisa Maloni — non servirebbero. Nella prossima edizione dell'Europeo (che sarà valida anche come qualificazione alle Olimpiadi di Barcellona), non sarà consentito utilizzare elementi fuoriclasse. Dunque, devo arrangiarmi a cercare anche nella squadra "primavera" giovani che possono essere inseriti in questa rappresentativa. Impostare una squadra di nuovo non è facile, anche perché per un ragazzo sfondare ora è molto più difficile che in passato. Insomma, il problema è che i giovani nel calcio di vertice sono pochi, e giocano poco».

La partita di Milano doveva riguardare Valencia via Madrid. Invece, problemi di traffico aereo l'hanno costretto a prendere l'volo per Barcellona, da dove poi raggiungerà Valencia in pullman.

CALCIO / SERIE A

Sempre più Napoli

Inter e Samp segnano il passo - In fondo è già lotta

ROMA — Vedi Napoli e poi muori, magari sotto i colpi di Careca e Baroni. E adesso gli azzurri con le dita sporche di cioccolata, non possono negare l'evidenza. Mezzo scudetto l'hanno già divorato e l'altra fetta, milanese permettendo, potrebbe finire nel piatto fra qualche turno. Le inquisizioni sono convinte di pietra che, domenica dopo domenica, intonano il motivo del legionario per rubarsi le traballanti sedie disponibili. Stavolta è toccato alla Juventus restare a bocca asciutta. Bigon si gusta il titolo d'inverno l'inter ha perso un punto.

Mentre i rossoneri placavano gli appetiti mondiali, il campionato ha riservato folle in coda e un'inquietante regolarità in testa. Solo la Sampdoria ha alterato un copione già scritta, cogliendo un successo esterno figlio di un azzardo quantomeno insolito. Per una volta i blucerchiati hanno rischiato, realizzando l'aggancio ai danni dell'inter che pure ha offerto un'ottima prova a Firenze. Apparentemente insaziabili i Desideri della Roma che ha stordito Tacconi e la Juventus.

Nell'altra parte della classifica, si è consumato il fiero pasto di Lazio e Bari. Il colpo di coda dell'Ascoli ha rubato il terzo punto all'avidio campo leccese.

Ma procediamo con ordine. Al Napoli è bastata un'intuizione di Maradona per sgonfiare il Bologna di Maifredi. Sul cross della destra, si è scagliato come una furia Careca, rompendo il digiuno personale e tutte le ugne del paniere emiliano. Saltati gli schemi, i rossoblu hanno rovesciato sul campo il fervore di una squadra bella ma spesso impossibile, racimolando la terza sconfitta consecutiva.

Gorni di magro anche per la Cesena, le punizioni di Domini hanno esaltato Pagliuca. Agostini ha sofferto Wierchow. La Sampdoria ha fatto tesoro della lezione di Lecce, dove non aveva osato nulla. Anziché perderlo, il punto l'ha guadagnato, nonostante l'angoscioso e angoscioso serrate finale dei padroni di casa.

Bergomi a Firenze ci mette sempre lo zampino ma stavolta non è riuscito a compiere i piani di Trapattini che, assieme a Sacchi, resta il vero antagonista di Bigon, me-

rito di Serena e di Matthaus che, al rientro, ha esorcizzato Baggio. L'inter avrebbe potuto vincere, ci ha messo una pezza dell'Oglio, a cui Giorgi dovrebbe ricorrere più spesso. Il tecnico toscano, intanto, confida nel ritorno di Nappi, Derjacya ha disertato troppe prove d'appello.

Aggiungi un posto a tavola, c'è anche la Roma. Questione di nobiltà calcistiche non si può prescindere da Conti. Coronando una partita generosa, i giallorossi hanno scalzato dal giro scudetto la Juventus, vittima soprattutto di se stessa. Troppi gol inspiegabili con terzini e portieri che fanno alla conclusione avversarie, la cura impartita da Zoff per il momento ha fruttato solo traversi di bile. Dopo il confortante avvio di campionato, Zavarov ripropone la desolazione delle steppe alla voglia bianconera di rifondazione. Servono geni e magari un ritorno al futuro. L'occasione la fornisce l'Amburgo, antico avversario di coppa.

Deglutisce amaro la Cremonese che è andata, due volte a bersaglio nella porta sbagliata. Il Bari ha sfoggiato uno straordinario Joao Pau-

lo. L'equilibrio tattico infuso da Salvemini ha fruttato dieci risultati utili: nessuna novità se è vero che i biancorossi sono lontani un sol punto dalla stessa Juve.

Anche l'Atalanta ha smesso di sorprendere, ma per altri motivi. A Genova, la formazione di Mondino ha addirittura mandato in gol (sotto misura) Caniggia, solo la disperazione di Urban le ha negato il successo. La panchina di Scoglio resta zoppa, paga lo scotto di certi avvenimenti proclami.

Sul prato di Lecce, Bersellini ha rinvenuto un punto providenziale, sottraendolo alla cassaforte di Mazzone che, suo malgrado, adesso si ritrova coinvolto nell'affannosa caccia al companatico. Due passi indietro c'è Mazzia (ventisette gol sullo stomaco), reduce dalle scottature inferte dalla Lazio. La corsa per sopravvivere si riduce a un grappolo di otto squadre, dal Lecce alla Verona, costretto alla dieta dal Milan giapponese. Sarà difficile soprattutto per la Fiorentina (tre punti) che in Europa pasteggia a caviale. Quanto mai opportuno il digiuno di domenica prossima.

CALCIO / UDINESE

«Niente processi», dice Pozzo Ma oggi «riflette» con Mazzia



Per ora la posizione di Mazzia non sembra per nulla in discussione.

Servizio di
Guido Barella

UDINE — Nessun processo. «E' piuttosto necessario un momento di riflessione, questo sì». Giampaolo Pozzo risponde al telefono dal suo ufficio nell'azienda di famiglia alle porte della città. No, non ha trascorso un lunedì tranquillo. Vuoi per la grande delusione provata domenica allo stadio, vuoi per l'assedio cui l'hanno sottoposto i cronisti. Ieri, ufficialmente, il presidente è incontrato solo con Mariottini, per un primo esame della situazione. Con Mazzia l'appuntamento è per quest'oggi: prima un colloquio ristretto, presente anche il diesso, quindi aperto anche ai giocatori, nello spogliatoio del Moretti. L'allenatore ieri era atteso a Coverciano, per il periodico incontro tra i tecnici di serie A e B, ma non si è visto: assente l'ingegnere, al pari del collega barese Gaetano Salvemini. Né, pare, Mazzia è rientrato a casa, a Biella. Potrebbe quindi essere rimasto a Udine per un primo incontro, «ufficioso», con il presidente. Il condizionale è d'obbligo, anche perché in società tutti smentiscono questa eventualità.

Veniamo allora ai fatti. E i fatti sono le parole spese ieri da Pozzo e da Mariottini. Innanzitutto fiducia a Mazzia. «Non si può certo licenziare un allenatore solo perché ha sbagliato una partita, ci mancherebbe

altro. Ecco perché dico che non è il momento dei processi, quanto, piuttosto, quello delle riflessioni». Giampaolo Pozzo spiega così il suo pensiero a ventiquattrore dalla sconfitta con la Lazio. «Una sconfitta preoccupante — aggiunge — come preoccupante era stata anche la sconfitta di Bergamo con l'Atalanta. Punti che non si poteva e non si doveva perdere: contro la Lazio 0-0 era certamente alla portata della squadra, dirò di più, contro la Lazio la squadra doveva essere in grado di fare risultato pieno. Il potenziale di questa Udinese è tale che la salvezza può essere raggiunta con una certa tranquillità, possiamo benissimo lasciarci alle spalle quattro o cinque squadre. Dopo queste sconfitte è però il caso di rivedere qualcosa, di fare un esame di coscienza per capire la situazione». Giampaolo Pozzo l'ha detto: contro la Lazio sono stati compiuti errori tattici. Non ha capito, ad esempio, l'inserimento di Orlando al posto di Iacobelli: «Si è voluto cercare di vincere e sono venuti i gol dei nostri avversari. La Lazio si è così dimostrata molto più forte di noi». Assoluzione per i giocatori. «Devo dire che in questo ultimo mese tutti i ragazzi si sono impegnati al massimo, lavorando con particolare intensità negli allenamenti settimanali. E' chiaro comunque che parlerò anche con loro per riflettere sul momento della

squadra». Feste senza sorrisi, allora, e senza sorrisi sono stati anche gli incontri prenatalizi, quello di domenica con lo sponsor e quello di ieri sera con i tifosi. A proposito, abbiamo chiesto a Giampaolo Pozzo ieri pomeriggio, cosa dirà ai presidenti dei club bianconeri? «Dirò che stiano tranquilli, che la meta della permanenza in A non sarà fallita. Sono sicuro di ciò, perché so che tutti lavorano con molto impegno. Certo, il calendario propone ora una serie di appuntamenti difficili ma non possiamo certo arrenderci. Ecco allora che è necessario attendere ancora un paio di mesi prima di fare qualche bilancio. Ne riparlamo a febbraio».

Intanto, in via Cotonificio, anche il diesso Marino Mariottini cercava ieri di interpretare la situazione venutasi a creare dopo la sconfitta con la Lazio: «Si tratta di un momento di calo, ne parleremo con Mazzia e cercheremo di trovare le medicine per risolvere questa situazione. Certo che ho visto i giocatori esprimersi troppo al di sotto delle loro potenzialità. Questo è innegabile».

Oggi la ripresa degli allenamenti, con tanto di verifiche (ma non chiamateli processi...), assenti saranno gli stranieri Balbo e Sensini (a Cagliari con l'Argentina) e Galliani, in Spagna per la partita d'addio di De Andress, giocatore del Bilbao.

BASEBALL Stagione '90, così i gironi di serie A-B e Coppa Italia

Servizio di
Luca Perrino

ROMA — Un altro tassello si aggiunge alla preparazione della prossima stagione dei «batti e corri» italiani. Nella sua ultima riunione, il consiglio federale della Federazione Baseball ha deliberato la composizione dei gironi della serie A e B del baseball e softball della Coppa Italia. Nel contempo, l'organo federale ha ratificato la decisione assunta dalla giunta esecutiva sull'ampliamento dei due massimi campionati maschili e femminili, una decisione che aveva creato molte polemiche dopo l'esclusione delle Calze Verdi di Casalechio di Reno. I Black Panthers di Ronchi dei Legionari, ripescati dal campionato cadetto, sono stati inseriti nella Lega Nord assieme a Novara, Bollate, Milano, Arsenal's Verona, Parma Angel's, Rimini e Juventus 48 Torino. Nella Lega Sud giocheranno invece Grosseto, Nettuno, San Marino, Fiorentina, Macerata, Roma, Fortitudo Bologna e Caserta.

Per il torneo di Coppa Italia, i romanesi incontreranno invece i «cugini» dei Rangers di Redipuglia e del Tergeste, il Parma Angel's e il San Marino. Entrambe nel girone 2 le squadre regionali iscritte al torneo cadetto.

Rangers e Tergeste si troveranno di fronte il Godo, il San Martino, il Collecchio e il Londridge di Bologna. Queste le composizioni degli altri gironi di B. Girone 1: Senago, Rho, Old Rags Lodi, Codogno, Sanremo e Crocetta Parma. Girone 3: Livorno, Galvani Ozzano, Sant'Arcangelo, Pesaro, Reggio Emilia e Calze Verdi. Girone 4: Castiglione della Pescaia, Montefiascone, Capannelle, Rams Viterbo, Roselle Amemma e Marino. Azzanese, Porpetto e Lubiam Ronchi dei Legionari giocheranno nella prossima stagione nella Lega Nord del campionato di serie A. Le squadre regionali si troveranno di fronte nel girone 2 il Cus Padova, il Crocetta Parma e il Dolomiti di Bolzano. Nel girone 1 sono state invece inserite le compagini del Malnate, Bollate, Novara, Saronno, Settimo Torinese e Bussolengo. Per la serie B, l'unica squadra regionale, la Castione, è stata inserita nel girone 2 con lo Squirrel Bologna, lo New Steelers Vicenza, lo Schio, l'Eagle Trento e il Marcheno. Nella Coppa Italia, formula nuova anche per il softball nazionale, il girone 4 vedrà contrapposte le compagini della Lubiam, Porpetto, Azzanese, Castione, Schio e New Steelers. Chiudono questa nuova «procedura», ora la Federazione Baseball dovrà mettersi al lavoro per predisporre i calendari per la prossima stagione, che dovrebbe prendere il via intorno alla metà di marzo. Per le squadre regionali è tempo ora di dar vita alla preparazione invernale nelle palestre.

CALCIO / TRIESTINA

In arrivo la sosta più faticosa

Un robusto richiamo atletico - Consagra si sposa - Natale a casa per tutti



Consagra, a giorni si sposa.

TRIESTE — Abbandonata Como e il suo malinconico colore di mercurio, ronzia ancora nel cervello la prestazione della Triestina allo stadio Sinigaglia. Due punti in qualche modo attesi, anche se mai è possibile metterli in preventivo, e una difesa oltranzista oltremodo clinica. Incontentabili? Forse solo desiderosi di non essere in debito con gli effetti del calcio. Ai giorni attuali, è un merito vincere giocando male. Perché si crede che giocando bene i punti arriveranno più facilmente. E invece no. I punti arrivano per premiare la squadra più forte ma una vittoria deve giustificarsi tramite il gioco. Gioco che la Triestina a Como ha messo in mostra col contagocce.

A differenza di Torino, del primo tempo di Pisa, la prestazione più gonfia di frutto è stata anche quella meno convincente. Mah, un episodio resta tale. A meno che non si riproponga con frequenza. Finora, l'onore alabardato è salvo, visti i buoni precedenti.

La partita della Triestina non è piaciuta a nessuno. Sul giornale si legge di una squadra che rinuncia a giocare, che non esce dalla sua area, che subisce 25 calci d'angolo. Visto che non si può dire bene del Como sconfitto, più semplice criticare il vincitore. E lo facciamo anche noi, ma solo perché riteniamo la Triestina più forte del Como e crediamo che la sua rinuncia a giocare sia stata il frutto di una clinica scelta: se non giocando affatto il risultato positivo arriva, perché rischiare?

Sugli spalti i beceri delle due bande si scambiavano insulti e, nello stadio semivuoto, era tutto udibile. Quasi a partecipare alla partita tramite la voce, come se non bastassero gli undici «Orazi» e gli altrettanti «Curiaci». Poi, finito il gioco, il gruppo dei tifosi

alabardati ha rischiato una sassaiola perché i comaschi si sono mostrati minacciosi. Un po' di panico, tutti in corridoio, autista pronto ad accendere il motore, e via veloci. Dimenticando a terra sei partecipanti alla gita che si sono dovuti arrangiare col treno.

Comincia la sosta natalizia, domenica non si gioca, Angelo Consagra si sposa. Prima di andare un paio di giorni in famiglia, i giocatori dovranno sorbirsi un richiamo atletico mica da ridere, se ricordiamo bene i metodi di Giacomini. Quattro giorni di corsa lunga, di resistenza e forza. Con le residue energie, alcuni seguiranno Consagra a Licata per sostenere la scelta esistenziale difficile e per festeggiarlo, gli altri si dedicheranno ai piaceri della festa in famiglia e della tavola. Ma il 26 si torna a giocare.

[b. i.]

TRIESTINA Stasera assemblea

TRIESTE. Stasera, alle 20,30, nella sala del Moretti, si terrà l'assemblea della Triestina. In agenda: la discussione sulla situazione della squadra, la presentazione del bilancio, la scelta dell'allenatore per la prossima stagione. Sarà presente anche il presidente della società, Angelo Consagra.

GEORGY MSHVENIERADZE INGAGGIATO DALLA TRIESTINA

«Misha» campione sovietico fa già sognare per il futuro della pallanuoto alabardata



La prima immagine triestina di George Mshvenieradze.

TRIESTE — Georgy Mshvenieradze, campione sovietico dal nome quasi impronunciabile per gli europei occidentali, è il nuovo straniero della Triestina di pallanuoto, il nuovo gioiello di Trieste sportiva. Giunto ieri nella nostra città, dopo un piccolo miracolo di sapienza burocratica e societaria compiuto dal sodalizio del presidente Giustolisi, questo imponente atleta proveniente dalla Dinamo di Mosca si è subito posto all'attenzione generale a Trieste per il suo valore internazionale indiscutibile, che fa sognare per il futuro della pallanuoto alabardata.

E la sua conoscenza della lingua italiana ha permesso che subito esprimesse le sue sensazioni all'arrivo in Italia da pioniere. E' la prima volta in assoluto, infatti, che un pallanuotista sovietico ottiene il permesso dalla propria federazione di giocare all'estero: «Gioco a pallanuoto

da 19 anni — si presenta così Mshvenieradze, subito soprannominato «Misha», più pronunciabile, dai compagni di squadra — e con la mia squadra di club, la Dinamo di Mosca, e la nazionale russa ho vinto tutto per ripetute volte. Nel mio carnet annovero titoli olimpici, mondiali, scudetti sovietici e coppe internazionali. La mia inoltre è tutta la squadra a pallanuoto più moderna, all'avanguardia, e lo è mio fratello: in tre continui più di mille presenze nella rappresentativa russa, distribuite equamente».

«La mia venuta in Italia — prosegue «Misha» — è frutto di una scelta. Dopo avere conosciuto i dirigenti e constatato l'entusiasmo che contraddistingue l'azione, mi è sembrato che Trieste fosse la tappa la migliore per la mia carriera».

E l'entusiasmo maggiore na-

turalmente lo vive l'allenatore Felice Tedeschi, che già prefigura la possibilità d'impegno del neolabardato: «Con Mshvenieradze il livello tecnico della squadra cresce enormemente; con il suo arrivo puntiamo senz'altro alla conquista della promozione in serie A. Ma quello che conta è anche che, grazie a lui, potrà far giocare a tutta la squadra una pallanuoto più moderna, all'avanguardia. In sostanza tutti i giocatori della Triestina potranno crescere accanto a «Misha», carpandone i segreti e migliorando sensibilmente».

Con l'arrivo di Mshvenieradze, dunque, la febbre per la pallanuoto è improvvisamente salita e, con essa, la curiosità per vederlo all'opera. Ma ci sarà da attendere fino a fine febbraio, quando inizierà il torneo di serie B.

[Ugo Salvini]

Lo sport in T.V.

13 45	Capodistria	Calcio Coppa Intercontinentale: Milan-National Medellin (replica)
14 00	Montecarlo	Sport News
14 15	Teleantenna	Basket: Stefanel-Pipim
15 30	Rai 3	Hockey su pista: Valdagno-Monza
15 45	Capodistria	Boxe di notte
16 30	Rai 3	Tennistavolo: Italia-Belgio
16 30	Capodistria	Calcio campionato tedesco

18 15	Capodistria	Wrestling spotlight i giganti dello spettacolo
18 45	Rai 3	Tg3 Derby
19 30	Capodistria	Sportime
20 15	Capodistria	Calcio: Rangers Glasgow-Arsenal
20 15	Rai 2	Tg2 Lo Sport
22 20	Montecarlo	Crono, tempo di motori
22 20	Capodistria	Obiettivo sci
23 05	Montecarlo	Stasera News Tg sportivo
23 15	Capodistria	Eurogol
00 15	Capodistria	Football Nfl

SCI / IL PRESIDENTE DELLA FEDERAZIONE

Maggiore sicurezza nelle gare veloci

Dall'inviato
Leo Turrini

MADONNA DI CAMPIGLIO — «E' adesso, prima degli auguri di rito, consentitemi una raccomandazione: non scrivete che il generale difende i cannoni...». Seduto su una poltrona, l'aria pacifica di chi nella vita ha avuto rogne ben più grosse di un incontro con i giornalisti, il Generale Valentino, presidente della Federsci, aveva appena tirato le somme di un inverno che... meno inverno si può, con poca neve, tanta pioggia e molti incidenti.

«Io difendo gli impianti artificiali — aveva raccontato —. Certo, le misure di sicurezza debbono essere adeguate alla pericolosità dei tracciati. E non c'è dubbio che il supergigante sia da equiparare alle discese. Propongo, anche per questa gara, le prove cronometrate alla vigilia della competizione ufficiale. Ma chi attribuisce alla neve artificiale la responsabilità delle cadute è quanto meno ingeneroso. E poi senza i cannoni non avremmo più gare in Europa. Sarebbe un bel guaio anche per i turisti».

Difendo Tomba. Sulle questioni tecniche, con ovvio riferimento all'Albertone nazionale, Valentino ha ribadito di non essere pentito delle scelte compiute durante l'estate. «La struttura creata per Tomba, con Thoeni allenatore e uno staff a sua disposizione, ha funzionato. Io sono contento dei risultati ottenuti dal bolognese prima dell'incidente. Riferirei quanto è stato fatto».

Il caso Paletta. A Modena, davanti al tribunale civile, prosegue la causa intentata

da Alberto Marchi. «Paletta» per il mondo dello sci, contro l'olimpionico, i legali di Marchi hanno citato proprio Valentino come testimone. «Lo so, lo so. Ebbene, sono tranquillo. Andrò a dire la verità, naturalmente. Si tratta di una vicenda antipatica, che comunque non avrà alcuna conseguenza sullo status olimpico di Tomba».

Bravo Helmut. Il presidente della Fisi ha elogiato Schmaizl, dt di una barca sventurata (il Much e l'Albertone k.o.) ma anche capace di portare sul podio, in un mese, i vari Camozzi, Rung-

galdier e Ghedina. Insomma, una atmosfera piacevolmente natalizia. Dolorosamente turbata dalle ultime notizie sul conto di Giordiana Piantranelli: ieri è stato trasferito al reparto di rianimazione dell'ospedale di Bolzano. Non è in pericolo di vita: è stato però necessario effettuare un drenaggio di sangue dall'emitorace destro. Il disciscista è «intubato» via naso, faceva fatica a respirare. I medici restano ottimisti: «entro un mese — ha detto il dottor Alemanno — Piantanelli si ristabilirà».

SUPERCOPPA DELLA BONTA'

Lo sport benefico

Triestina, Stefanel, Cividin e Crup: lieta kermesse

Servizio di
Roberto Covaz

Due ore e mezza di sport e divertimento, lontani dalle tensioni degli appuntamenti domenicali, in una festosa kermesse all'insegna della beneficenza. Tutto questo e molto altro ancora ieri sera al palasport di Chiarbola, teatro della quarta edizione della «supercoppa della bontà», organizzata dall'Ussi regionale. Gli atleti della Triestina, della Stefanel, della Cividin, le ragazze della Crup (novità assoluta della manifestazione) e una sconsigliata quanto goffiardica rappresentativa di giornalisti, si sono alternati sul parquet ricevendo applausi da un pubblico che anche quest'anno, seppur in misura leggermente inferiore alle precedenti edizioni, ha voluto testimoniare grande generosità a sostegno dell'Agmen, associazione a carattere regionale a cui è stato devoluto l'incasso. Due parole su questo gruppo che ha sede all'ospedale infantile Burlo Garofolo che si prefigge il nobile scopo di promuovere la cura e l'assistenza ai bambini colpiti da leucemia, attraverso il supporto alle famiglie e con l'indizione di borse di studio per medici e

paramedici. La quarta «supercoppa della bontà» è andata quest'anno alla Cividin, che ha totalizzato sei punti, precedendo la squadra dei giornalisti e la Stefanel entrambe a quota tre. Cenerentola di turno la Triestina ferma a quota zero. Nota l'ormai collaudata formula della manifestazione che ha in Augusto Re David l'insostituibile regista. Le quattro squadre si sono affrontate in mini-partite di calcio, basket, pallamano e pallacanestro. Ovviamente partecipando alle gare di sport diversi da quelli praticati ufficialmente. Dicevamo della novità di quest'anno del coinvolgimento delle atlete della Crup, che hanno rinforzato le varie formazioni. Non sono mancati gli episodi curiosi e talvolta comici, come ad esempio improbabili rovesciate del cestista Cantarello, marcature a uomo di Pinuzzo Romano su Middleton (almeno un metro la differenza d'altezza tra i due) e la contestazione di turno ad arbitri affatto fiscali. Una festa dello sport insomma che ha voluto sottolineare come gli ideali della domenica possono essere un utilissimo veicolo promozionale e di aiuto per i meno fortunati.

Questo nell'ordine la sequenza dei risultati. Basket: Triestina-Giornalisti 7-17, Cividin-Triestina 19-18, Cividin-Giornalisti 12-9. Calcio: Stefanel-Giornalisti 0-0, Stefanel-Cividin 0-3. Pallamano: Triestina-Stefanel 8-9. Queste infine le formazioni che si sono avvicendate sul parquet (ognuna rinforzata da due giocatrici della Crup). Stefanel: Pilutti, Zarotti, Cantarello, Boniccioli, D'Agostini, Middleton, Verde, Lokar. Triestina: Romano, Papais, Catalano, Terraciano, Pasqualini, Di Rosa, Consagra, Costantini, Lenarduzzi. Cividin: Pischianni, Sivini P., Schina, Mastrutti, Sivini L., Bozzola, Kaureich, Ramani, Gori, Marion. Giornalisti: Furlan, Salvini, Cattaruzza, Baf, Filippi, Farci, Lucchetta, Marzini, Spreafico, Mauro, Torbanielli, Leke, Oblak. Al termine della «supercoppa» la vice-presidente dell'Agmen, Luciana Boscolo, ha consegnato la coppa alla Cividin. Aneddoto divertente la scusa che il capitano della Triestina ha trovato per giustificare la «magra» della sua squadra: «ho letto sui giornali che la Triestina è una squadra cattiva. Come potevamo vincere la coppa della bontà?»

CALCIO
Terza cat.
Ripresi

TRIESTE — Tra sabato e domenica si sono disputati i ripresi in Terza categoria. I risultati. Girone «L»: Fincantieri-Stock 2-1; Romana Mont-Auriana 0-2; Hermada-Kras 0-5. Girone «M»: La Lanterna-Exner 1-2. Ed ecco le classifiche aggiornate alla fine del girone d'andata. Girone «L»: Opicina e Gaja punti 16; Aurisina 15; Kras 13; Jr. Aurisina 12; Stock e Primorec 11; S. Andrea 10; Fincantieri e Breg 9; Hermada 6; Romana 4. Girone «M»: Chiarbola punti 19; Campanelle-Prisco 18; Giarzozzo 17; Fincantieri 15; San Vito e Cus 13; Montebello 11; Exner 7; La Lanterna e Don Bosco 6; TS Car Audio 4; Union 3. Adesso il torneo di Terza categoria fa sosta per le festività: riprenderà nella seconda settimana dell'anno nuovo. [c.d.b.]

IPPICA / A BRIGLIE SCIOLTE

Euro Jet mena colpi a destra e a manca

Commento di
Mario Germani

TRIESTE — Espresso Jet-Euro Jet non era un paragone proponibile ai tempi in cui allora giovanissimi portatori della Scuderia del Jet conoscevano le loro prime vittorie a Montebello, quel tempo allievi di Antonio Quadri. Lo slancio, la classe, la bellezza morfologica di Espresso Jet estasiava e i puristi del trotto (ma ce ne sono ancora?) lo consideravano il «number one», lasciando a Euro Jet un ruolo secondario, una specie di gregariato che a me non era mai andato giù. Lo stile, i piazzali di Espresso Jet, la grinta, il carattere, il coraggio di Euro Jet, venivano posti sui piatti della bilancia, e i più facevano pendere il piatto dalla parte di Espresso Jet. Francamente ho da sempre ammirato maggiormente Euro Jet, forse perché mi affascina il suo modo di correre alla vecchia maniera, cosa difficile da riscontrare nella maggior parte dei trattori della nostri tempi, capaci bensì di grossi parziali, ma nemici giurati delle corse esterne. Espresso Jet ha fatto parlare di sé, compiendo alcune imprese notevoli come la vittoria ai

danni di Esotico Prad a San Siro, e il piazzamento nella seconda prova dell'«Europeo» di Cesena, poi si è fortunato e ora si appresta a debuttare come stallone. Euro Jet, invece, è ancora sulla breccia e proprio quest'anno si è fatto valere nelle migliori categorie con un curriculum vistoso che parla di sette vittorie e tredici piazzamenti in ventitré uscite, e di un centinaio di milioni di vincite all'attivo. A San Siro, in un invito sul miglio, il figlio di Qualto e Gialappa ha messo in riga domenica gli esteri Ruffled Yankee, Count on Luck e Prachtjunge, con il solito balanzoso incedere e in 1.65.5. Resiste bene la quercia in coppia con Lorenzo Baldi, e mena fendenti a destra e manca che è un piacere. Novità per Montebello, il tabellone luminoso degli ordini d'arrivo, quote dei totalizzatori e referti cronometrici situato nella zona del traguardo. Innovazione interessante e gradita che raggiungerà l'optimum quando per i responsi cronometrici verranno installate le cellule fotoelettriche, indispensabili per ottenere riscontri verificati in materia. In pista, leggermente faticoso, si è avuta la conferma di Maric Db fra i giovani dell'ultima leva. Uno strappo in partenza, e poi via verso il traguardo con assoluta padronanza e in 1.20.8, a soli due decimi dal record assoluto. L'aitante figlio di Gator Bowl si è quindi confermato quale puledro ai vertici della generazione 1987 locale che, purtroppo, non conta su molti effettivi. (Metallico, l'alternativa principale al pupillo di Cepak), mentre il veneto Martello, battendosi alla maniera forte per vie esterne, ha raccolto un secondo posto meritato ai danni del positivo Marlon Jet. Qualche risultato valido nell'economia del convegno domenicale, primo fra tutti l'1.20.5 di Lov Fos fornito al termine di una gara d'attacco da parte del 3 anni di Nicola Esposito, oppure l'1.19.6 che ha caratterizzato il successo di larghe dimensioni ottenuto dal sauro Doc Fc in chiusura. Ma ci sono state anche le doppiette di Paolo Leon e soprattutto del giovane Gianpaolo Romanelli, un piemontese forgiato alle scuole di Dellepiane e Ciano e che ora collabora attivamente, anche dal punto di vista dei risultati, con Amerigo Mazzuchini.

IL PICCOLO
E' PIU' RICCO
PER TE.
ANCHE QUESTO
E' UN FATTO
QUOTIDIANO.

Con IL PICCOLO ogni giorno è valido per risolvere un vostro problema, rispondere a una vostra esigenza, soddisfare un vostro desiderio. Perché con IL PICCOLO, insieme alle notizie, ai servizi, ai contributi delle grandi firme giornalistiche, vi sono ora pagine speciali dedicate espressamente a voi. Contributi essenziali alla completezza di un grande quotidiano. Risposte speciali a problemi e domande quotidiane. Con IL PICCOLO il lunedì è il giorno dello sport, quello di risonanza nazionale, ma anche e soprattutto quello di interesse locale; il martedì è dedicato ai motori; il giovedì alle novità librarie e discografiche o al turismo; il venerdì è il giorno della casa o della moda e della bellezza; il sabato si osserva l'ecologia e l'ambiente o la medicina e la scienza; e la domenica ci si interessa dell'agricoltura o dell'Europa sempre più vicina.

BASKET / STEFANEL

L'atteso ritorno nei «quartieri alti»

I neroarancio si apprestano a chiudere una buona andata - Chiave di volta le partite esterne



Una plastica sospensione di Middleton. Convincente la prestazione della guardia Usa contro l'Ipfim.

In una classifica molto corta
la squadra triestina è a ridosso
del duo di testa Torino-Verona
Ma è anche facile cadere in basso

Servizio di
Silvio Maranzana

TRIESTE — Il mucchio selvaggio: la «A2» di basket non può avere altre definizioni. Ormai è peggio della serie B di calcio: tre vittorie di fila e si è primi, tre sconfitte consecutive e si è ultimi. Tra le prime, l'ipfim e Garesio, e l'ultima, San Benedetto, ci sono soltanto dodici punti di differenza. Ma c'è di più: dodici delle sedici squadre sono racchiuse in sei punti dopo ben tredici partite giocate. Un esempio calzante dell'incertezza che caratterizza il torneo è la giornata di domenica: hanno perso le prime cinque e hanno vinto le ultime quattro. Il gruppo più folto in graduatoria è proprio quello delle seconde dove oltre alla Stefanel ci sono l'Aino Fabriano, la Glaxo Verona, la Jolly Forlì e l'Hitachi Venezia. Questo quintetto segue a due soli punti la coppia di testa Torino-Livorno. Trieste, mentre quasi metà campionato se n'è andato, rimane in un soddisfacente limbo: davanti c'è il paradiso dei playoff ai quali accedevano le prime due formazioni che, oltre a lottare per lo scudetto verranno promosse in A1, dietro c'è l'inferno della coda. Se le ultime due piazze che faranno retrocedere in B chi le occuperà non sembrano poter riguardare i neroarancio, bastano un paio di passi falsi per precipitare sotto il declino posto e venir così esclusi dal play-out che nella seconda fase del campionato promuoveranno alla serie maggiore oltre quattro formazioni. La chiave di volta della Stefanel '89-'90 sarà presumibilmente nel rendimento dei triestini in trasferta nel giro

ne di ritorno. E i margini di crescita di questa formazione riguardano appunto il suo rendimento lontano da Chiarbola che potrà essere elevato anche dall'esperienza accumulata nella fase ascendente della A2. Il girone d'andata la Stefanel lo concluderà con due match atipici che si giocheranno di sabato: l'antiviglietta di Natale sarà a Gorizia sul parquet della San Benedetto per il secondo derby in quattordici giorni, l'antiviglietta di Capodanno riceverà la Garesio Livorno di Mario De Sisti, la seconda capolista in quattordici giorni. Per prepararsi al match con Gorizia non c'è niente di meglio che provare con Udine, rimanendo così in clima di derby. Domani dunque la Stefanel affronterà in un galoppo amichevole al Carnera la Fanti del nuovo arrivato Marques Johnson. E' risalto prepotentemente il morale nella formazione triestina che ieri si è presa una giornata di riposo. Sabato potrebbe esserci in panchina anche «Dacio» Bianchi, l'ipotesi di qualsiasi taglio tecnico si allontana, e la squadra ha accumulato nel suo repertorio tecnico collettivo una serie di altre difese, alcune miste e una 1-2-2, che si aggiungono alla individuale e alla più consueta 1-3-1. E la difesa triestina domenica è stata determinante oltre che per fermare le folate dell'ipfim per permettere ai triestini di proiettarsi da buona posizione ai rimbalzi dove hanno vinto la più importante battaglia contro i girafoni e il gorillone di Torino. Di conseguenza, anche in attacco i neroarancio hanno avuto al tiro una media soddisfacente superando il 50 per cento di realizzazione.

BASKET
Gran festa
Fantoni

UDINE — Questa sera si fa festa. E con l'abito buono delle occasioni migliori in un Carnera affollato, come tradizione natalizia, di piccoli e grandi atleti bianchi e neri, addetti ai lavori e amici degli amici. Occasione migliore per far saltare i tappi della champagne, in fondo, non poteva sussistere. La Fantoni torna da Fabriano con in tasca due punti di platino e una volta tanto non propriamente unicamente dalla vena del solito King o del deamicisiano Bettarini. Questa sera è festa anche e soprattutto per Marques Johnson e per quel suo tiro che a 4" dalla sirena ha consentito ai friulani di scavalcare l'Aino raggiungendo i 2300 del Palasport marchigiano. Ma qualche tappo salterà anche per King, i suoi punti pesanti e la sua costante presenza sotto i tabelloni e per «capitan ardimento», al secolo Lorenzo Bettarini, due su due dalla lunga nella fase calda dell'incontro, con la Fantoni all'arrembaggio contro un Aino dal fiato grosso. Piccin, una volta tanto si sconsiglia, tirando comunque in ballo la consueta diminuzione al proprio successo. «Abbiamo sfruttato inizialmente il vantaggio offertoci da un Aino non perfettamente a posto fisicamente in un paio di elementi base come Solfrini e Servadio. Ma quando i nostri avversari hanno cominciato a farsi sentire, decisivi sono risultati i centri dalla lunga di Bettarini, King e Johnson, oltre al consistente numero di rimbalzi difensivi catturati. Ora andiamo avanti con più tranquillità e con un Johnson che con i suoi 34 punti e 14 rimbalzi non poteva offrire esordio migliore».

[Edy Fabris]

BASKET
Goriziani
più solidi

GORIZIA — La San Benedetto non è mancata all'appuntamento con la vittoria contro la Kleanex, ma non è riuscita a trarne molti frutti. La sua classifica è infatti rimasta invariata per i contemporanei passi in avanti compiuti da Marr, Sassari e Braga. I punti da rosciare alle avversarie sono rimasti pertanto sempre quattro. Non è stata certo una bella partita quella che si è vista contro la Kleanex, o, almeno non è stata quella che si sarebbe voluto vedere, al di là del condizionamento del risultato, che resta in cima ad ogni altra considerazione, come è giusto che sia. Tuttavia la squadra ha mostrato, ed è già un fatto importante, di aver trovato, oltre alla determinazione, anche un certo qual assetto, all'interno del quale si comincia ad intravedere un minimo di continuità. A questo proposito le note più positive riguardano soprattutto due ruoli, quelli occupati da Poquette, che si sta confermando una scelta quanto mai adatta per la squadra, e da Esposito, che sta continuando la sua salita su gradini di rendimento sempre più elevati. Non altrettanto, in quanto a continuità, si può dire di Vargas, che, lo si sapeva sin dall'inizio, deve essere accettato per quel che è, cioè un giocatore soggetto a grossi sbalzi, capace di incredibili trasformazioni da una partita all'altra e nel corso di uno stesso incontro. Il suo secondo tempo contro i toscani è stato strepitoso, e ha cancellato l'immagine del giocatore evanescente che aveva lasciato dietro di sé dopo la prima frazione. Il contributo, di Vargas, in punti e rimbalzi, è stato determinante per la costruzione del successo, al quale ha dato tuttavia il suo apporto in pieno l'intera squadra, sacrificandosi in un'estenuante difesa, che alla fine ha dato i suoi frutti. [Giancarlo Bulfon]

BASKET / COPPA ITALIA
Ritorno dei quarti di finale
Il pronostico di Scariolo

MILANO — Prima di pensare al prossimo turno di campionato il basket guarda alla Coppa Italia di stasera. E' il ritorno dei quarti di finale, con Knorr-Jollycolombani, Ranger-Ipfim, Scavolini-Kleanex e Vismara-Messaggero. A parte quella di Bologna, sono tutte gare incertissime. Cantù e Pesaro devono rimontare tre punti ciascuna. Varese due.

A Scariolo coach della capolista il pronostico: «A Bologna può solo crollare il Madison di piazzale Azarita perché la qualificazione possa sfuggire alla Knorr. Ranger-Ipfim mi sembra a senso unico. Vismara-Messaggero è la partita più equilibrata. Un pizzico di favore va a Cantù, in un buonissimo momento. Ma conoscendo le squadre di Bianchini, penso che il Messaggero andrà con il fuoco negli occhi perché la Coppa Italia le consentirebbe di tornare subito in Europa. Scavolini-Kleanex non dico nulla, mi iscrivono alla lega antipronostico. Comunque tutto dipenderà da noi».

CALCIO / FEMMINILE SERIE D

S. Andrea super

TRIESTE — Nel campionato femminile di serie D, schiacciante vittoria del Sant'Andrea che sul campo del Villaggio del Fanciullo si è imposto per 6-0 sul Chiasellis. Dopo un avvio piuttosto incerto, le triestine hanno preso in mano le redini della partita e prima con la Cattolara e poi con la Calzi sono andate in gol chiudendo la prima frazione sul 2-0. Nella ripresa si è giocato soltanto nella metà campo delle friulane e ad arrotondare il risultato ci hanno pensato la Tremul (che ha firmato la sua prima doppietta in campionato), la Priopio dal dischetto

e la Gherbaz. I risultati della nona giornata: Cavasso-Tre Esse 7-1; Sant'Andrea-Chiasellis 6-0; Casarsa-Campagna n.p.; Vissico-Chiopsis 2-1; Friulvini-Ragogna 1-0; Majanese-Pasiano sosp.. Riposa Rorapiccolo. Il prossimo appuntamento è per la seconda domenica di gennaio. Il Sant'Andrea affronterà il Fanna Cavasso, che guida la classifica imbattuto. Questi gli altri incontri in programma: Casarsa-Tre Esse, Vissico-Chiasellis, Friulvini-Campagna, Majanese-Chiopsis, Rorapiccolo-Ragogna; riposa Pasiano.

RUGBY / FIAMMA

Punto prezioso con il Conegliano

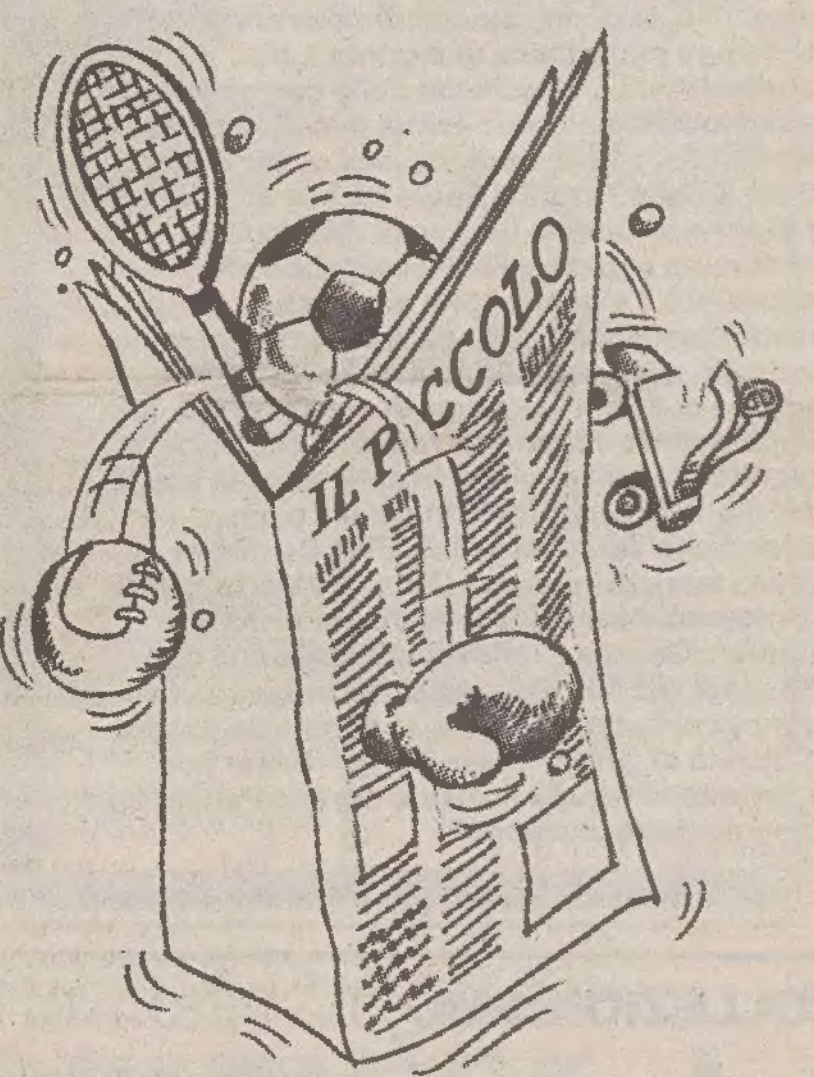
6-6

MARCATORI: al 15° calcio piazzato di Dalla Cia, al 25° e al 70° calcio piazzato di Pocusta, al 65° calcio piazzato di Spinazzè. FIAMMA: Fanzella, Riva, Metz G. (dal 60° Giustolisi), Bertuzzi, Jurkic R., Pocusta, Vittori, Bianco, Metz S., Bozza (dal 10° Tosi), Teghini, Gregori, Rusin, La Vince (dal 60° Costantini), Scarel, Jurkic E. All.: Dario Giuliozzi. CONEGLIANO: De Nardis, Dalla Cia, Damiani, Antoniazzi Renato, Rizzo, Saule, Spinazzè, Zucchetto, Roman, Zardetto, Possamai, Da Dalt, Dambros, Sansonetti, Antoniazzi Roberto, Sant, Frate, Giorgis, Lorenzet.

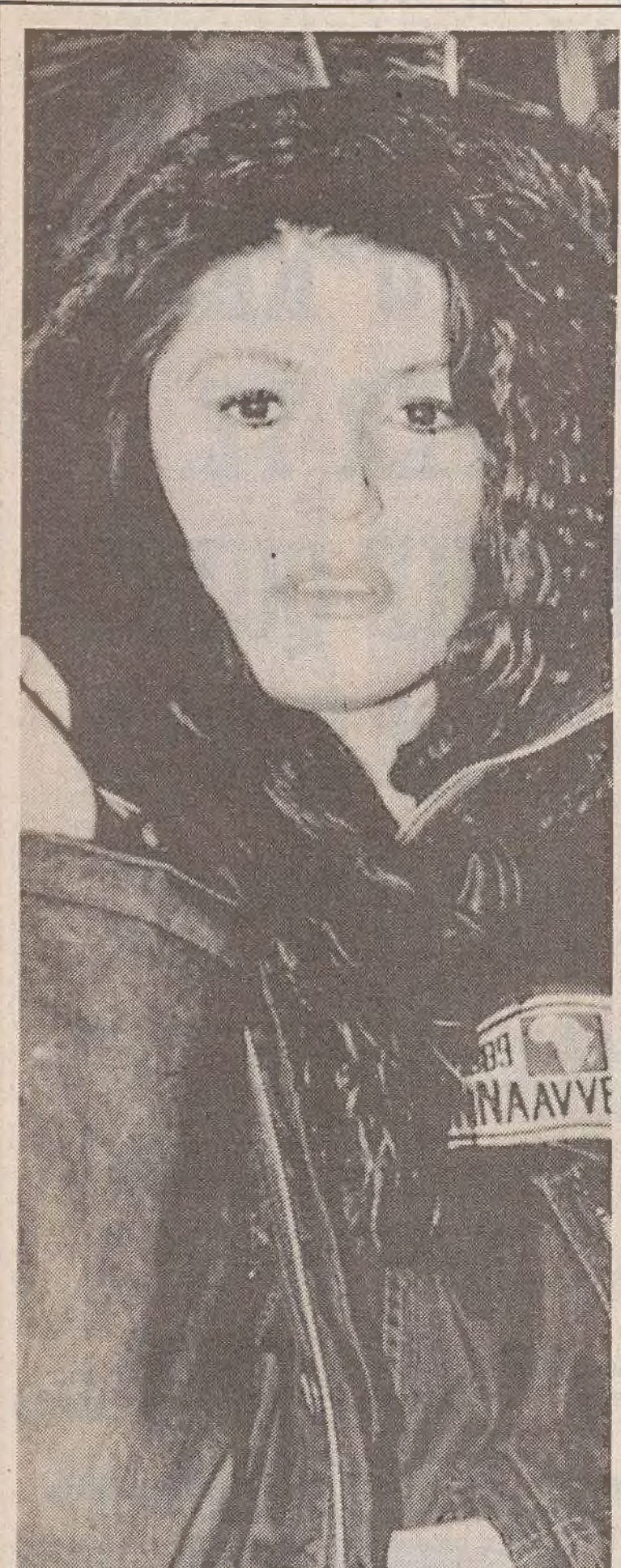
TRIESTE — Domenica scorsa la Fiamma è riuscita a raccogliere un punto prezioso per la classifica contro la capolista Conegliano, squadra di sicuro valore proveniente dalla serie B. Gli ospiti hanno dominato nel raggruppamento e soprattutto nelle mete ordinate, mentre i triestini, che sono riusciti a rispondere con una buona prestazione in difesa, un poco pressing e una discreta continuità di gioco, non hanno mai rinunciato al confronto con i più quotati avversari tanto che in più di una occasione sono stati fermati a pochi centimetri dalla linea di meta con Bertuzzi e con Pocusta. Il risultato può dirsi dunque sostanzialmente giusto alla luce dei valori espressi sul campo. Inoltre la partita è risultata abbastanza spettacolare nonostante le condizioni del campo ai limiti della praticabilità e una direzione arbitrale che pur non penalizzando nessuno è risultata molto imprecisa.

Il migliore in campo si è dimostrato senz'altro Fanzella che ha dimostrato buon senso tattico e buona condizione

atletica. Nella mischia si sono messi in evidenza Teghini e Bianco che è entrato in squadra dopo un periodo di inattività. La prima linea invece ha ancora bisogno di essere registrata. I risultati: Villadose-Venezia 18-13, Cittadella-Udine 15-30, Silea-Frassinelle 12-6, Montebelluna-Oderzo 31-10, Fiamma-Conegliano 6-6. La classifica al termine del girone d'andata: Conegliano 16; Montebelluna 15; Silea 12; Frassinelle e Udine 10; Villadose e Oderzo 8; Fiamma 7; Venezia 4; Cittadella 0. [Francesco Mancini]



IL PICCOLO
Il grande quotidiano
con le risposte che cercate.



Donne rally

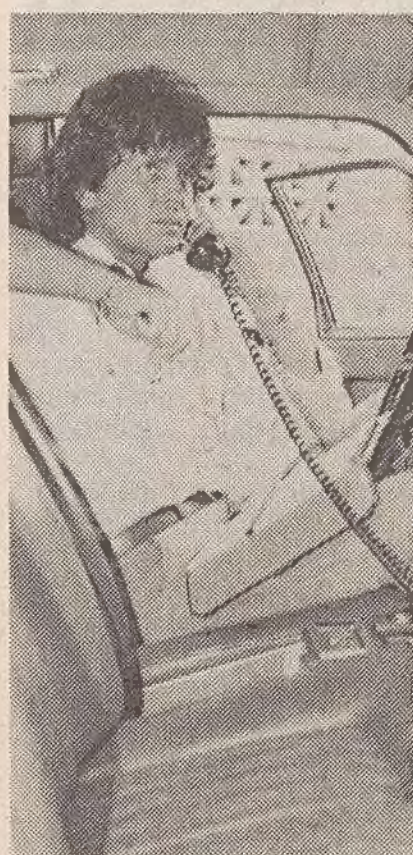
Per niente intimorite dalla concorrenza maschile, le donne stanno dimostrando anche in campo motoristico una grinta tutta particolare. Le classiche delle competizioni automobilistiche sono ormai fide di nomi al femminile, con «campionesse» come Chantal Galli, Prisca Taruffi o Paola De Martini che nei rally si permettono il lusso di distanziare vetture ed equipaggi sulla carta ben più agguerriti. Le donne sono al via, sempre più numerose, anche nelle gare enduro, nei rally africani, nelle competizioni riservate alle vetture di Formula. Ultima in ordine di tempo l'operazione «Donna Avventura» che porterà quattro giovani (e belle) inviate speciali scelte dal mensile Automobilità sulle piste desertiche del Nord Africa. Elda De Mattel (nella foto), di Inveruno (Milano), Maria Farina (Bologna), Antonella Cracchi (Salerno) e Daniela Garotta (Genova) utilizzeranno due Peugeot 405 M1 16x4 a trazione integrale, per dimostrare che il deserto, la sabbia, le tipiche difficoltà di gara come la Parigi - Dakar non spaventano né una normale berlina Peugeot, né tantomeno una donna.

ACCESSORI / QUASI SATURA LA RETE

Rischia l'ingorgo il telefono in auto

Servizio di
Aldo Ferrari

Humphrey Bogart, quando faceva il ricco, aveva il suo bravo telefono in macchina. Lo usava per vendere azioni e comperare fiori per Sabrina e la gente, affascinata, diceva che come telefonava lui non telefonava nessuno. E gli perdonava di non essersi messo, quella volta, l'impermeabile bianco e di portare in testa la lobbia invece del cappello floscio che gli stava così bene. Si era nel primo dopoguerra; le americane non si chiamavano più così, ma, anzi, stavano influenzando usi e costumi. I sogni più arditi si stavano facendo realtà, anche quello di mangiare tre volte al giorno, e tuttavia la storia del telefono in automobile non pareva da prendersi seriamente. Tanto più che quello non era, in realtà, un telefono. Era una specie di walkie talkie che permetteva colloqui alternati fra due radio ricetrasmittenti, uno di quegli aggeggi che si vedevano così spesso all'opera nei film sullo sbarco in Normandia. Al telefono vero e proprio, all'apparato capace di inserirsi a tutti gli effetti nella rete telefonica nazionale, capace di chiamare e di essere chiamato con la semplicità e la diabolica efficacia propria della squillante cornetta, ci si sarebbe arrivati più tardi. In America prima degli anni '70; da noi nel 1973, quando nacque, limitato ad alcune regioni, il servizio Radio Mobile della Sip, basato sul sistema VHF/160 Mhz. Erano ancora tempi incerti: la tecnologia si stava affinando, l'elettronica stava esplodendo. Prima di arrivare al boom dovevano passare anni di perfezionamenti continui e si doveva registrare l'avvento della rete di 2° generazione, come viene definita la copertura radioelettrica UHF/450 mega hertz che, dal 1985, ha cominciato a estendersi i propri ponti radio nel territorio nazionale. E' un boom piuttosto contenuto, se si confrontano i numeri con quelli degli altri paesi europei, e addirittura risibile se lo si pone accanto ai vari milioni di utenti Usa e, tuttavia, la sua progressione appare capace di continuare nel tempo. Non sembrano esservi dubbi sul rapido adeguamento della rete italiana a quella europea che vede le maggiori percentuali, sul numero di abitanti, nei paesi dei grandi spazi (Svezia, Fin-



landia) dove la necessità di collegamenti sono molto più sentite. Nel 1987, dunque, gli utenti dalle antenne sul tetto dell'automobile erano, da noi, circa 16 mila. L'anno dopo erano saliti a circa 35 mila. Quest'anno sono arrivati a 70 mila per l'anno prossimo si copriranno tutti i 90 mila «posti» disponibili e si darà il via all'installazione di

una nuova rete (da 900 Mhz) che coniverrà con quella precedente, mentre quella di prima generazione (da 160 Mhz) verrà «privatizzata», termine che, nel gergo telefonistico, indica la messa a disposizione di gruppi e servizi estranei non alle aziende pubbliche, ma alla Sip stessa. Questa sicurezza di sviluppo del Radio Mobile permane nella dirigenza tecnica e commerciale della azienda dei telefoni nonostante le richieste di installare la radio in automobile si siano improvvisamente bloccate. Forse che la gente non crede più che l'antenna sulla capotta sia un segno certo della condizione sociale del proprietario? No. La gente è in attesa di un miracolo: un apparecchio piccolo, da tenere in tasca, con l'antenna magari infilata in un orecchio. Se ne parla in giro, anche se è una voce priva di fondamento. E' vero che l'elettronica ci ha abituato a tutto, ma per una realizzazione così è ancora presto. Forse ci si potrebbe rivolgere al teleladrino: moderno, apparecchio carapersona. Chi è molto cercato, o ha bisogno di tenersi in contatto con l'ufficio o coi familiari, se lo tiene in tasca o se lo attacca alla cintura (una donna se lo potrebbe persino appendere al collo, tanto è piccolo). Il suo trillo avverte che la persona è chiamata attraverso un telefono di cui appare il numero su un piccolo display. Così, nelle aree urbane e in vaste zone attorno, è possibile garantire la propria reperibilità attraverso il prefisso 168 seguito dal numero assegnato al teleladrino. Chi telefona può, poi, aggiungere altri numeri, fino a dieci, le cui varie combinazioni potrebbero esprimere messaggi prestabiliti. Un aggeggio elettronico sofisticato e intelligente. Tuttavia oggi, per assicurarsi una continua presenza nei luoghi chiave della propria attività, bisogna affidarsi alla rete Radiomobile. Rete di non facile realizzazione per le tante montagne del nostro paese, ma che verrà completata entro il 1992, quando, probabilmente, chi viaggia in auto potrà conversare liberamente non solo con tutti gli utenti telefonici italiani, ma anche con quelli europei. Potrà chiamare l'Europa, ed essere chiamato da tutta Europa. Allora, per non impazzire, terra staccata la spina.

ACCESSORI Tre milioni per parlare

L'apparato Radio Mobile è composto oltre all'antenna, da un microtelefono installato accanto al pilota e da una cassetta, grande meno di una scatola da scarpe, piazzata nel baule. Il suo prezzo è andato calando negli ultimi anni passando dai 4.900.000 dell'87, ai 2.850.000 di quest'anno (più Iva). Per chiamare l'auto si forma un prefisso teletestivo uguale per tutto il territorio nazionale (0333) e quindi il numero del telefono relativo, che squillerà in qualunque posto si trovi, purché entro il territorio coperto dal servizio. Per chiamare dalla vettura, invece, si forma il numero desiderato facendolo sempre precedere dal prefisso di zona. Per ora la copertura radioelettrica è attiva per tutte le regioni, nelle aree urbane principali in ampie zone circostanti e in tutte le autostrade e le grandi vie di comunicazione.

COLLEZIONISMO / LA FERRARI INVENDUTA SEGNA LA FINE DI UN CICLO?

L'amarcord perde colpi

Servizio di
Saverio Ciattini

Auto e moto storiche, indietro tutta? La «250 GT Berlinetta», una Ferrari di grande annata, rimasta invenduta all'asta modenese della Finarte può rappresentare un episodio atipico, una manovra per depliare il fisco ma non è escluso che significhi qualcosa di diverso. L'inizio di una ragionevole inversione di tendenza nel mercato dell'«Amarcord» motoristico che, in questi ultimi anni, si è dilatato smisuratamente mettendosi in concorrenza, sul piano del business, con quello dell'antiquariato e dell'arte.

Un'altra berlina Ferrari, uguale a quella che il proprietario si è riportato a Roma non avendo ottenuto i tre miliardi richiesti (l'asta si è fermata a due miliardi) e duecento milioni e la macchina è stata ritirata) era stata aggiudicata alcune settimane fa a Montecarlo per tre miliardi e mezzo. E' ol-

**Dopo le folli
quotazioni
il mercato
cerca pace**

tretutto questa favolosa protagonista di legendarie imprese sportive, dalla 1000 chilometri di Francorchamps e del Nurburgring alla 24 Ore di Le Mans, aveva il vantaggio di giocare in casa. Evidentemente qualcosa sta cambiando nell'esclusivo mondo delle auto, e in misura minore, delle moto Doc che passano da una mano all'altra, avvolte in un vorticoso giro di centinaia di milioni.

Dopo i quadri e i mobili, o insieme a loro, le grandi vetture che hanno costruito il mito di



questo inimitabile interprete della nostra civiltà, sono diventate oggetto di investimento e più spesso di speculazione. La morte di Enzo Ferrari, come era inevitabile, ha contribuito ad accelerare il processo di beatificazione delle sue creature.

Il culto si è ormai esteso a tutto quello che in qualsiasi modo è legato al nome e alla memoria di questo straordinario personaggio che forse aveva tentato negli ultimi anni di arginare questo fenomeno di cui era

consapevole. Libri, pubblicazioni, foto, oggetti che gli sono appartenuti o che comunque portano la sua firma vengono pagati oggi al prezzo che allora valeva una sua automobile nuova. Evidentemente dietro a questa impetuosa operazione che non si propone certamente di tenere vivo il ricordo di Ferrari ma solo di speculare e di giocare al rialzo ci sono grossi interessi che finiscono per snaturare tutto.

Fortunatamente l'episodio

dell'asta di Modena indica che qualcuno si sta accorgendo che è venuto il momento di ridimensionare questo fenomeno. Nell'interesse stesso dei veri collezionisti. Ci sono ormai troppe auto, e alcune molto storiche, che vengono offerte ad una quotazione fuori da ogni logica di mercato. E la reazione a queste «imposizioni» è quella che si è ripetuta anche in altre aste. A meno che non ci siano fra i compratori i soliti giapponesi che acquistano a qualsiasi prezzo.

In una recente asta di auto e moto inglesi tenuta a Sotheby, alcuni pezzi rarissimi come le mitiche Norton Manx e le fantastiche AJS TR sono state acquistate per la metà della cifra richiesta. Che, evidentemente era esagerata. Dopo le impennate frenetiche di questi ultimi anni il mercato delle quattro e delle due ruote d'epoca forse si sta equilibrando. Era ragionevole che avvenisse.

STRATEGIE / DIETRO L'ACCORDO FIAT-RUSSIA

Tascabili per Ivan

I segreti della 'mille' A 93 e della tre cilindri Oka 1



Parallelamente allo sviluppo della nuova «A 93», la Fiat collaborerà in Urss alla industrializzazione della «Oka» (nelle foto), destinata ad essere commercializzata nel 1992.

I rapporti tra la Fiat e l'Unione Sovietica, tornati clamorosamente alla ribalta internazionale con la recente visita di stato di Gorbaciov in Italia, sono di vecchia data. Nel 1913, venne infatti aperto a Mosca il primo punto di vendita della Casa torinese, che si chiamava Marek & C. Quattordici anni più tardi, era la volta della prima officina di riparazioni per autocarri. Ma il primo vero contratto di uno stabilimento Fiat in Urss veniva siglato nel 1931. Tra il 1960 e il 1964 avevano inizio le forniture di propulsori navali da 8000 e 19000 hp, mentre nel 1966 c'era l'accordo relativo alla costruzione degli impianti Vaz di Togliattgrad. Negli Anni Settanta toccava infine agli autocarri.

La recente firma di martedì 28 novembre per Nikolai Pigin, ministro dell'Industria automobilistica russa, e Cesare Romiti, amministratore delegato della

Fiat, ha ratificato le trattative durante un anno e iniziate in occasione della mostra moscovita «Italia 2000». L'accordo, che si trasformerà in un contratto entro i prossimi mesi, prevede l'entrata in produzione, tra la fine del 1993 e l'inizio del 1994, negli stabilimenti di Elabuga, di un nuovo tipo di vettura. Il modello, che verrà progettato in maniera congiunta, è stato definito momentaneamente come «A 93». L'automobile, che avrà una cilindrata tra i 1000 e i 1100 cc, peserà 640 kg e sarà lunga 3,45 metri. La «A 93», pur rispondendo a quelle che sono le condizioni di esercizio automobilistico attualmente esistenti in Russia, verrà realizzata in funzione del mercato mondiale. Il progetto non prevede la fornitura del motore e del cambio di velocità. Ma la Fiat potrebbe collaborare, come del resto è stato proposto dal ministro Pigin, alla

costruzione in Russia sia delle unità motrici (si pensa al «Fire») che dei cambi. Il memorandum d'intesa della joint venture, che prevede investimenti per 1800 miliardi di lire, contempla poi un'opzione, che consente alla marca italiana di partecipare, in modi che verranno stabiliti successivamente, alla realizzazione degli impianti e delle attrezzature di produzione della «Oka 1». Si tratta, in questo caso, di una vettura russa a tre cilindri, che verrà costruita, a partire dal 1992, sempre ad Elabuga e sempre in circa 300 mila pezzi annui. Esaurite le due prime fasi relative alle «A 93» e alla «Oka 1», il terzo momento dell'accordo italo-russo avrà inizio nel 1995, quando verrà avviata la produzione di un terzo modello, al cui progetto la Fiat potrebbe collaborare.

[p. m.]

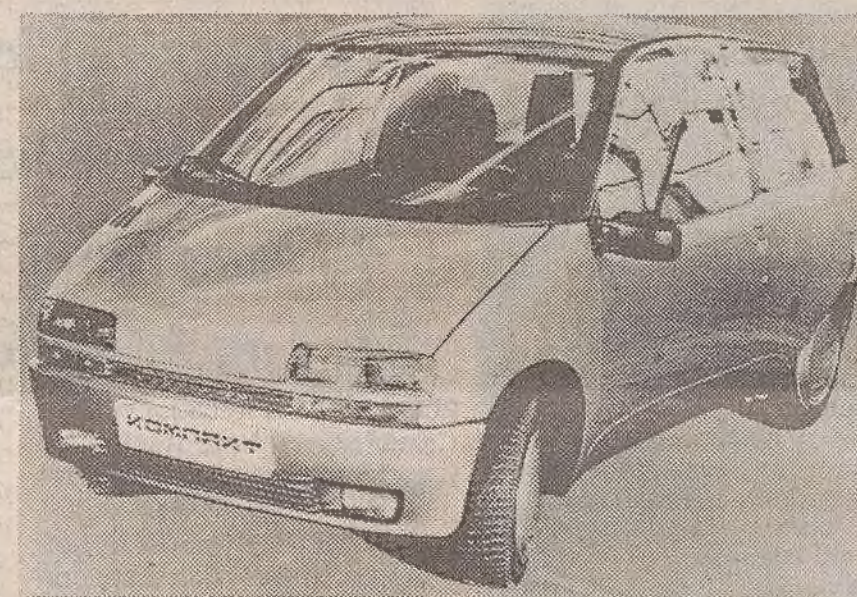
STRATEGIE / LA CASA INGLESE SEMPRE PIU' ATTIVA IN URSS

Perestroika in Rolls

Si chiama «Zil» e supera i 6 metri l'auto blu della nomenklatura

Il parco automobilistico russo conta attualmente 12 milioni di vetture, con una densità di una vettura per 23,7 abitanti. I dati non sono in linea con la media europea, ma l'industria motoristica sta registrando, nei Paesi dell'Est, ritmi di crescita notevolissimi, più alti di quelli dell'Europa occidentale e dell'America del nord. Tra il 1987 e il 1988, l'incremento del settore, tra le nazioni aderenti al Patto di Varsavia, è stato dell'8,6 per cento, un indice superiore di oltre 5 punti a quello delle aree più industrializzate del mondo. La produzione attuale, pur non superando il limite annuo che non arriva alla soglia di un milione e mezzo di pezzi, è proiettata verso un futuro in crescita. Il 70 per cento delle automobili costruite proviene dagli stabilimenti Vaz (Volzhskiy Avtomobilny Zavod) di Togliattgrad, che hanno una capacità di 800 mila unità l'anno e che costruiscono le berline «Lada», «Samara» e «Niva».

Uno dei modelli di maggior successo sul mercato russo è la Lada «Nova Junior», meglio conosciuta come Vaz «2105». Si tratta di una versione rivista della Fiat «124», introdotta nel 1980. Vettura a quattro porte e a quattro posti, è equipaggiata da un 4 cilindri in linea di 1294 cc. La potenza è di 70 Cv a 5600 giri / minuto, mentre la velocità è di 147 km/h. La trazione è posteriore, con un cambio meccanico a 4 o 5 velocità oppure automatico. Segue, in ordine di importanza, la Zaz (Zaporozhskiy Avtomobilny Zavod), che realizza, nei suoi impianti di Zaporozhe, una produzione di 200 mila unità l'anno. Uno dei modelli di punta della Casa è la Zaz «1102 Tavrija», vettura che ha sostituito da poco la «968», derivante, come carrozzeria e meccanica, dalla Nsu «Prinz». Il modello ha tre porte e una carrozzeria a tre volumi. Il motore è un 4 cilindri in linea di 1100 cc, capace di 51 Cv e di 145 km/h. Ancora in produzione è la «968», a due porte e tre volumi, azionata da un 4 cilindri di 1200 cc, erogante 43 Cv e 4600 giri / minuto. La Azik (Avtomobilny Zavod Leninskogo Komsomola) ha sede a Mosca e produce 180 mila vetture l'anno, tra cui le famose Moskvich. Un modello classico è la «2140», berlina a quattro porte e quattro posti. Il propulsore è un 4 cilindri in linea di 1479 cc, erogante 72 Cv a 5800 giri / mi-



La Kompakt, prototipo sovietico in chiave futuribile.

nuto. La velocità massima è di 140 km/h e il consumo di benzina ammonta a 1 litro ogni 10,7 km. Con trazione posteriore e cambio a 4 marce, è disponibile anche in versione diesel, con motorizzazione dal 1760 cc e da 40 Cv. Lunga 4,25 metri e larga 1,55, è considerata la versione lusso del modello presentato nel 1975. C'è poi la «Aleko» o Moskvich «2141», primo modello a trazione anteriore della Casa moscovita. Presentata al salone di Parigi dello scorso anno, ha un look moderno, che si ispira alle vetture occidentali

di media cilindrata. Con due tipi di motore, uno da 1500 cc (73 Cv) ed uno da 1600 cc (77Cv), la vettura supera agevolmente i 155 km/h. La Azik produce anche taxi, ambulanze, station wagon e veicoli speciali per handicappati. Sempre su meccanica Moskvich, viene fabbricato ad Izhevsk il modello Izh «2115». Si tratta, in pratica, della versione «a due volumi» e a cinque porte della «2140», di cui adotta il motore da un litro e mezzo di cilindrata. Presentata nel 1971, è prodotta dal 1973. Nel panorama automobilistico sovietico c'è poi la Gaz (Gorki Avtomobilny Zavod), fondata nel 1930 dopo un accordo con la Ford e famosa per i modelli «Volga» e «Chaika». Il primo tipo di vettura è prodotto in due versioni. La «Volga 2412» è in pratica la station wagon della «2410». Tutti e due i tipi sono molto diffusi in Russia. Il motore è un 4 cilindri di 2446 cc, capace di 92 Cv. La berlina a 4 porte, un vero e proprio status symbol di benessere economico, è molto diffusa anche come taxi e, in versione derivata, come ambulanza. La Volga «3102» è invece una grande berlina a 4 porte, sempre equipaggiata dallo stesso motore, che ha però una testata a 3 volumi per cilindro. La potenza è di 105 Cv a 4500 giri / minuto e la velocità raggiunge i 150 km/h. La Gaz produce 100 mila automobili all'anno. Tra queste, qualche migliaio di «Chaika 14», una limousine riservata ai gradi inferiori della nomenklatura. La vettura, che non è in vendita, ha un propulsore da 8 cilindri a V di 5523 cc, capace di 122 Cv a 4300 giri / minuto. Classica berlina ministeriale, ha 7 posti, è lunga 6,11 metri ed è alta 1,52 metri. C'è poi la «Zil», che viene costruita a Mosca in collaborazione con la Rolls Royce e la Tatra. La vettura è quella che viene utilizzata da Gorbaciov e dai massimi dirigenti del soviet. Realizzata solo in poche decine di esemplari l'anno, è una vera e propria fuoriserie, costruita in gran parte a mano, anche per motivi di sicurezza. Il modello, che monta un 8 cilindri e V di 7695 cc, è capace di 315 Cv a 4600 giri / minuto e di una velocità massima superiore ai 190 km/h. La «Zil» è corazzata e pesa 2880 kg: lunga 6,34 metri, può trasportare 7 persone.

[p. m.]

SOLO LE MIGLIORI MARCHE HI-FI E VIDEO IN ASSORTIMENTO COSTANTE:

Acquista la qualità al miglior prezzo

Pagamenti rateali, senza alcuna formalità, esibendo al negoziante un tuo documento d'identità

ACCUPHASE	AIWA	MARK	CH	CO-	JBL	JVC	KEF	KLIPSCH	GOLD PIONEER PRAN-	UNICARS	UNIVERSITY	VOX	STANTON	SONY	CHI MUSI	CAR FIDELI-	DIG GRADO	GE MIN	IIFSEN
AKAI	ALTEC	SING	NON	LUXMAN	MC	INTOS									MUSICAL	CABLE	FOSTEX	A	
ALTEC	LAM			MISSION	MONITOR	P									ONSTER	PC	MONI-	TERIO	
				MONSTER	CABLE	M									OR	MISSION	MC	IN-	
				SICAN	FIDELITY	MUS									SH	LUXMAN	KLIP-		
				CAR	NAKAMICHI	O									CH	KEF	JVC	JBL	INFI-
				TOFON	OUTLINE	P									TY	HITACHI	KAR-		
				NASONIC	PHOENIX														

Technics
hi-fi

HI-FI CLUB
ALTA FEDELTA' - VIDEO TV COLOR
MONFALCONE - VIALE SAN MARCO 49/51 - TEL. 45320

Panasonic

TECHNICS THORENS TDK TASCAM STELLA- NE ORTOFON NAKAMI DON HARMAN GRUN- BEYERDIN MIK BASF ARISTON BANG B&W

PROVA / IBIZA 'DA CORSA' CON IL MODELLO 1,5 I

Vento di Spagna

Prestazioni di tutto rispetto e un record nei consumi

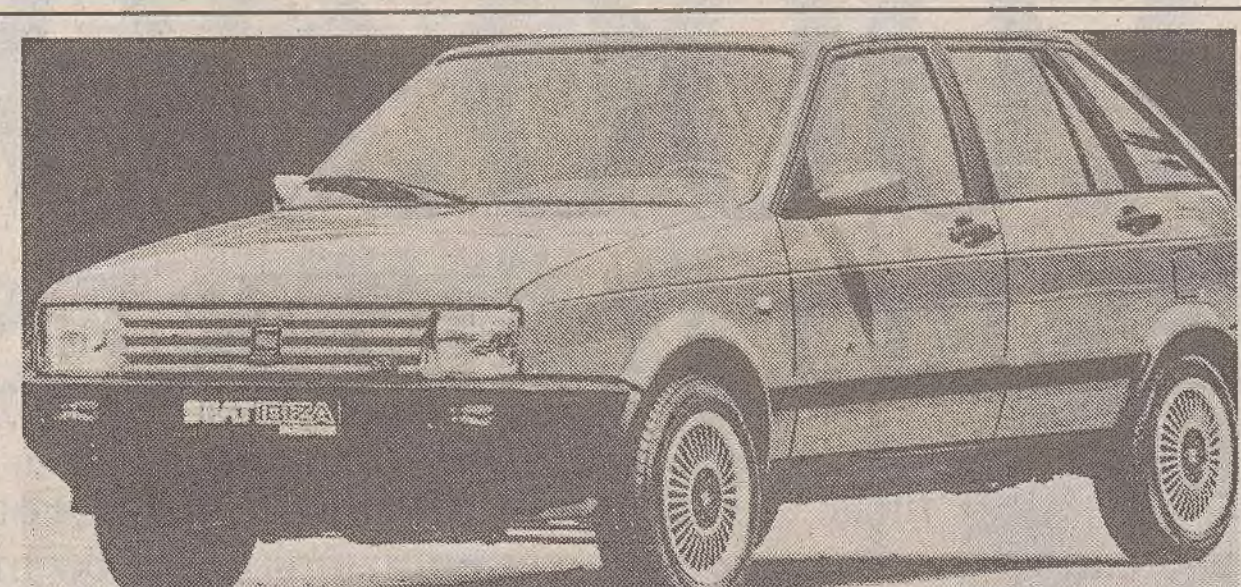
La Seat «Ibiza» fu lanciata nell'estate del 1984 e fin dal suo primo apparire ebbe il compito di sostenere le sorti della casa spagnola nel delicato momento del passaggio dalla gestione Fiat a quella Volkswagen. A distanza di sei anni la piccola berlina non solo ha dimostrato di esser stata all'altezza della situazione ma riesce tuttora a proporsi come modello di punta dell'industria spagnola.

Disponibile sul mercato italiano in tredici versioni diverse «Ibiza» trova proprio in quella posta al top della gamma, la «1.5 Injection» la miglior espressione della sua filosofia costruttiva abbinando ad una linea gradevole ed attuale un look spiccatamente corsaiolo e prestazioni di rispetto. È una formula, quella proposta dalla nostra «Ibiza» che non si può definire originale ma che nel caso specifico trova un ulteriore elemento di successo nel prezzo, decisamente contenuto. Chi poi avesse dei dubbi circa la qualità costruttiva della vettura può ricredersi analizzando da vicino gli interni: l'influenza della Volkswagen in questo caso appare evidente. Lo sportivo puro inoltre non mancherà di apprezzare la corretta impostazione di guida e l'ergonomia dei comandi mentre il tecnico e l'«impallinato» certamente apprezzeranno la modernità del propulsore «Porsche System» e del relativo sistema di alimentazione ad iniezione elettronica.

AL VOLANTE
La facilità di guida tipica delle «Ibiza» di impostazione turistica si mantiene inalterata anche sulla versione sportiva. Agile e maneggevole la vettura offre inoltre il meglio di sé quando condotta con stile fluido e pulito, ribellandosi invece in modo piuttosto netto se si pretende di condurla con impeto ed irruenza. Abbastanza stabile in velocità e poco sensibile ai colpi di vento laterali l'«Ibiza 1.5 Injection» evidenzia in curva il tipico comportamento sottosterzante delle trazioni anteriori, garantendo un appoggio sicuro e traiettorie precise in assenza di trasferimenti di carico dovuti ad accelerazioni o frenate. Nonostante l'elevato livello di potenza il motore vanta poi una buona trattabilità: prontissimo all'avviamento raggiunge in breve tempo il giusto regime termico e garantisce sempre un funzionamento regolare ed esente da rumori. Freni potenti e potenti si abbinano infine ad un cambio abbastanza preciso e che pur denunciando una evidente consuetudine di azionamento permette di attuare senza problemi anche sul misto stretto una guida brillante e veloce. Su tutto però trionfano i consumi: a 120 km/h, un litro per 13 km.

SALONI Torino sì, Torino no

L'annuncio ufficiale della Renault Italia, determinata a non partecipare al prossimo Salone dell'Automobile di Torino (in programma ad aprile) ha riaperto il dibattito sulla manifestazione del Lingotto e sui pro e contro che questa localizzazione comporta, soprattutto per le Case estere. Stando a quanto dichiarato da Philippe Gamba, al momento di lasciare la carica di presidente della Renault Italia, questa decisione è stata presa temporaneamente, a causa del rapporto negativo esistente tra investimento necessario e ritorno in termini di pubblico e di immagine. Certo, il record del Motor Show difficilmente si potrà vedere a Torino, ma se la formula del Salone — che sarà disertato anche da Rolls Royce e Aston Martin — venisse modificata, puntando magari su design e della carrozzeria, allora i consensi non dovrebbero mancare, compresi quelli dall'estero.



LA PAGELLA

LINEA	8
ARITABILITÀ	8
COMANDI	8
VISIBILITÀ	8
FINITURE	8
DOTAZIONI	9
BAGAGLIAIO	8
VELOCITÀ	8
ACCELERAZIONE	8
RIPRESA	7
CONSUMI	9
MOTORE	8
FRENO E CAMBIO	8
STERZO	7
FRENI	8
TENUTA DI STRADA	7
SILENZIOSITÀ	7
CONFORT	8

DATI TECNICI

Accelerazione da zero a 100 km/h	in 10,73 sec.
Accelerazione da zero a 1000 metri	in 17,48 sec.
Accelerazione da zero a 4000 metri	in 32,47 sec.
Ripresa da 40 km/h in 5 s	in 39,60 sec. con velocità di uscita di 133,1 km/h
Consumo a 90 km/h	15,9 km/litro
Consumo a 120 km/h	12,7 km/litro
Consumo urbano medio	14,6 km/litro
Scarto al tachimetro a 50 km/h	— 5
Scarto al tachimetro a 70 km/h	— 6
Scarto al tachimetro a 90 km/h	— 8
Scarto al tachimetro a 110 km/h	— 10
Scarto al tachimetro a 130 km/h	— 10
Spazio di frenata da 130 km/h a zero	76,8 metri

Prova in collaborazione con la rivista **AUTOMOBILISMO**

PROVA / LA SCHEDA TECNICA

Piccola ma grintosa

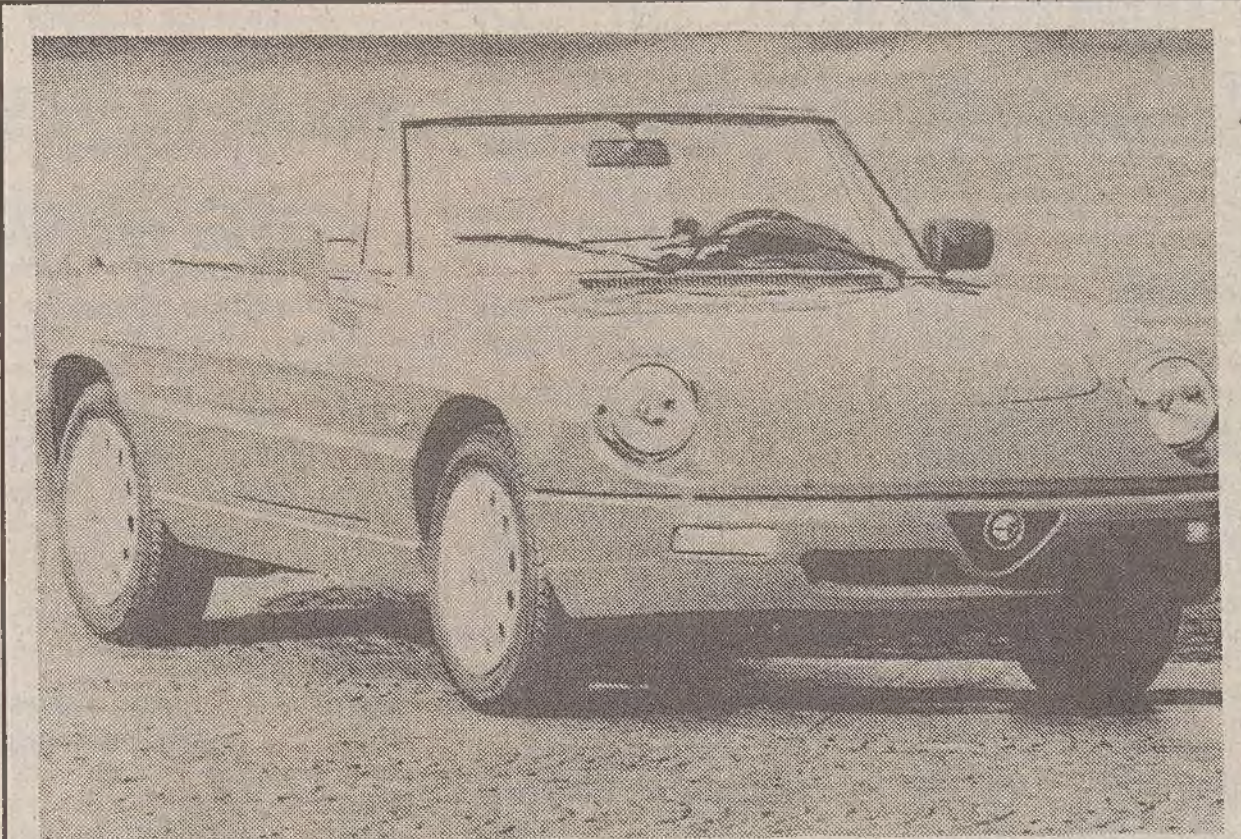
Può superare i 180 e costa poco più di 15 milioni

PROVA No problem con i freni

L'aspetto tecnico più interessante della Seat «Ibiza 1.5 Injection» è certo dato dalla presenza del sistema di alimentazione «multipoint» a gestione elettronica. Prodotto dalla Bosch tale impianto è in grado di assicurare ad ogni cilindro la quantità di carburante che le condizioni istantanee di funzionamento del motore richiedono. Con prestazioni particolarmente elevate diventa d'obbligo un impianto frenante adeguato e non a caso la nostra «Ibiza» adotta anteriormente freni a disco autovelocitanti azionati da un doppio circuito idraulico dotato di servofreno a depressione.

Motore: anteriore trasversale a quattro cilindri in linea di 1461 cc (alesaggio e corsa mm. 83x67,5). Distribuzione monoalbero in testa a due valvole per cilindro: potenza massima erogabile 100 cv a 5900 giri, coppia massima 13 KGM a 4700 giri. Alimentazione ad iniezione elettronica Bosch Le 2-Jetronic abbinata ad accensione statica EZF-11. **Cambio:** manuale a cinque rapporti con frizione monodisco a secco comandata meccanicamente. **Sospensioni:** anteriori e posteriori a ruote indipendenti con schema McPherson. Elementi elastici: anteriori molle elicoidali, posteriori molle trasversali. Ammortizzatori idraulici sulle quattro ruote con barra stabilizzatrice sull'avantreno. **Ruote e pneumatici:** cerchi

in lega leggera 5,5 Jx14", pneumatici 165/65 HR 14". **Freni:** anteriori a disco autovelocitanti, posteriori a tamburo con ganasce autoriscaldanti. Circuito idraulico sdoppiato con servofreno a depressione. **Dimensioni (mm):** lunghezza 3637, larghezza 1640, altezza 1394, passo 2443. Capacità bagagliaio dmc 320/1200. Peso in ordine di marcia kg. 930. **Prestazioni dichiarate:** velocità massima 184 km/h, accelerazione da zero a 100 km/h in 10 sec., accelerazione sul chilometro da partenza da fermo in 32,2 sec. **Consumi dichiarati (litri per 100 km.):** a 90 km/h 5,1; a 120 km/h 6,9; ciclo urbano 8,9. **Prezzo chiavi in mano:** lire 15 milioni e 787 mila lire.



Nuovo spider in casa Alfa

Debutto della nuova spider Alfa Romeo al Salone di Detroit di gennaio. La versione '90 del fortunato modello, reso celebre in tutto il mondo dalla bellissima linea di Pininfarina e anche dalla partecipazione al film «Il laureato» come vettura di Dustin Hoffman, sarà caratterizzata da un restyling, curato sempre dal carrozziere piemontese, e da poche modifiche alla meccanica attuale. Il modello, che verrà commercializzato inizialmente in Usa e Germania, sarà disponibile in Italia ad aprile.

Motori

SCOOTER / I FEDELISSIMI AFFRONTANO IL GRANDE FREDDO

Campioni d'inverno

Consigli pratici per viaggiare sicuri e partire con ogni tempo

Dai pratici

«manicotti»

allo spray

per i contatti

Agile, pratico, economico, lo scooter si sta rivelando sempre di più il mezzo ideale per eludere l'intenso traffico cittadino, ancor più in questo periodo pre natalizio in cui le strade urbane sono soffocate da ingorghi e code. Lo scooter, dunque, anche nella stagione invernale evidenzia tutta la sua praticità, insita nello stesso concetto di «dribbiatore» del traffico presente nel suo nome (il verbo «to scoot» significa, infatti, sgattaiolare). Nato praticamente assieme alla motocicletta, lo scooter sta vivendo una nuova giovinezza, dopo aver contribuito nel dopoguerra alla cosiddetta motorizzazione di massa. Lo scooter è oggi apprezzato da vaste fasce di utenti, che ne riconoscono la superiorità — in determinate situazioni — non solo rispetto alle più ingombranti moto, ma anche in rapporto all'automobile e ai mezzi collettivi di trasporto. Questa particolare due ruote non vanta mai prestazioni esagerate, non ha un look eccessivamente vistoso e aggressivo e — soprattutto — può essere utilizzata senza problemi in ogni stagione e da persone di ogni età.

In particolare, grazie alla tipica forma della cocca, con ampio passaggio, non richiede un abbigliamento diverso da

quello che si adotta per una passeggiata in città, a tutto vantaggio della praticità d'impiego quando si ha la necessità di spostamenti rapidi (ad esempio da casa a scuola o all'ufficio) senza doversi preoccupare di tute, giacche termiche o cerate. Lo scudo degli scooter protegge ottimamente dalla pioggia e dal vento, ma in caso di impiego invernale continuativo il «riparo» offerto dal casco integrale con uno specifico parabrezza. Per i più freddolosi e, soprattutto, per chi non vuole calzare guanti da moto (non adatti se poi il resto dell'abbigliamento è quello tipico della città) sono in commercio pratici «manicotti» con cui proteggere le mani. Anche dal punto di vista meccanico, lo scooter si dimostra adatto all'uso invernale: facile

all'avviamento e molto meno sensibile agli spruzzi e all'umidità rispetto ad un motorino o a una moto, resta sempre pulito e non comporta il rischio di imbrattamenti dei vestiti. Anche nella guida lo scooter presenta indubbi vantaggi nella stagione invernale: la posizione, più eretta rispetto ad una classica moto, consente al pilota di dominare la strada e controllare meglio il traffico e le eventuali difficoltà del fondo stradale (come le pozzette). Con lo scooter non si possono, certo, adottare tecniche di guida corsaiolo, ma i più bravi — specialmente se le gomme sono in ordine — riescono sul bagnato a dare del filo da torcere ai centauro tradizionali. Pochi i consigli pratici per utilizzare al meglio lo scooter nella brutta stagione: oltre all'importantissimo controllo del battistrada, è utile spruzzare con un liquido antiscivolo i vari contatti elettrici e curare che la batteria sia in piena efficienza. Molti scooter dell'ultima generazione (come la nuova Vespa 50) sono dotati dell'utile avviamento elettrico, ma vi è, se il proprietario non bada alla manutenzione, il rischio che le basse temperature riducano l'efficienza della batteria rendendo difficile la partenza.



Scooter come mezzo ideale per eludere l'intenso traffico cittadino. E non più solo nella bella stagione

MOTO Il nemico dei ladri

Le compagnie di assicurazione hanno fatto salire le polizze a livelli vertiginosi: «coprire» una moto contro il furto può costare attorno al mezzo milione. E gli antifurti tradizionali si rivelano quasi sempre inefficaci. Così, con grande ritardo, l'elettronica sta entrando nel mondo delle due ruote. Fra i sistemi in commercio abbiamo scelto il «Datatool Mark V» dotato di telecomando (simile a quello delle automobili). Appena premiamo il pulsante gli indicatori di direzione ci segnalano che l'allarme è in funzione e un Led continua a lampeggiare. Il congegno è di piccolissime dimensioni e funziona con la batteria a 12 volt. Esso blocca i circuiti elettrici, impedendo a chiunque di muovere, manovrere la moto, di accendere il motore: si attiverrebbe, infatti, una forte sirena. [r.c.]

MOTO I caschi apribili

Sempre più leggeri, resistenti, comodi e compatibili, i caschi degli anni Novanta stanno subendo un'evoluzione velocissima. E interesse destano quelli con la «cassa» alzata. Fra questi i Bmw System 3 (nella foto) e i Nolan. Il vantaggio del «cassa» apribile? La possibilità di respirare meglio quando d'estate si è costretti a stare in coda davanti a un semaforo. Inoltre, questo casco diventa con facilità un comodo «jet» da città. [r.c.]



MOTO Vinto il gelo

Goretex, Pvc, pelle con inserti in kevlar: l'inverno sembra proprio vinto. Le tute degli anni Novanta consentono di affrontare il gelo senza particolari patemi. Gli inglesi sono stati definitivamente scalzati dal loro piedistallo anche se la Barbour e la Belstaff hanno sempre una produzione di classe elevata. Ma l'Italia (con la Dainese in testa) offre modelli dal design più accattivante. E la ricerca dei materiali sintetici è quanto mai avanzata. I prezzi? Un completo da enduro in Tactel (della Giviesse) costa oltre trecentomila. Una tuta in pelle ultramorbida (Dainese Grafica) quasi un milione e mezzo (con inserti in kevlar, rinforzi rigidi posizionabili, «gobba» aerodinamica, abbondanza di settori elasticizzati). [r.c.]

MOTO Valigia luminosa

La legge sull'obbligatorietà del casco ha tarpato le ali alle moto, ma ha rilanciato la vendita delle «valigie», dei bauletti. L'Italia è diventata il maggior produttore mondiale di questi accessori. La Galtier Noniango ha presentato una nuova linea di valigie e top - case universali (le «938» e «946» in versione fissa e asportabile. L'intercambiabilità del coperchio consente di modificare gli ingombri e di creare bauletti bicolori. Inoltre sono dotate di una pratica piletta. [r.c.]



MOTO L'amico road-book

Chi ama l'enduro e soprattutto i grandi rally africani sa che non può privarsene. E' il compagno inseparabile di viaggio. Dalla vecchia tavoletta d'alluminio attaccata al serbatoio, sulla quale i fogli - guida venivano semplicemente graffiati e strappati una volta utilizzati, ora i porta road - book sono in plastica, in alluminio, in lexan, in carbonio. Devono far avanzare o arretrare il road - book tramite un unico comando sul manubrio e devono essere collegati all'impianto elettrico (anche se vi sono alcuni autoalimentati). E' importante inoltre, che abbiano l'illuminazione per la guida notturna. Il «trip» (il contachilometri parziale) gli deve essere il più vicino possibile. E' importante che sia il porta road - book sia il «trip» siano posti il più in alto possibile. [r.c.]

MOTO / LE GRANDI CASE STANNO ULTIMANDO I PROTOTIPI DEL DUEMILA

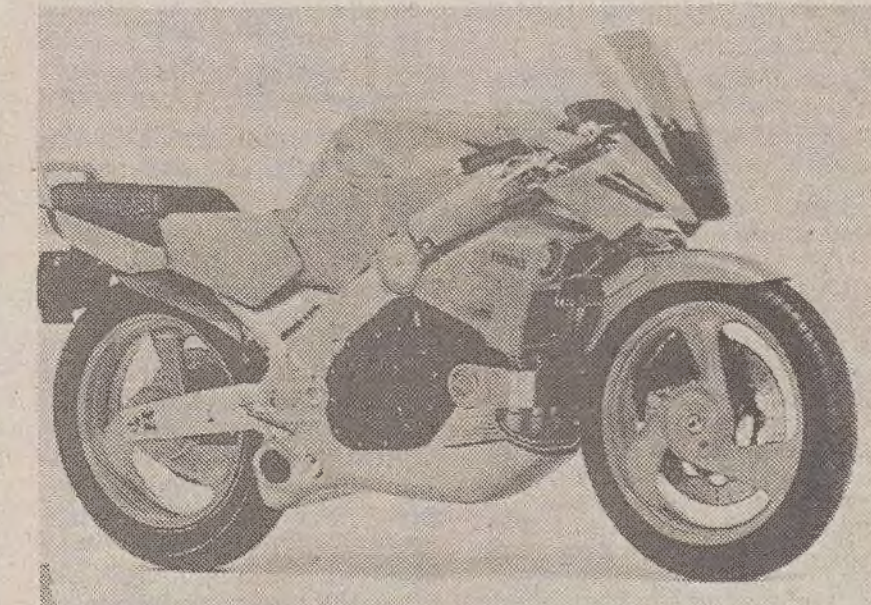
Sotto il segno del computer

Sellino regolabile elettronicamente, scarico integrato nel telaio e potenze imbrigliate

Parla, si contorce, segue ciecamente le bizzarrie del pilota, ha il serbatoio nel telaio così come lo scarico... E' la moto del prossimo futuro? Qualcosa di simile è già stato plasmato. Ed è qualcosa di più di un semplice prototipo, di un'esercitazione meramente accademica. Alla Yamaha hanno in cantiere la «Morpho» (dal nome di una farfalla amazzonica), alla Honda la «NR 750», alla «Giler» la «Cx», alla «BMW»... Insomma, tutto il mondo delle due ruote è più che mai una fucina. Il 1990 dovrebbe essere un anno di transizione, dopo la stasi internazionale e la crisi italiana. Ma nel '91 e nel '92 saranno faville. Questo discorso in prospettiva fa scaturire spontanee alcune considerazioni: la moto del futuro sembrerà sempre meno una moto; dopo una lunga latitanza l'elettronica soppianderà la meccanica anche in questo particolare settore; lo scooter lascerà il passo a «due ruote» ogni tanto e tuttora; le potenze massime verranno imbrigliate sotto il tetto dei fatidici cento cavalli (25-30 nel caso delle ottavo di litro); il numero delle valvole per cilindro aumenterà ancora; l'iniezione sarà estesa; la ricerca nel campo delle sospensioni sarà privilegiata (assieme a quella sui materiali composti e ultraleggeri).

Uno sguardo al progetto della Yamaha coperto da 105 brevetti. La «Morpho» è la moto su misura. Poiché tre sono gli elementi che determinano la posizione di guida (il manubrio, la sella e le pedane, collegati da un ideale triangolo),

muovendo i punti di questa costruzione geometrica, ecco che si determinano diverse posizioni. A seconda della struttura fisica e anche delle esigenze immediate di chi è al manubrio. Il guidatore, quindi, può scegliersi una posizione rialzata per la città e una più raccolta quando esce dal centro urbano e si lancia (si fa per dire...) in autostrada. Il tutto è regolato da un computer che tiene sotto controllo la regolazione dei tre punti dell'ideale «triangolo». Interessante anche la soluzione dello scarico integrato nel telaio. Nella «Honda Nr 750» (che sulla carta dovrebbe consentire velocità «inutili», e cioè attorno ai 300) vi sono ben otto valvole per cilindro. Il limite delle cinque valvole raggiunto dalla Yamaha con la serie (Fz) è stato dunque stracciato. Nel settore delle sospensioni, grande interesse destano quella della «Honda Vfr 750R», e quella della «Suzuki Rgv 250» con forcellone posteriore a banana. La trasmissione finale è anch'essa al centro di una costante evoluzione: le catene stanno diventando eterne (anche se sono carissime), e il cardano è sempre meno «rigido». Ma dietro l'angolo c'è la già sperimentata cinghia: la mitica «Harley» sulla sua «Fat Boy» ne monta una in kevlar. Fra le moto già progettate nel domani vi sono la «Bmw K1» e la recentissima «Honda St 1100 Pan European». In questi casi la carenatura è totale. [Roberto Carella]



In Giappone, ma anche in Italia, già si «plasmano» le moto del prossimo dieci anni. In casa Yamaha i tecnici hanno messo a punto il prototipo della «Morpho», nella foto, dal nome di una farfalla amazzonica. Le previsioni per il futuro parlano di due ruote sempre più «dominate» dall'elettronica, capaci di seguire ciecamente le bizzarrie del pilota.

TUTTE LE NISSAN SONO ESPOSTE NEI NOSTRI SALONI

VEETURE

BLUEBIRD	1600	4 e 5 porte
BLUEBIRD	1800	turbo
BLUEBIRD	2000	iniezione
200 SX	1800	turbo 16 V.

4x4 (fuoristrada)

NUOVA PATROL
SAFARI GR
KING CAB
TERRANO

FURGONI COMMERCIALI

VANETTE	chiuso e vetrato
VANETTE	Combi 8 posti
VANETTE	Coach 7 posti
TRADE	tetto apribile alto - 15 q.li

— UNICA CONCESSIONARIA UFFICIALE —

NISSAN

filotecnica giuliana

Trieste

NISSAN

TRIESTE - VIA FABIO SEVERO, 46-48
TEL. 569121

ASSISTENZA - RICAMBI
VIA FABIO SEVERO 42

il tuo NATALE
da MOTOSHOP

VIA SAN FRANCESCO 66

APPROFITTA
DELLA FAVOLOSA
STRENNI FINO AL
24.12.89!

CASCHI INTEGRALI OMOLOGATI da L. 49.000	CASCHI «JET» OMOLOGATI da L. 29.900
GUANTI FUORISTRADA da L. 9.900	BAULE «NONFANGO» da L. 70.000 (33 lt)
ACCESSORI ABBIGLIAMENTO RICAMBI ORIGINALI	

APERTO DAL LUNEDÌ AL SABATO



È IL MOMENTO IDEALE PER REGALARSI UNA FIAT NUOVA

DICEMBRE: C'È UNA FIAT SOTTO L'ALBERO.

FINO A 10.000.000 A ZERO INTERESSI

Dicembre 1989: gran finale di un anno eccezionale. Concessionarie e Succursali Fiat hanno infatti trovato un'idea davvero simpatica per facilitarvi l'ingresso negli anni '90 a bordo di una Fiat nuova. Il modo è questo: scegliete la Fiat che volete e trattenete 5 milioni se è 126, Panda, Uno o Duna. 10 milioni se è Tipo, Regata o Croma. Per pagare questi 5 o 10 milioni non c'è fretta. Potrete farlo in una sola volta dopo 6 mesi, o un po' per volta in 11 rate mensili. In entrambi i casi gli interessi sono ridotti a zero. Preferite prendervela ancora più comoda, portando il pagamento di questi 5 o 10 mi-

lioni oltre i 12 mesi? Potete farlo, con rateazioni fino a 36 mesi e una riduzione del 50% sull'ammontare degli interessi. Ma adesso, per chiarire, passiamo a qualche esempio. Se volete regalarvi una Panda 750 CL, in luogo di L. 9.500.000 verserete solo L. 4.500.000. Se scegliete una Tipo 1100, invece di L. 15.240.000 verserete solo L. 5.240.000. E le lire che avete trattenuto? Beh, quelle, in attesa di pagarle nella forma che avrete scelto, potete usarle come meglio volete: ad esempio investendole e godendovi gli interessi. Oppure, utilizzandole per aggiungere un altro bel regalo sotto l'albero.

FIATSAVA

L'offerta è valida su tutte le vetture della gamma Fiat disponibili per pronta consegna e non è cumulabile con altre iniziative in corso. È valida sino al 31/12/89 in base ai prezzi e ai tassi in vigore al momento dell'acquisto. Per le formule Sava occorre essere in possesso dei normali requisiti di solvibilità richiesti.

FIAT

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETÀ PUBBLICITARIA EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergeste 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. **GORIZIA:** corso Italia 74, telefono 34111. **MONFALCONE:** via Fratelli Roselli 20, telefono 798828 - 798829. **PORDENONE:** corso Vittorio Emanuele, 21/G, tel. 520137 / 520266. **UDINE:** piazza Marconi 9, telefono 506924. **MILANO:** via Pirelli 32, telefono 6769/1 - BERGAMO: via Zelasco 1, p.ta S. Marco 7, telefono 225222. **BOLOGNA:** via Fiorilli 1, tel. 051/379060. **BRESCIA:** telefono 255766 - 256475. **FIRENZE:** viale Giovine Italia 17, telefono 676906/718/9. **LODI:** corso Roma 68, tel. 65704. **MONZA:** corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723. **NAPOLI:** via Calabritto 20, tel. 405311. **PADOVA:** piazza Salvemini 12, telefono 30466 30842 - 564721. **PALERMO:** via Cavour 70, tel. 583133 583070. **ROMA:** via G.B. Vico 9, tel. 3696. **TORINO:** corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 6502203. **TRENTO:** via Cavour 3941, tel. 852588.

La SOCIETÀ PUBBLICITARIA EDITORIALE non è soggetta ai vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda della disponibilità tecnica. In TUTTE le pubblicazioni verranno accettati avvisi TOLMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di franchioboli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigiani; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capoluogo agente capace, preferibilmente esperienza pubblicitaria, per vendita esclusiva originale vincente. Alto reddito, carriera. Ricerca anche collaboratori occasionali o plurimandatari purché con contatti aziendali. 0521/71284 ufficio. (G286)

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblica, se intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 500, numeri 2-4-5-6-7-8-9-10-11-12-13-14-15-16-17-18-19-24-25 lire 1200, numeri 20-21-22-23-26-27 lire 1400.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggioranza del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

2 Lavoro pers. servizio Offerte

CONIUGI soli cercano prestazioni a lungo orario telefonare allo 040-50212 dopo le ore 10. (A65760)

3 Impiego e lavoro Richieste

CAMERIERE qualificato offresi per festività 040-44289. (A65766)

SIGNORA 37 impiegata automunita pratica lavori ufficio, contabilità fatturazione, segretariato ecc., cerca urgentemente occupazione anche part-time. Telef. mattino 040/820163, past. 817303. (A65590)

4 Impiego e lavoro Offerte

CERCASI apprendista milite esente con diploma scuola superiore età massima 20 anni per lavoro in laboratorio specializzato telefonare dalle 11.30 alle 12.30 al numero 730808. (A65765)

CERCASI carpentieri-saldatori anche prima esperienza e n. 1 capo officina per azienda coromense. 0432-481314. (F243)

CERCASI per lavoro Germania ragazzi/e buona retribuzione. Tel. 0422-855652/743426. (E129)

CUSTODI referenziati per fabbrica Noghre cerchiamo offrendo appartamento moderno. Condizioni da concordare. Telefonare 040/302480. (A6870)

SIGNORE guadagnerete 30% vendendo filati aguglieria unicinetto cucitori nel tempo libero senza esborsi di denaro. Telefonare 0574-791921. (G41291)

5 Rappresentanti Piazzisti

DITTA rivenditrice sistemi informatici di azienda leader livello nazionale cerca agente di vendita automunito. Telefonare allo 040-275571 solo oggi. (D216)

PROMOLINEA cerca per ogni capoluogo agente capace, preferibilmente esperienza pubblicitaria, per vendita esclusiva originale vincente. Alto reddito, carriera. Ricerca anche collaboratori occasionali o plurimandatari purché con contatti aziendali. 0521/71284 ufficio. (G286)

9 Vendite d'occasione

CASSAFORTE e banco metallico di vendita metri 240 vendesi a prezzo irrisorio. Telefono 040-64293. (T.A. 288)

11 Mobili e pianoforti

A.A.A.A. ACQUISTO subito in contanti mobili oggetti libri quadri di qualsiasi genere tel. 040-412201-43038. (A6946)

12 Commerciali

CENTRALGOLD acquista ORO a PREZZI SUPERIORI. CORSO ITALIA 28 primo piano. (A6475)

14 Auto, moto cicli

A.A.A.A. AUTOSALONE Emauto, via Fabio Severo 65, tel. 54089. Autobianchi A112 '84, Porsche 924 '79, Regata familiare '87, Prisma 1600 '86, Trevi 2000 '83, Delta 1600 '85, 1300 '83, Uno '84, RS GTL '82, 33 1.5 '85, Giulietta 1.6 '83, Thema i.e. '87 climatizzato.

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 040/821378. (A6929)

A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire tel. 040-566355. (A6945)

ALFA 75 1.8 '87 occasione vendesi rateizzando tel. 040/813242. (A6944)

VENDO 126, Fiesta 900, Renault Alpine, Alfaud 1981, Tel. 040/68064. (A65551)

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

IMMOBILIARE CIVICA zona PICCARDI 1.0 piano appartamento 220 mq adatto ufficio pensionato da ristrutturare S. Lazzaro 10, tel. 040-61712. (A6880)

LORENZA affitta: Corti, salone, 2 stanze, cucina, bagno, wc, 400.000. Casetta, S. Luigi, da ristrutturare. 040-734257. (A6880)

20 Capitali Aziende

A.A.A.A.A. A.A.A.A.A. CARTA BLU FINANZIAMENTI eroga direttamente prestiti dipendenti. Es: 10.000.000 - 60 rate - 230.000 anche firma singola. ATTIVITA COMMERCIALI - IMPRESE fino a 200 milioni. Es: 30.000.000 - 24 rate - 1.524.000 possibilità anticipi 24 ore. Nessuna spesa anticipata. 040-54523 0432-25207. (F005)

21 Case, ville, terreni Acquisti

A.A.A.A. RABINO via Coroneo 33 telefono 762081 Trieste cerca in acquisto appartamenti ville casette stabili in blocco esegue stime gratuite. (A014)

A.CERCHIAMO appartamento semiperiferico soggiorno due/tre stanze cucina disponibili fino 150.000.000 contanti. Faro 040-729824. (A017)

ACQUISTASI appartamento Gorizia o periferia: tre camere, soggiorno, cucina, doppi servizi. Eventuale garage. Tel. 0481-34122. (B646)

ACQUISTO appartamento moderno 2 stanze servizi. Tutti confort. Tel. 040/61425. (A65408)

ACQUISTO contanti appartamento 100-130 mq libero esclusi intermediari telefonare 040/763189. (A014)

CASSETTA indipendente possibilmente con scoperto Gorizia o immediata periferia, definire con urgenza. 0481-532782. (B0005)

PRIVATO compra appartamento prefabbricato zona FABIO SEVERO 3 stanze, cucina, confort. Telefonare 040-946269. (A6860)

22 Case, ville, terreni Vendite

A.A.A.A. ECCARDI vende inizio via S. Pasquale BOX singolo 22.000.000 telefonare 040-732266. (A6914)

23 Turismo e villeggiature

CADORE - San Pietro: pensione «Stella alpina» Natale-Capodanno camere con bagno ottimo trattamento 58.000 giornaliere pensione completa; affittasi anche appartamento. 0435-50107-50106. (F...)

24 Smarrimenti

SMARRITO setter irlandese (rosso) zona Balamonti. Tel. 040-830057. (A65745)

26 Matrimoniali

AGENZIA feeling: amicizia scopo matrimonio. Recapito in Trieste 040-749951. (F005)

TANDEM: ricerca computerizzata di partner: la sicurezza di incontrare la persona giusta. Udine 0431-293444; Trieste 040-574090. (A014)

27 Immobiliare

lo 22.000.000 telefonare 040-732266. (A6914)

AGENZIA Gamba 040/768702 Scorcio panoramico soleggiato saloncino cucina stanza bagno. (A6858)

AGENZIA Gamba 040/768702 ALTURA due camere soggiorno cucina abitabile doppi servizi terrazzo soffiata panoramica. (A6858)

ALPICASA mansarde centrali al grezzo anche monolocali ascensore prezzi interessanti 040/733229. (A05)

GEOM. SBISA: BIONE recente ultimo piano ascensore arredato: soggiorno, cottura, camera, terrazza, posteggio. 040-942494. (A6881)

GREBLO 040-299969 Sistiana recente vista mare salone tre stanze servizi terrazzi box. (A016)

28 Immobiliare

IMMOBILIARE CIVICA vende appartamento recente, soleggiato, paraggi TRIBUNALE, salone, 2 stanze, tinello, cucinino, bagno, poggolo, ripostiglio, riscaldamento, ascensore, mutuo agevolato, informazioni S. Lazzaro 10, tel. 040-61712. (A6860)

IMMOBILIARE CIVICA vende appartamento recente, soleggiato, paraggi TRIBUNALE, salone, 3 stanze, cucina, doppi servizi, autoriscaldamento, S. Lazzaro 10, tel. 040-61712. (A6860)

IMMOBILIARE CIVICA vende zona GIULIA - soleggiatissimo, 4 stanze, cucina, bagno, informazioni S. Lazzaro 10, tel. 040-61712. (A6860)

PIZZARELLO 040/766676 centrale soggiorno due stanze stanzetta cucina bagno ascensore 90 mq da rimodernare 75.000.000. (A03)

PIZZARELLO 040/766676 zona Piazza Vico-S. Giusto recente soggiorno cucinino tre stanze servizi poggolo 95.000.000 minimo contanti 35.000.000. (A03)

PIZZARELLO 040/766676 Giardini Pubblici I piano due stanze, stanzetta, cucina, bagno, vendesi 46.000.000. (A03)

PIZZARELLO 040/766676 appartamento di prestigio piazza Oberdan 190 mq salone quattro stanze servizi. (A03)

PIZZARELLO 040/766676 Roiano occasione appartamento affittato rilascio giudiziale già fissato stabile ottime condizioni due stanze cucina bagno 29.000.000 minimo contanti 11.000.000.

ORARIO FERROVIARIO

TRIESTE C. - VENEZIA - BOLOGNA - ROMA - MILANO TORINO - GENOVA - VENTIMIGLIA - ANCONA BARI - LECCE	ARRIVI A TRIESTE CENTRALE	TRIESTE C. - VILLA OPICINA - LUBIANA - ZAGABRIA - BELGRADO - BUDAPEST - VARSAVIA - MOSCA - ATENE
	0.45 L/D Venezia S.L. (2.a cl.) 1.55 D Venezia S.L. 6.50 L Portogruaro (2.a cl.)	
PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE	PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE	PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE
4.20 D/L Venezia S.L. 5.10 L Venezia S.L. (2.a cl.) 5.45 IC (*) Svevo - Milano C.le (via Ve. Mestre) 5.50 D Venezia S.L. 6.25 L Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.) 7.25 E Venezia S.L. 8.25 D Venezia S.L. 8.50 E Venezia S.L. 10.00 L Venezia S.L. (2.a cl.) 10.45 IC (*) Marco Polo - Roma Termini (via Ve. Mestre)	7.15 D Torino P.N. (via Milano C.le - Venezia S.L.); Ventimiglia (via Genova P.P. - Milano C.le - Venezia S.L.); WL e cuccette 2.a cl. Ventimiglia - Trieste 7.45 D Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) 8.10 E Roma Termini (via Ve. Mestre); WL e cuccette 1.a e 2.a cl. Roma - Trieste 8.48 E S. Lazzaro (via Ve. Mestre); Milano Lambrate - Ve. Mestre; cuccette 1.a e 2.a cl. Parigi - Trieste; WL Parigi - Zagabria 9.25 L Venezia S.L. (2.a cl.) 10.10 E Lecce (via Bari - Bologna - Venezia S.L.); cuccette 2.a cl. Lecce - Trieste 11.05 L/D Venezia S.L. 13.00 D Venezia S.L. 14.20 D Venezia S.L. 14.53 L Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.) 15.25 D Venezia S.L. 16.15 D Venezia S.L. (2.a cl.) 17.55 L Venezia S.L. 19.05 D Venezia Express - Venezia S.L. 19.30 IC (*) Tergeste - Torino P.N. (via Milano P. Garibaldi - Ve. Mestre) 21.05 IC (**) Marco Polo - Roma Termini (via Ve. Mestre) 21.52 D Venezia S.L. 23.17 L Venezia S.L. 23.41 IC (**) Svevo - Milano C.le (via Ve. Mestre) 23.55 E Venezia S.L.	9.20 E S. Lazzaro - Zagabria - Belgrado - Budapest - Varsavia - Mosca; WL Roma - Mosca (escluso giovedì e sabato) 13.40 E Villa Opicina - Lubiana (2.a cl.) (soppresso la domenica e nei giorni 1, 3 novembre, 8, 25, 26 dicembre, 1, 6 gennaio, 16, 25 aprile e 1 maggio) 18.38 D Villa Opicina - Lubiana (2.a cl.) (soppresso la domenica e nei giorni 1, 3 novembre, 8, 25, 26 dicembre, 1, 6 gennaio, 16, 25 aprile e 1 maggio) 20.40 D Venezia Express - Villa Opicina - Zagabria - Belgrado - Skopje - Atene; WL e cuccette 2.a cl. Venezia - Belgrado; cuccette 2.a cl. Venezia - Atene 7.30 E Venezia Express - Atene - Skopje - Belgrado - Zagabria - Villa Opicina; WL e cuccette 2.a cl. Belgrado - Venezia; cuccette 2.a cl. Atene - Venezia 9.40 D Lubiana - Villa Opicina (2.a cl.) (soppresso la domenica e nei giorni 1, 3 novembre, 8, 25, 26 dicembre, 1, 6 gennaio, 16, 25 aprile e 1 maggio) 16.28 D Lubiana - Villa Opicina (2.a cl.) (soppresso la domenica e nei giorni 1, 3 novembre, 8, 25, 26 dicembre, 1, 6 gennaio, 16, 25 aprile e 1 maggio) 19.23 E S. Lazzaro - Mosca - Varsavia - Budapest - Belgrado - Zagabria - Villa Opicina; WL Mosca - Roma (escluso martedì e giovedì)



per la pubblicità rivolgersi alla

Società Pubblicitaria Editoriale S.p.A.

Sanità e Società

Veneto, Lombardia
Piemonte e Liguria
Secoli XVI - XX

Casamassima fidia

È DISPONIBILE IN LIBRERIA IL IV VOLUME

LIVIANA EDITRICE